

RASSEGNA STAMPA del 27/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-12-2010 al 27-12-2010

L'Adige: <i>La frana sfiora le case di Lenzumo</i>	1
L'Adige: <i>i «forti» sotto la frana Quattrocento metri cubi di roccia si sono abbattuti sulla strada dei Forti, fra</i>	2
L'Arena: <i>Tramigna e Alpone si gonfiano e torna la paura dell'alluvione</i>	3
L'Arena: <i>Frane e smottamenti in città Dopo la pioggia è emergenza</i>	5
L'Arena: <i>L'Italia torna al freddo È il gelo su Usa e Russia</i>	7
L'Arena: <i>Frane a San Giorgio, chiuse due strade</i>	8
L'Arena.it: <i>Frana e disagi sulle Torricelle A Montorio cede l'asfalto</i>	9
Bergamonews: <i>Natale con terremoto in Val Seriana</i>	10
Il Cittadino: <i>Ad Antonino Giliberto, Graziella Pizzocheri, Gianfranco Peviani e agli Psicologi per i popoli</i>	11
Il Cittadino: <i>Ma si escludono brutte sorprese: «Situazione sotto controllo»</i>	12
Il Cittadino: <i>Una bimba di cinque anni decide di regalare i suoi giocattoli ai terremotati</i>	13
Il Cittadino: <i>Un Natale senza Yara, prevale l'ipotesi del sequestro</i>	14
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Tasse, per l'Abruzzo il rinvio non c'è più «Al Veneto sì? Non siamo in</i>	15
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Vicenza e Padova, il Bacchiglione fa di nuovo paura</i>	16
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Il Bacchiglione sale, paura a Vicenza e Padova</i>	17
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Caldogno, occhi sugli argini e fiato sospeso «Nessuna esondazione ma la</i>	18
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Yara e il volontario: simboli di un dramma lungo un mese</i>	19
Corriere delle Alpi: <i>bloccati in auto, rimborsi fino a 300 euro</i>	20
Corriere delle Alpi: <i>decine di allagamenti e frane - irene aliprandi</i>	21
L'Eco di Bergamo: <i>Le ricerche di Yara proseguiranno anche nel fine settimana</i>	22
L'Eco di Bergamo: <i>Sisma a Gromo e Ardesio: paura ma nessun danno</i>	23
L'Eco di Bergamo: <i>Un macigno piomba sulla strada a Brembilla</i>	24
L'Eco di Bergamo: <i>«I gemelli della foto choc io li ho incontrati»</i>	25
L'Eco di Bergamo: <i>Pakistan, la tragedia dimenticata</i>	26
La Gazzetta di Mantova: <i>un piano anti-incendi per le valli - vincenzo corrado</i>	27
La Gazzetta di Mantova: <i>sfiorata una nuova alluvione</i>	28
Il Gazzettino: <i>Torna la paura dell'alluvione</i>	29
Il Gazzettino: <i>Mareggiate devastano le spiagge Belluno e Treviso, allarme frane</i>	30
Il Gazzettino: <i>Capodanno con il sole ma sotto zero</i>	31
Il Gazzettino (Padova): <i>Bacchiglione sorvegliato e Protezione civile allertata Sacchi di sabbia a Paltana</i>	32
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Dalle 17.30 di ieri l'Alta Valcellina è di nuovo isolata. Per la quarta volta negli ultimi ...</i>	33
Il Gazzettino (Pordenone): <i>L'allarme con i megafoni e la piena riempie i garage</i>	34
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PORDENONE - Pioggia, esondazioni, rumore di idrovore e risorgive che traboccano. ...</i>	35
Il Gazzettino (Treviso): <i>Sacchi di sabbia contro la paura</i>	36
Il Gazzettino (Treviso): <i>Questa nuova emergenza è molto peggio di quella che abbiamo vissuto il primo novembre,...</i>	37
Il Gazzettino (Treviso): <i>Decine di scantinati allagati La falda è sempre più alta</i>	38
Il Gazzettino (Udine): <i>Maltempo LA NON-GESTIONE DELLE EMERGENZE Ci sono dei riti stagionali, che</i>	39
Il Gazzettino (Udine): <i>Frane e allagamenti dai monti al mare</i>	40
Il Gazzettino (Venezia): <i>Forte vento di scirocco e pioggia, una nuova mareggiata si è abbattuta sulla spiaggia di....</i>	41
Il Gazzettino (Venezia): <i>La piena del Livenza colpisce ancora Corbolone</i>	42
Il Gazzettino (Vicenza): <i>In città torna l'incubo alluvione</i>	43
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Colpite le contrade di Marostica e Molvena</i>	44
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Nuovo allarme monte Rotolon Molti anche gli smottamenti</i>	45
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Dai marinai in congedo una forza di intervento fluviale</i>	46
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Per gli alluvionati vicentini doveva essere il Natale della serenità, della fiducia ritrovata</i>	47
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Natale bagnato in tutto il nord Allerta esondazioni in Toscana</i>	48

Il Giornale della Protezione Civile: Ancora maltempo Rischio esondazioni	49
Giornale di Brescia: Milleproroghe, l'Abruzzo sorride.....	50
Giornale di Brescia: L'Aquila, grazie ai nostri lettori nuovi laboratori a Ingegneria	51
Giornale di Brescia: Esondazione a Calvisano: allarme cessato	52
Giornale di Brescia: Scomparsa a Calcinato: il corpo trovato a Calvisano	53
Giornale di Sondrio: Un bel regalo per la Protezione Civile	54
Giornale di Sondrio: Dieci anni al servizio del territorio con esercitazioni e interventi d'emergenza	55
Giornale di Sondrio: Dopo la frana, riaperta la strada per Ganda	56
Giornale di Treviglio: Disagi per la neve? La Protezione civile respinge le accuse.....	57
Giornale di Treviglio: Arriva il calendario della Protezione civile.....	58
Il Giornale di Vicenza: La Regione si prende il meeting	59
Il Giornale di Vicenza: Vivaro, giorno di paura Pioggia incessante Gli argini si sgretolano	60
Il Giornale di Vicenza: Nuovi crolli al Rotolon Ora si torna a tremare.....	62
Il Giornale di Vicenza: Valdellette spazzata via	63
Il Giornale di Vicenza: Protezione civile pronta a monitorare	64
Il Giornale di Vicenza: Dopo il colera e il terremoto, Haiti fa i conti con i linciaggi	65
Il Giornale di Vicenza: I terreni non riescono più ad assorbire Allagate strade in centro e a Grumolo.....	66
Il Giornale di Vicenza: Affogati dalla pioggia.....	67
Il Giornale di Vicenza: Massima attenzione per le frane in collina	68
Il Giornale di Vicenza: Esondazione a un passo Una Vigilia di paura con la piena in agguato	69
Il Giornale di Vicenza: Il Rotolon minaccia la notte di Natale	71
Il Giornale di Vicenza: Allagata la variante alla 246 Chiuse entrata e uscita ad Alte	72
Il Giornale di Vicenza: Calata di mezzo metro la frana di cava Lovara	73
Il Giornale di Vicenza: Bacino pieno per salvare il Padovano	74
Il Giornale di Vicenza: Pioggia e smottamenti Mezzo paese sott'acqua	75
Il Giornale di Vicenza: Troppa pioggia Smottamenti e frane in collina.....	76
Il Giornale di Vicenza: Nuova frana taglia fuori contra' Mare	78
Il Giornale di Vicenza: Croce rossa, un esercito di 700 volontari	79
Il Giornale di Vicenza: Un mese d'angoscia senza tracce di Yara	81
Il Giornale di Vicenza: In città una notte trascorsa nel terrore che il Bacchiglione rompesse gli argini	82
Il Giornale di Vicenza.it: Maltempo, è paura a Vicenza e a Padova	83
Il Giorno (Brianza): Il cuore delle associazioni raccoglie 15mila euro per Haiti	85
Il Giorno (Lecco): Il territorio dice grazie ai volontari	86
Il Giorno (Milano): L'Aquila Dopo una giornata di febbrili trattative e proteste, nel decreto	87
Il Mattino di Padova: arriva l'acconto sui danni - sergio sambi	88
Il Mattino di Padova: l'emergenza è finita, non le polemiche - paolo baron	89
Il Mattino di Padova: disastro scongiurato alla paltana passa la piena, solo danni limitati - paolo baron	91
Il Mattino di Padova: residenti allertati con il megafono e a monselice chiusi due ponti - francesca segato	92
Il Mattino di Padova: esondano bacchiglione e fossati - sergio sambi	93
Il Mattino di Padova: transito limitato sui ponti.....	94
Il Mattino di Padova: tra frane e vasti allagamenti - gianni biasetto.....	95
Il Mattino di Padova: salvati dalla piena.....	96
Il Messaggero Veneto: il sindaco fabbro: gestita al meglio l'emergenza neve	97
Il Messaggero Veneto: zoppola, si batte cassa in regione per sistemare il tessuto idrologico.....	98
Il Messaggero Veneto: maltempo: torna l'allerta in provincia	99

Il Messaggero Veneto: <i>movimenti franosi in val tramontina</i>	100
Il Messaggero Veneto: <i>nuova frana blocca la petrus-scriò</i>	101
Il Messaggero Veneto: <i>acqua alta, al lavoro protezione civile e cc folla alla messa di mezzanotte in basilica</i>	102
Il Messaggero Veneto: <i>forti mareggiate a lignano, ancora allagamenti a grado</i>	103
Il Messaggero Veneto: <i>allagamenti e paura, sfiorata un'altra alluvione</i>	104
Il Messaggero Veneto: <i>pioggia a sud, neve e gelo a nord È ancora allerta per il maltempo</i>	106
Il Messaggero Veneto: <i>valcellina isolata, proteste frana sulla galleria del fara</i>	107
Il Messaggero Veneto: <i>ho il friuli nel cuore: con augusto correremo a dare aiuto nel '76</i>	108
La Nuova Venezia: <i>massicciate per fermare le frane del piave - giovanni cagnassi</i>	110
La Nuova Venezia: <i>fiumi al limite, torna la paura</i>	111
La Nuova Venezia: <i>tutti i fiumi sotto stretta sorveglianza</i>	112
La Nuova Venezia: <i>tromba d'aria, il governo si sbrighi</i>	113
La Nuova Venezia: <i>le rive del fiume si sgretolano</i>	114
Il Piccolo di Trieste: <i>maltempo, valcellina isolata. trema il veneto</i>	115
Il Piccolo di Trieste: <i>emergenza neve, il comune fa scorta di sale</i>	116
Pordenone Oggi: <i>MALTEMPO, PORDENONESE: ALLERTA FIUMI, RESTA ISOLATA LA VALCELLINA</i>	117
La Provincia Pavese: <i>yara, continuano le ricerche nel bergamasco non appartenevano a lei gli oggetti ritrovati</i>	118
La Provincia Pavese: <i>frenata sulle centrali eoliche - emanuele bottioli</i>	119
La Provincia Pavese: <i>po e ticino sotto controllo</i>	120
La Provincia di Lecco: <i>Frana sulla strada che collega a Fenile</i>	121
La Provincia di Sondrio: <i>Piano anti-code in Bassa Valle Talamona e Morbegno fanno il bis</i>	122
La Provincia di Sondrio: <i>Crisi e maltempo guastano le feste: poche le partenze</i>	123
La Provincia di Sondrio: <i>Ben torna a cercare Yara all'interno di un cantiere</i>	124
La Provincia di Varese: <i>Dalla parrocchia a San Giuliano «Tra gli amici del terremoto»</i>	125
La Provincia di Varese: <i>Natale triste senza Yara ma la ricerca non si ferma</i>	126
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo: numerose le criticità in Toscana, fino ad oggi allerta meteo</i>	127
Trentino: <i>bortolotti resta a capo del nucleo elicotteri</i>	128
Trentino: <i>frana centra bombola del gpl</i>	129
Trentino: <i>chiusa per frana la destra adige</i>	130
La Tribuna di Treviso: <i>nato nuovo gruppo di protezione civile</i>	131
La Tribuna di Treviso: <i>brenton al limite paura a bessica frana a castelcucco</i>	132
La Tribuna di Treviso: <i>blackout a mezzogiorno, quartiere allagato - danielle quarello</i>	133
La Tribuna di Treviso: <i>si muove la frana di tovena: famiglia sfollata e strada chiusa - alberto della giustina</i>	134
La Tribuna di Treviso: <i>l'aquila, miniproroga per le tasse</i>	135
La Tribuna di Treviso: <i>la protezione civile non c'era - alberto della giustina</i>	136
La Tribuna di Treviso: <i>l'idrovora installata alla vigilia salva le case di via castella</i>	137
La Tribuna di Treviso: <i>piave, la paura di natale e la rabbia - barbara battistella</i>	138
Varesenews: <i>Allerta maltempo al Nord, fiumi a rischio</i>	139
Varesenews: <i>Maltempo: 4 delle Eolie isolate da due giorni</i>	140
Varesenews: <i>Maltempo: allerta meteo, Natale con neve anche in pianura</i>	141
Varesenews: <i>Non piu' isolate frazioni in Garfagnana</i>	142
Varesenews: <i>Maltempo: sono in arrivo freddo e neve</i>	143
Varesenews: <i>Maltempo: Veneto, rientra allarme anche nel padovano</i>	144
la Voce del NordEst: <i>Maltempo, Dopo la pioggia arriva il gelo</i>	145

La frana sfiora le case di Lenzumo**Adige, L'**

""

Data: **27/12/2010**

Indietro

ledro Notte di Natale al lavoro

La frana sfiora le case di Lenzumo

Vigilia di Natale movimentata per i Vigili del Fuoco volontari di Concei allertati a causa di uno smottamento che ha sfiorato l'abitato di Lenzumo, in valle di Ledro. L'intervento si è reso necessario in seguito al distacco dal ripido versante della montagna ad ovest del paese di circa otto metri cubi di roccia che nel suo rotolare lungo il pendio si è frantumata; parte del materiale è andato fortunatamente arrestandosi grazie alla cortina di alberi mentre, un grosso masso di circa quattro metri cubi, si è fermato solo ad una ventina di metri dalle ultime case del paese e dalla strada provinciale 119 che conduce in località "al Faggio". Il continuo alternarsi di fenomeni di gelo e disgelo ed il contributo delle inarrestabili piogge degli ultimi giorni hanno con tutta probabilità causato il distacco del materiale roccioso in una zona che - nonostante fosse stata già interessata da attività simili in passato - non risulta essere a rischio idrogeologico. Serata di monitoraggio quindi per sette Vigili del Fuoco di Concei coadiuvati da tre volontari di Dro intervenuti con un mezzo dotato di illuminazione fotoelettrica e dal geologo della Provincia autonoma di Trento Paolo Campedel, chiamato a valutare la situazione di rischio ed eventualmente disporre l'evacuazione delle abitazioni prossime allo smottamento. Allarme rientrato - fortunatamente senza alcun danno a cose o persone - solo in tarda serata, permettendo così ai residenti di trascorrere la notte di Natale nella propria casa senza l'incubo dello sgombero obbligato. Nei prossimi giorni vi saranno in ogni caso altre verifiche approfondite e sopralluoghi da parte dei geologi della Provincia per valutare alla luce del giorno il livello di rischio e programmare eventuali interventi di disgaggio e messa in sicurezza del versante interessato.

P.M.

27/12/2010

***i «forti» sotto la frana Quattrocento metri cubi di roccia si sono abbattuti
sulla strada dei Forti, fra Cognola e Trento***

Adige, L'

""

Data: **27/12/2010**

[Indietro](#)

i «forti» sotto la frana Quattrocento metri cubi di roccia si sono abbattuti sulla strada dei Forti, fra Cognola e Trento

i «forti» sotto la frana Quattrocento metri cubi di roccia si sono abbattuti sulla strada dei Forti, fra Cognola e Trento.
Strada chiusa per giorni. **A PAGINA 18**

27/12/2010

Tramigna e Alpone si gonfiano e torna la paura dell'alluvione

Lunedì 27 Dicembre 2010 PROVINCIA

MONTEFORTE - SOAVE - SAN BONIFACIO. Nella notte fra il 23 e il 24 dicembre rischiate una nuova esondazione dei fiumi

Tramigna e Alpone si gonfiano
e torna la paura dell'alluvione

La pioggia innalza il livello dei corsi d'acqua mettendo a dura prova gli argini: scatta l'emergenza, si mobilita la protezione civile e solo all'alba della vigilia l'allarme rientra

Dodici ore col fiato sospeso. Che quella tra il 23 ed il 24 dicembre potesse essere una notte difficile se lo erano immaginati tutti, dai primi cittadini di Soave, Monteforte e San Bonifacio, alla Protezione civile fino alla gente comune: che si rimanesse in allarme fino alle 7 della vigilia di Natale, quello no. Complice un notevole rialzo termico (punte di 11-13 gradi nella tarda serata), il Tramigna e l'Alpone (ma riguardo a questo va messo in conto anche il Chiampo) si sono trovati a gestire una mole d'acqua imponente. Alle 16 di giovedì a Soave il Tramigna era già piuttosto gonfio e l'acqua defluiva lentamente: al sottopasso della Regionale 11 passava solo l'acqua, non le erbacce e i detriti. Alla stessa ora osservati speciali erano anche il Ponte della Motta a San Bonifacio, la confluenza Alpone-Chiampo al ponte della Rezzina (noto a molti come ponte della Regina), e l'Alpone al ponte di via Vittorio Veneto a Monteforte.

Se la Protezione civile era in stato di preallarme dalle 13, alle 18.30 Carlo Tessari, sindaco di Monteforte, con la Protezione civile in ufficio, aveva già allertato Prefettura, Vigili del fuoco, carabinieri e anche l'Esercito disponendo l'apertura dell'unità di crisi in municipio. In Comune arrivano anche i tecnici del Genio civile per un primo briefing. Comincia così la lunga notte nelle zone alluvionate, una notte fatta di un continuo andirivieni della popolazione, che in alcuni momenti diventa rezza, su tutti i ponti e gli argini: comune denominatore la paura che i fiumi in piena riportino tre paesi nel dramma. E tutti e tre, con i tempi delle ondate di piena, destinati a vivere le loro ore di passione: a Monteforte la preoccupazione diventa panico tra le 22.30 e le 24. In due ore, infatti, l'Alpone passa da 1,48 metri ad 1,96 metri: a tenerlo monitorato non solo il sistema automatico fornito al Comune dall'Agenzia regionale per l'ambiente di Verona dopo l'alluvione (e il personale del Comune in municipio), ma anche i Vigili del fuoco di Verona.

«Basta, non se ne può più. Lo devono capire che vanno fatti i bacini»: sbraitano i montefortiani sul ponte. Tutti lì, nell'andirivieni della Protezione civile, dei carabinieri, degli uomini della Giunta di Tessari (nel suo ufficio in municipio) con il pensiero al Ponte della Motta e al Ponte della Rezzina. A mezzanotte Monteforte comincia a tirare un sospiro di sollievo, con l'Alpone che cala, ma a Soave è piena crisi. In piazza Castagnedi ci sono tutti: il sindaco Lino Gambaretto, buona parte della Giunta, gli operai del Comune e tanta gente comune. Negli sguardi la paura, nelle parole il racconto del dramma già vissuto.

Chi arriva assonnato («non mi sentivo tranquillo, non riuscivo a dormire»), chi si preoccupa di capire se deve mettere in salvo qualcosa. E di certo, le auto dei Comuni di Soave e Monteforte pronte ad entrare in azione con gli altoparlanti, che se tranquillizzano qualcuno sul fatto che la macchina dell'emergenza sia accesa, terrorizzano altri.

In pochi minuti arrivano i volontari della squadra Ana Valdalone di Protezione civile: ognuno era impegnato per gli affari suoi, chi a cena chi in famiglia, e se anche alcuni sono passati dal ristorante al Tramigna in piena, nel giro di mezz'ora sul ponte ci sono almeno una ventina di volontari.

Poco dopo arriva Salvatore Gueli, capitano della Compagnia carabinieri di San Bonifacio, poi i camion con le assi di legno da inchiodare e fissare lungo il parapetto del Tramigna che guarda il Roxy: sì, proprio sul tratto di muraglia che è ancora coperta da una lunghissima telonata e solcata da tubi per lo scarico dell'acqua. Il Tramigna cresce a vista d'occhio perché oltre a continuare a piovere, c'è il problema di sempre cioè l'Alpone grosso (con dentro anche le acque del Chiampo) che stenta, all'altezza di Villanova, ad accogliere, permettendone il deflusso, quelle del Tramigna.

I volontari capitanati da Luca Brandiele si mettono subito al lavoro per realizzare una nuova telonata sul fianco del ristorante Amleto. Dal primo minuto a far la spola lungo i tre Comuni ci sono anche Giovanni Avesani, geometra del Genio civile di Verona alla testa di una task force di quattro tecnici in contatto con l'ufficio del Genio aperto tutta la notte, e Fabio Sgreva, vice presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

Solo attorno alle 3 il Tramigna comincia lentamente a scendere, mentre, in contemporanea, al Ponte della Motta si vive il momento più critico con l'Alpone cresciuto in un'ora e mezza di dieci centimetri fino ad arrivare a 4 metri e 56. Sul ponte, dall'1, la Protezione civile di San Bonifacio e amministratori della Giunta di Antonio Casu.

Alle 3 tutti al ponte della Rezzina dove viene segnalata la presenza di alcuni fontanazzi nella parte dell'argine che guarda

Tramigna e Alpone si gonfiano e torna la paura dell'alluvione

a Monteforte. Sul posto la Protezione civile (c'è anche Sebastiano Lucchi, coordinatore regionale Ana), Avesani, Sgreva: poco dopo arriva la torre faro dell'Ana-Valdalpone. Si verifica che lo scivolamento della terra è dovuto alla pioggia. La torre faro e un volontario della Protezione civile rimangono sul posto per monitorare la situazione ogni mezz'ora. Solo alle 7, ad allarmi rientrati, tutti tornano a casa. Il primo ad entrare in servizio, dopo qualche ora, è un escavatore al sottopasso del Tramigna a Villanova.

Frane e smottamenti in città Dopo la pioggia è emergenza

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA

LA MAPPA. Numerosi gli interventi a partire dalla vigilia di Natale. E sulle strade c'è l'incubo buche nell'asfalto: mentre piove sono invisibili

Frane e smottamenti in città

Dopo la pioggia è emergenza

Tour de force per vigili urbani e vigili del fuoco Colpite soprattutto le Torricelle e Borgo Trento Evacuato un edificio.

Problemi anche a Montorio

Muretti di pietra che cedono, frane sulle strade, smottamenti che rendono insidiose le zone collinari, pezzi di cornicione che si staccano dai palazzi antichi e un condominio in via Marsala evacuato per motivi di sicurezza alla vigilia di Natale. Non ci sono stati problemi per la circolazione stradale e gli incidenti sono stati limitati ma sul fronte della sicurezza e stabilità questo Natale si è tradotto con un vero e proprio tour de force per vigili del Fuoco e polizia municipale. A cominciare dalle prime ore di venerdì, quando è franato un pezzo di via Monte San Felice. Una mappa delle «criticità» che in due giorni è stata ulteriormente aggiornata con le emergenze e che rappresenta un quadro poco rassicurante. La pioggia dell'ultimo periodo ha accelerato e reso pericolose situazioni che forse per troppo tempo sono state trascurate ma per le quali ora si rendono necessari interventi massicci considerato che non è possibile frenare la pioggia.

LA VIGILIA. Alle 5.30 la chiamata è arrivata alla caserma di via Polveriera Vecchia: un pezzo di muro aveva ceduto al secondo tornante di via Castel San Felice, massi e terriccio avevano ostruito la sede stradale. Non chiare le cause del crollo (il secondo in quella zona dopo che il 7 dicembre aveva ceduto il muro a ridosso dell'ingresso del parco delle Colombare) e qualcuno aveva anche ipotizzato che era stato causato dalla perdita di una conduttura ma non sono stati rilevati guasti di alcun genere. Questo nelle prime ore del mattino: era solo l'inizio di una giornata infernale perchè a metà mattina si è verificato un secondo smottamento in via Mameli, sul torrente Crencano e la situazione nel Basso Veronese aveva iniziato a diventare critica: le case che si trovano sotto il livello dell'Adige sono state in parte raggiunte dall'acqua che non viene più drenata dalla terra che non è più in grado di drenare.

SFOLLATI A NATALE. Otto persone la vigilia e il Natale non lo hanno trascorso a casa: nelle prime ore del pomeriggio la situazione del muretto che dovrebbe trattenere una parte di collina è diventata critica. Questo in via Marsala, al civico 88: vigili del fuoco e polizia municipale insieme ai tecnici della circoscrizione hanno analizzato la situazione: impregnato d'acqua il manufatto di tufo non avrebbe garantito la tenuta di una parte di collina e per questo motivo, in caso di frana, l'unica via d'accesso alla palazzina sarebbe stata completamente ostruita. Di certo non è stata una decisione semplice e nemmeno facile ma dopo aver consultato i tecnici e vista l'impossibilità di intervenire tempestivamente per mettere in sicurezza il muro, il comandante della polizia municipale di concerto con i vigili del fuoco ha disposto l'evacuazione dello stabile. E otto persone, tra i quali tre bambini, hanno lasciato la casa.

VIA MONTALTO. Nella zona sopra Montorio, a Olivè, anche il 7 dicembre era franato un pezzo di collina e via Montalto era stata interrotta. Il 24 terriccio e sassi hanno invaso un'altra volta la strada ma il giorno di Natale la situazione è decisamente peggiorata. Pompieri e vigili sono intervenuti anche qui, della situazione è stato informato il presidente dell'ottava circoscrizione e la strada è stata transennata. A ora di pranzo del 25 la situazione restava critica e nel corso della giornata è stato registrato un inizio di frana anche in via Segheria mentre in serata uno smottamento in via Monte Navegno (i detriti hanno occupato la carreggiata per un tratto di circa 10 metri) ha indotto la polizia locale ad avvisare una decina di famiglie che vivono in quella zona del rischio di rimanere isolati.

CORNICIONI E BUCHE. In collina frana il terriccio, in città, centro o periferia non fa differenza, sono le buche sull'asfalto a creare rischi. Dal Duomo a santa Teresa, da via del Pontiere a via Emilei, da via arcidiacono Pacifico a porta Trento. Un disastro accentuato dalla pioggia che in questi giorni le ha rese «invisibili» ma proprio per questo dannose e pericolose. Transennata anche parte di piazzetta Pescheria: un pezzo di cornicione è piombato a terra. Oggi con tutta probabilità ai proprietari sarà notificato l'ordine per la messa in sicurezza, Nel frattempo le tranesse restano.F.M. La situazione delle strade in città è diventata davvero pericolosa per le enormi buche nell'asfalto, veri e propri crateri che mettono a rischio l'incolumità di chi va in scooter o in bici, ma anche gli automobilisti rischiano di spaccare i cerchioni della macchina. Le nevicate dei giorni scorsi hanno richiesto ovviamente un'abbondante salatura delle strade; il sale però corrode l'asfalto e una semplice crepa si trasforma in poco tempo in una voragine. Le abbondanti piogge di queste ore hanno fatto il resto scavando ulteriormente i crateri e portando alla luce il sottofondo di pietrisco. La Giunta già mercoledì deciderà uno stanziamento straordinario per far fronte alla sistemazione delle strade disastrose e anche delle frane che

Frane e smottamenti in città Dopo la pioggia è emergenza

hanno messo a dura prova le Torricelle e Montorio. La ditta incaricata dal Comune per gli interventi di emergenza ha cercato di mettere qualche toppa nelle strade ma è finito anche l'asfalto da posare a freddo.

L'Italia torna al freddo È il gelo su Usa e Russia

Lunedì 27 Dicembre 2010 NAZIONALE

BRIVIDI. Dopo le piogge e l'allerta alluvioni, le temperature scenderanno in picchiata

L'Italia torna al freddo

È il gelo su Usa e Russia

Stati Uniti in allarme, prevista una grande nevicata su tutto il Nord Est. A Mosca bloccato dal ghiaccio l'aeroporto

Domodedovo. Risolto il blocco di Parigi

ROMA

Dopo le piogge a Natale, arriva il gelo. Possibile ancora qualche nevicata, ma debole, a bassa quota anche in pianura padana. Le temperature scenderanno anche di 10-15 gradi in buona parte del Paese: sarà dunque un capodanno al freddo, anche se il maltempo lascerà spazio ad una situazione più stabile fino al 9 gennaio.

Già ieri comunque si è registrato un calo della colonnina di mercurio. Il record si è registrato alle 13 sul Monte Rosa con una temperatura di -14 gradi e sulla Paganella, in Trentino Alto Adige, con una minima di -13. Mentre a Trieste le raffiche di bora hanno raggiunto i cento chilometri orari. Un ulteriore abbassamento delle temperature, dicono gli esperti, è previsto per oggi su tutte le regioni.

Intanto è rientrato l'allarme per i fiumi veneti e liguri. Tra le province di Padova e Vicenza non preoccupano più il Bacchiglione, protagonista dell'alluvione di inizio novembre, e il Fratta: i livelli di entrambi si sono notevolmente abbassati ed è rientrato l'allerta scattata la sera della vigilia di Natale, quando per alcune ore si è temuta una nuova esondazione del Bacchiglione. Rientrato l'allarme anche a Venezia dove l'acqua alta, dopo aver toccato una punta massima di 144 cm sul livello del mare la sera del 23 dicembre, ha toccato i 105 centimetri. Disagi provocati dalle frane invece in Liguria, soprattutto nello spezzino. Tellaro, la frazione delle Cinque Terre, è ormai isolata da tre giorni a causa di una frana: i rifornimenti arrivano dal mare grazie all'intervento delle motovedette delle Capitanerie e della Protezione Civile.

NEGLI USA E IN EUROPA. Dal Maine alla Virginia, tutto il nord-est degli Stati Uniti sarà completamente imbiancato nelle prossime ore, stando alle previsioni che annunciano l'arrivo di una grande nevicata la cui attesa ha già fatto scattare misure preventive, come la cancellazione di centinaia di voli interni e regionali. Mentre in Europa la situazione sembra essere rientrata alla normalità dopo il Natale in aeroporto per centinaia di persone a Parigi e i molti disagi nel continente. Mosca invece si è trasformata da Natale in una gigantesca pista di ghiaccio a causa di una «pioggia glaciale», che ha reso impraticabili strade e marciapiedi. Il principale aeroporto, quello di Domodedovo, è stato chiuso ieri per l'interruzione della corrente elettrica provocata da nevicata e grandinate. Intanto il ministro dei Trasporti britannico chiede multe per gli scali che chiudono per neve.

Frane a San Giorgio, chiuse due strade

Lunedì 27 Dicembre 2010 PROVINCIA

SANT'AMBROGIO. Le abbondanti piogge hanno causato smottamenti nel borgo, autentica perla della Valpolicella

La circolazione è stata interrotta in via Panoramica e sull'arteria che sale a Mazzurega

Frane e smottamenti a San Giorgio Ingannapoltron, frazione del Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, strade interrotte in paese così come quella verso Mazzurega, frazione nel Comune di Fumane, ora raggiungibile da Monte oppure da Fumane. Giorni natalizi movimentati nel cuore di San Giorgio, una delle perle della Valpolicella.

A causa delle abbondanti piogge, il terreno è franato in diversi punti, in nessun caso ci sono per fortuna stati danni alle persone. Gli amministratori comunali sono intervenuti, insieme agli agenti del corpo intercomunale di polizia locale, operai comunali e carabinieri in congedo dell'Anc Valpolicella, chiudendo alcuni tratti stradali.

«Stiamo valutando diverse soluzioni per risolvere queste problematiche», spiega il sindaco Nereo Destri, «ci siamo già attivati per reperire fondi, interessando della situazione sia il Prefetto che il presidente della Provincia di Verona come pure tutti gli altri enti competenti in materia».

Tutto è iniziato, nella serata del 24 dicembre, vigilia di Natale. Intorno alle ore 19, in via Panoramica è franato un muretto a secco, una marogna, rendendo inagibile il tratto alla circolazione stradale. Via Panoramica costituisce una delle arterie di accesso al centro di San Giorgio, ora raggiungibile da via Garibaldi. «Stavo guardando la televisione», racconta l'ex consigliere comunale Carmelo Sartori, che abita proprio di fronte al luogo della frana, «quando ho udito un boato. Subito ho pensato allo smottamento già avvenuto poco più avanti alcuni giorni fa, poi mia figlia Nicole ha visto dalla finestra quel che era successo sulla via Panoramica». Sul luogo sono arrivati il vicesindaco Roberto Zorzi e l'assessore ai lavori pubblici Renzo Ambrosi che hanno fatto transennare l'area.

«Avvertiti da Carmelo Sartori», spiega Zorzi, «ci siamo immediatamente attivati, siamo arrivati a San Giorgio dove abbiamo constatato la situazione. Verificato che il tratto stradale di via Panoramica non era transitabile, abbiamo deciso le cosa da fare con il comandante della polizia locale Alessandro Cinotti e gli agenti in turno. Il tratto della via inagibile è stato transennato».

La situazione tuttavia desta ancora apprensione. «Stiamo monitorando un tratto più ampio di circa cento metri, che è a rischio frana», prosegue l'assessore ai lavori pubblici, «raccomandiamo anche a chi si muove a piedi di evitare di qualsiasi passaggio in quel tratto di strada ancora pericoloso».

Gli interventi sono proseguiti anche nella giornata di ieri. Nella notte tra Natale e Santo Stefano un muretto a secco è caduto anche in viale Caduti del Lavoro. Nella stessa nottata un altro smottamento s'è verificato poco più avanti, nella zona del campetto sportivo in via Pipion. La pericolosità della situazione, nonostante il terreno non sia franato sulla strada, arginato dalle piante danneggiate, ha spinto l'amministrazione comunale a prendere la decisione di chiudere la strada verso il centro abitato di Mazzurega fintantoché non sarà messa in sicurezza l'intera area, anche attraverso il taglio di alcune piante. «Le abbondanti piogge, non solo degli ultimi giorni ma, più in generale, degli ultimi quattro mesi», conclude il vicesindaco Zorzi, «hanno contribuito agli smottamenti di questi scorsi, rendendo insicuro il nostro territorio. Raccomandiamo la massima prudenza e il rispetto dei divieti nei tratti inagibili».

Frana e disagi sulle Torricelle A Montorio cede l'asfalto

Home Cronaca

MALTEMPO. In via Olmo è stata sistemata una piastra d'acciaio. E la situazione viene tenuta sotto controllo
Via Castel San Felice si percorre solo a senso unico alternato Altamura: «Da accertare l'entità del danno e gli interventi da fare»

24/12/2010 e-mail print

Il cedimento dell'asfalto in via Castel San Felice. Si dovrà ora accertare la reale entità del danno. Questo inverno sarà ricordato anche come la stagione dei crolli. Certo, il maltempo che non concede tregua non agevola l'opera di manutenzione. Ma di fatto ad ogni pioggia consistente cede un pezzo più o meno grande di terreno.

Ieri è toccato di nuovo alle Torricelle. A poca distanza dal luogo del crollo di due settimane fa, in via Castello San Felice, accanto all'ingresso del parco delle Colombare, si è verificato ieri, all'altezza dell'incrocio con via Castel San Pietro, un cedimento della sede stradale lungo circa 50 metri, con conseguente abbassamento del livello della strada di qualche centimetro, probabilmente anche questo da imputare alle piogge abbondanti. Un problema non da poco, che ha richiesto l'immediato intervento dei vigili, per mettere in sicurezza il tratto.

I tecnici del Comune stanno accertando le cause del crollo e non si esclude che possano essere coinvolti anche problemi di tubature. Oltre all'abbassamento della strada, si è verificato il crollo di una parte del muro di cinta del castello.

«La situazione è monitorata. Abbiamo transennato metà carreggiata e istituito il senso unico alternato, tramite un semaforo mobile», spiega il comandante della polizia municipale, Luigi Altamura. «E rimarrà così finché non avremo capito i reali motivi e gli eventuali interventi da fare. Al momento dunque si può transitare in sicurezza. Stiamo cercando di ridurre i disagi alla popolazione, anche in vista delle vicine festività, ma se dovessimo ritenere aumentato il pericolo, ci riserviamo di chiudere completamente la strada: la sicurezza dei cittadini è più importante del traffico».

Contemporaneamente al crollo sulle Torricelle, si è aperta nella strada principale di Montorio una voragine, anche questa imputabile alle avverse condizioni atmosferiche.

In via Olmo, importante arteria del paese, su cui transitano anche i mezzi pubblici, si è infatti creata una buca di circa un metro di diametro, in un punto critico, proprio dove la strada si fa più stretta.

«Siamo intervenuti senza chiudere il transito, ma istituendo un senso unico alternato, per limitare i disagi e consentire il passaggio ai bus», spiega Dino Andreoli, presidente dell'ottava circoscrizione. «Abbiamo scelto un tipo di intervento diverso rispetto al solito, riempiendo la buca con dell'asfalto e poi coprendola con una piastra di ferro. In questo modo le automobili possono transitarci sopra in tutta sicurezza. Nei prossimi giorni terremo monitorata la situazione».

Elisa Innocenti

fotogallery

Natale con terremoto in Val Seriana

Provincia

Ardesio - Una piccola scossa (magnitudo 3,4) nella mattinata di sabato che non ha causato nessun ferito e danno materiale.

Stampa

Invia

Zoom

Piccola scossa di terremoto in Val Seriana. Nella mattinata di Natale gli abitanti della zona di Ardesio e Gromo sono stati risvegliati, poco dopo le 6 di mattina, da una piccola scossa (magnitudo 3,4 della scala Richter) che non ha causato nessun danno ad edifici né tantomeno feriti.

Ad Antonino Giliberto, Graziella Pizzocheri, Gianfranco Peviani e agli Psicologi per i popoli

Un premio ai figli più buoni di Lodi

Oggi in comune la consegna del tradizionale riconoscimento

n A Natale il comune di Lodi premia i cittadini più buoni. Si terrà alle 17.30 di oggi la cerimonia di consegna dei premi alla bontà e al valore, attribuiti ogni anno dall'apposito comitato, con il patrocinio ed il sostegno dell'amministrazione. L'appuntamento è nell'aula consiliare di palazzo Broletto, alla presenza del sindaco, Lorenzo Guerini. Tra le 7 categorie del premio (alla bontà; per atti di generosità; per atti di valore; per atti di bontà e fedeltà nell'ambito del lavoro; per atti di bontà e fedeltà nell'ambito della scuola; per atti di bontà verso gli anziani; per atti di solidarietà), quest'anno il comitato (composto da Domenico Bonaldi, Antonio Cuccia, Costanza Gorla, Beatrice Maisano, Giovanni Molinari, Franco Pinchioli, Ida Premoli, Mario Uggé e Giuseppe Vanelli) ha deciso di assegnarne quattro. «La tradizione - recitava l'avviso di raccolta delle candidature, i cui termini si erano chiusi il 30 novembre - vuole che nel tempo natalizio i cittadini lodigiani meritevoli per significativi atti di bontà solidale e dedizione altruistica siano premiati. Anche quest'anno, la tradizione prosegue. Essa è l'espressione della riconoscenza della città e l'invito alla riflessione sui valori oggi più che mai essenziali. Calorosa è pertanto la richiesta alla cittadinanza di segnalare al comitato gli atti particolarmente meritevoli». «Quello che viviamo ogni anno il giorno della vigilia di Natale - commenta il sindaco, Lorenzo Guerini - è un momento di grande emozione e significato. Riconoscere e premiare i gesti di disinteressata generosità di cui alcuni nostri concittadini si rendono protagonisti consente a tutti noi di rinnovare la consapevolezza del valore di una comunità unita e solidale, esortandoci, per quanto è nelle possibilità di ognuno, a uniformare i nostri comportamenti quotidiani a questi esemplari modelli di altruismo». Ecco l'elenco dei premiati, con le relative motivazioni. Premio alla bontà Angelo Scarioni, assegnato a

Graziella Pizzocheri. Madre e nonna, ha messo a disposizione la propria attenzione e sensibilità oltre i confini della propria famiglia, essendo attivamente impegnata come responsabile del Centro di aiuto alla vita di Lodi e collaborando con quello di Codogno. Coordina i volontari con amorevole dedizione e segue personalmente i casi più bisognosi, offrendo amicizia e condivisione alle malle in difficoltà ed ai loro bambini. Premio alla bontà Associazione Luigi Cesaris per atti di generosità, assegnato all'associazione

Psicologi per i popoli di Lodi. L'associazione di psicologi volontari, guidata da Gabriella Gambardella, opera sulla scia degli interventi del nucleo della protezione civile di Lodi a sostegno di singoli, gruppi e popolazioni in grave stato di bisogno per calamità, guerre, sottosviluppo, migrazione e violazione dei diritti umani. La sua attività si esplica in ambito socio-sanitario, formativo, psico-educativo e organizzativo. Tra i più recenti e rilevanti interventi, quello in soccorso della popolazione abruzzese presso il campo di Monticchio, nel territorio dell'Aquila martoriato dal terremoto. Premio alla bontà Lucia e Luciano Molinari per atti di bontà verso gli anziani, assegnato ad

Antonino Giliberto. Da anni opera, in veste di volontario e membro del Centro per la tutela dei diritti dell'anziano, nella casa di riposo Santa Chiara, assistendo gli ospiti della struttura e le loro famiglie, collaborando alla risoluzione concreta dei piccoli e grandi problemi che quotidianamente li affliggono. In tale ambito si è fatto promotore di iniziative utili a vantaggio di situazioni familiari particolarmente disagiate dal punto di vista economico. Premio alla bontà Rotary Club per atti di solidarietà, assegnato a

Gianfranco Peviani. Consigliere dell'associazione Progetto insieme, da anni si distingue per una instancabile dedizione all'attività sociale nelle sue diverse espressioni, offrendo un esempio encomiabile di coscienza civica. Promotore e gestore in prima persona di cooperative sociali e di iniziative di volontariato, con la sua sensibilità e la disponibilità sempre pronta costituisce un esempio trainante per quanti operano nel mondo della solidarietà. R. C.

Ma si escludono brutte sorprese: «Situazione sotto controllo»

La Protezione civile in allerta per il livello del fiume Lambro

n E anche a fine anno San Donato teme il bis, anzi il tris dell'autunno appena alle spalle: se non smette di piovere, si rischia un Natale con la Protezione civile mobilitata a suon di sacchi e terrapieni. L'osservato speciale ancora una volta è il fiume di casa, il Lambro. Ma il responsabile locale del Com 20, Mario Spurio, vede il pericolo lontano: «Il Lambro è ancora basso, non ci sono principi di esondazione nemmeno nelle zone più esposte come Bolgiano. In questo momento non sono pervenuti preallarmi meteo dalla Regione e dalla prefettura». Altri conoscitori del territorio, ad esempio i volontari di Mondogatto, che ha la sede proprio a due passi dal fiume (che sembra largo come il Nilo, fra la Paullese e il nuovo centro commerciale di Peschiera) ricordano che a proteggere San Donato da un eventuale onda di piena ci ha pensato mamma Eni già tanti anni fa: «Via Gela ha un terrapieno di quasi tre metri rispetto al letto del fiume. L'ha costruito proprio la Snam, anni fa, con la vista lunga di chi ha misurato la distanza fra il corso d'acqua e i laboratori Enichem fra via Monticello e via Gela». Morale, «se continua a piovere in maniera abbondante, il Lambro si allarga verso Peschiera, e di conseguenza non verso di noi». È comunque curioso che per la terza volta in un mese e mezzo, dall'inizio di novembre, l'acqua a catinelle metta la città a confronto con lo scomodo vicino Lambro. A partire da lunedì scorso il livello dell'acqua ha continuato a crescere provocando i fenomeni già sotto osservazione nelle occasioni precedenti. L'area verde della Levadina, a nord della Paullese, si è pian piano trasformata in palude; le rogge di Bolgiano sono stracariche, anche se reggono bene la massa d'acqua; in via Gela invece, soprattutto nel tratto conclusivo non asfaltato, sono comparsi i primi fontanili, formati dall'acqua che filtra dal sottosuolo e produce delle lanche temporanee. Secondo la Protezione civile locale, comunque, anche questa piena (anomala tra l'altro, data la stagione) dovrebbe passare a distanza di controllo dalla città vera e propria: «Non ci sono segnali di rischio particolari. Non abbiamo raccolto emergenze. Sino al 23 dicembre non ci sono stati preavvisi né dalla Regione né per conto della prefettura». A questa valutazione si aggiunge il parere dei più vicini dirimpettai del fiume, i volontari del rifugio Mondogatto: «Il Lambro dovrebbe superare un terrapieno di tre metri innalzato dall'Eni quando costruì i laboratori. Decisamente improbabile». Em. Do.

Una bimba di cinque anni decide di regalare i suoi giocattoli ai terremotati

La solidarietà da Meleti all'Aquila con il sorriso della piccola Camilla

meleti Da Meleti a L'Aquila: la piccolissima Camilla di cinque anni decide di donare un enorme cesto di suoi giocattoli ai bambini terremotati. L'idea di Camilla è nata dopo un viaggio che i suoi genitori hanno voluto compiere con lei lo scorso settembre, per mostrare alla loro unica figlia le rovine del capoluogo abruzzese. Scopo raggiunto, perché qualche mese fa è stata la piccola Camilla a chiedere di regalare i giocattoli ai bambini terremotati. «È figlia unica e cresce un po' nella bambagia, - ha spiegato la mamma, la signora Paola Losi - e con questo viaggio volevamo che lei imparasse ad apprezzare di più quello che aveva». «L'idea è scattata quando, in occasione dello scorso Natale, le ho regalato un libro scritto e disegnato da alcuni bambini, vittime del terremoto - ha proseguito la mamma -, in cui i bimbi raccontavano la paura di quel momento ma anche il coraggio di non farsi prender dal panico: insomma - ha concluso la signora Losi -, bambini che quella notte sono diventati uomini e donne in miniatura». Camilla, Paola e papà Claudio sono partiti alla volta di L'Aquila, in occasione di un periodo di ferie trascorso insieme a alcuni parenti nelle vicinanze. «Credo si tratti di 40 chili di giocattoli - ha raccontato la mamma -, ma non li abbiamo ancora spediti, perché non sappiamo come fare: vorremmo evitare di pagare grosse spese di spedizione ma soprattutto vorremmo che i giochi arrivassero a destinazione senza intoppi e senza dubbi». Per questo Camilla e i suoi genitori stanno cercando associazioni o gruppi del territorio impegnati ancora a L'Aquila, a cui affidare il loro pacco-regalo, a cui, magari, unire quello di altri che desiderassero donare qualche giocattolo. Bionda, sorriso dolcissimo, la piccola Camilla ha mostrato con cura tutte le foto scattate dai suoi genitori in Abruzzo in occasione di quell'inatteso viaggio, ma con gioia ha sfogliato anche il suo libretto degli animali, con quegli occhietti vispi e con quella voglia di giocare che solo i bambini sanno donare agli adulti. Sa. Ga.

Un Natale senza Yara, prevale l'ipotesi del sequestro

Un Natale senza Yara, prevale l'ipotesi del sequestro

Bergamo I regali per lei sono rimasti chiusi sotto l'albero di Natale. In famiglia tutti hanno cercato di non pensare al suo posto vuoto a tavola in questi giorni di festa. Natale senza Yara, un mese senza di lei. Ma proprio oggi, a 30 giorni dalla scomparsa, i genitori hanno deciso di rompere il riserbo che li ha caratterizzati dai primi giorni. E hanno voluto assistere alla messa di Santo Stefano con il vescovo di Bergamo. La loro prima uscita pubblica dal 26 novembre. Era una sera piovigginosa di un mese fa, quando Yara Gambirasio, 13 anni compiuti a settembre, studentessa modello di terza media, promessa della ginnastica ritmica, uscendo dal centro sportivo di Brembate Sopra (Bergamo), è scomparsa nel nulla. Scartata subito la fuga volontaria è rimasta quella del sequestro. Forse un rapimento a sfondo sessuale. Ma non si esclude neppure l'azione di una banda organizzata e di professionisti. Si è parlato anche di uno scambio di persona, di una ritorsione nei confronti del padre, Fulvio, geometra, riascoltato dagli inquirenti la vigilia di Natale. Tante piste che, almeno ufficialmente, hanno fatto girare a vuoto gli investigatori. Centinaia di persone tra carabinieri, polizia, Guardia forestale, Protezione civile, vigili del fuoco, alpini, volontari, unità cinofile hanno passato al setaccio le campagne di Brembate Sopra e dei paesi limitrofi, ma anche fiumi, casolari abbandonati, boschi e cantieri. Nessuna traccia. L'attesa dei genitori è diventata sempre più tormentata. Ma non si sono persi mai d'animo. «Il mio cuore di mamma mi dice che Yara è viva», ha ripetuto più volte negli ultimi tempi la madre, Maura, maestra d'asilo. A casa aspettano anche la sorella più grande Keba e i fratelli Gioele e Nathan. Ieri i genitori sono usciti dalla villa di via Rampinelli per assistere alla messa di Santo Stefano nella parrocchia del paese, celebrata dal vescovo di Bergamo, Francesco Beschi. «Dobbiamo trovare il Signore perché solo trovando il Signore troveremo Yara, in qualunque luogo e in qualunque condizione si trovi», ha detto monsignor Beschi durante l'omelia. Il padre e la madre di Yara hanno seguito l'intera funzione dietro all'altare, circondati e protetti dal sindaco di Brembate Sopra, Diego Locatelli, dal prefetto di Bergamo, Camillo Andreana, dal questore Vincenzo Ricciardi, e al comandante provinciale dei carabinieri, Roberto Tortorella. Il padre non è riuscito a trattenere le lacrime, mentre mamma Maura, si è fatta forza e ha anche risposto con un timido sorriso agli sguardi di incoraggiamento degli altri fedeli. Le ricerche intanto proseguono anche in questi giorni di festa, sotto la neve. In questo mese forze dell'ordine e volontari sono tornati più volte nel cantiere dell'ex Sobeal al confine con Mapello, dove è in costruzione un centro commerciale. In quell'area gli investigatori sono stati portati dal fiuto dei cani, supersegugi che hanno seguito le tracce di Yara dalla palestra.

Tasse, per l'Abruzzo il rinvio non c'è più «Al Veneto sì? Non siamo in contrasto»

24 dic 2010 Treviso Renato Piva RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amara sorpresa per l'Aquila. Il sindaco: solidali con voi

VENEZIA - Sindaco Cialente, domanda secca. Nel decreto «Mille proroghe» c'è il rinvio di tasse e contributi per le imprese alluvionate del Veneto e invece l'Abruzzo resta fuori. Solo una brutta coincidenza o qualche pensiero cattivo l'avete fatto? «No - risponde senza pause il primo cittadino dell'Aquila - questo è un Paese in crisi ma ha il dovere di farsi carico di situazioni di grande sofferenza, come la nostra e quella del Veneto. Nessuno, né io ne tanto meno i miei concittadini, ha pensato di contrapporre il Veneto all'Abruzzo, anzi».

E' nel turbine della classica giornata campale, il sindaco lucano. Sveglia poco oltre l'alba, corsa verso Roma e «colazione di lavoro» con Gianni Letta. Incassato lo schiaffo del «Milleproroghe», una delegazione abruzzese - Massimo Cialente, il presidente della Provincia aquilana, Antonio dal Corvo, e il governatore dell'Abruzzo, Giovanni Chiodi - è subito volata al capezzale del sottosegretario alla presidenza del Consiglio per tappare la falla. Due ore a parlamentare e, alle 15, nuovo appuntamento al ministero dell'Economia, casa Tremonti. «Siamo in attesa di notizie - spiega Cialente nel primo pomeriggio - Indiscrezioni positive e negative si susseguono, sembra che chiediamo chissà cosa... Ma i primi solidali con la situazione veneta siamo noi, che l'abbiamo vissuta sulla pelle e sappiamo che cosa significhi per le persone, per le imprese e il territorio».

Polemiche col Veneto zero. Non è tempo e non c'è tempo, perché il 31 dicembre scade anche il decreto che incardina lo stato d'emergenza per l'Abruzzo. In una parola, soldi. Quelli per l'autonoma sistemazione dei terremotati e per i contratti di lavoro (a tempo determinato) sull'emergenza. Poi i contributi agli sfrattati ora sistemati in albergo e quelli per tenere in movimento la filiera di imprese impegnate nella ristrutturazione delle case danneggiate.

«Non voglio alcun tipo di contrapposizione col il Veneto e la sua situazione - taglia netto, il presidente Chiodi -. A L'Aquila c'è una situazione di emergenza gravissima. Il governo ha fatto molto per alleviare i problemi della popolazione ma rimane il tessuto economico da ricostruire, per cui è di vitale importanza per la popolazione lucana riuscire ad avere un'ulteriore proroga del rinvio del pagamento delle tasse».

Resta la coincidenza, a galleggiare su una situazione delle finanze pubbliche che è quella che si sa. «Non voglio guerre tra poveri - il commento di Luca Zaia -, tutte e due sono partite serie. Ero ministro quando c'è stato il terremoto all'Aquila ed è stata data una risposta eccezionale all'Abruzzo. L'alluvione non è in contrapposizione all'Aquila. Quando sono stato ministro ho seguito la questione del terremoto, adesso la mia priorità sono i veneti». Ieri, intanto, Vicenza è tornata a tremare.

Vicenza e Padova, il Bacchiglione fa di nuovo paura

24 dic 2010 VeneziaSilvia Maria Dubois (ha collaborato Riccardo Bastianello) RIPRODUZIONE RISERVATA

Allagamenti nella città berica, pieni poteri per l'emergenza al sindaco: «Mettete al riparo auto e beni»

Da VICENZA Natale di paura tra Vicenza e Padova. Con le auto da mettere in salvo e i sacchi di sabbia da maneggiare al posto di pacchetti e regali.

E' stata un'antivigilia da brivido, ieri, soprattutto per i vicentini: alle 15 il Bacchiglione è salito a 4 metri e 62 centimetri a Ponte degli Angeli ed è scattato subito l'allarme per le zone a rischio. I vigili, per tutto il pomeriggio hanno attraversato i quartieri sollecitando, al megafono, la gente a togliere le auto dalle strade e a mettere i propri beni al sicuro. L'acqua tormenta Vicenza anche durante le feste, dunque, quelle feste viste come trampolino di rilancio da parte degli alluvionati, privati e commercianti, per ripartire in un clima di ottimismo. Se da una parte si festeggia con soddisfazione l'arrivo in tempi record dei primi rimborsi per gli alluvionati e le tantissime manifestazioni di generosità, dall'altra in queste ore si guardano i fiumi cittadini e le previsioni meteo con preoccupazione. Preoccupazione che già manifestava il sindaco Achille Variati al mattino: «Ragazzi, mi sa che dovrete fare tutti gli straordinari, sapete - aveva dichiarato ieri guardando giornalisti e dipendenti comunali -. Purtroppo qui la miscela è la stessa dell'altra volta: tanta pioggia, innalzamento delle temperature e neve ad alta quota». Quasi prevedesse, di lì a poco, di doversi ritrovare nell'unità di crisi in prefettura convocato nel pomeriggio quando, poco dopo le 15, nella zona di San Pietro scatta l'allarme. Negozianti e privati cominciano a salvare gli oggetti dai piani bassi degli scaffali, qualcuno decide pure di chiudere, altri servono caffè con la destra e con la sinistra aprono continuamente le imposte per monitorare la situazione in strada. Attorno alle 17 qualcosa cede: iniziano ad allagarsi alcune vie della zona centrale della città come stradella dei Munari, nella zona di ponte Pusterla (che rimarrà chiuso a lungo a causa del rischio crolli), giardini e cantine iniziano a riempirsi d'acqua anche in viale Trento.

Alle 17 il Bacchiglione arriva a quota 5 metri e 20 centimetri, si invita la cittadinanza a limitare gli spostamenti in vista della piena prevista in serata.

Sul ponte ormai simbolo dell'alluvione berica un alternarsi di scatti fotografici, diversi dialetti che si mischiano alla curiosità e alla paura. Cittadini frastornati fanno la spola fra casa propria e il tendone dei vigili a cui chiedere consiglio: si può stare a casa o è meglio prendere pigiama e cuscino e farsi ospitare di nuovo da amici e parenti? Le risposte virano verso la prudenza, visto che la pioggia non smette.

Alle 17.20 il governatore Luca Zaia, informato dell'allarme esondazione, affida di nuovo i poteri di somma urgenza per la gestione dell'emergenza al sindaco Achille Variati. Pompe e mezzi anfibi fanno la loro comparsa fra luci natalizie e giostre per bambini: è la notte a far paura adesso. «Invito i cittadini ad evitare gli spostamenti e a tener d'occhio il cellulare per le nostre comunicazioni - spiega in serata il sindaco -. E' inutile: servono bacini di laminazione, Vicenza li pretende perché ha il diritto di vivere tranquillamente».

Lo stato di pre-allerta è immediatamente scattato anche più a Sud, in provincia di Padova. In città occhi puntati sulla zona della Paltana, dove già intorno alle 19.30 di ieri sono arrivati i cumuli di sabbia per riempire i sacchi da distribuire ai cittadini. Durante l'alluvione di novembre, le abitazioni e gli impianti sportivi costruiti nella gola del Bacchiglione, nel quartiere Paltana, sono state quelle che hanno pagato più pesantemente il prezzo della calamità naturale. La piena a Padova è prevista per la mattinata di oggi. Ma oltre al Bacchiglione c'è un altro corso d'acqua che ieri ha destato non poca preoccupazione nell'Alta Padovana: il Muson dei Sassi. Ieri sera il livello era a due metri e mezzo, un altro metro e l'acqua potrebbe rompere gli argini.

Non bastasse tutto questo, anche Venezia sta trascorrendo questi giorni di vigilia natalizia alle prese con l'acqua alta: ieri ha raggiunto i 123 centimetri. Anche la mezza natalizia di mezzanotte, stasera, è stata anticipata alle 22 per battere sul tempo l'arrivo della marea.

Il Bacchiglione sale, paura a Vicenza e Padova

24 dic 2010 VeneziaSilvia Maria Dubois (ha collaborato Riccardo Bastianello) RIPRODUZIONE RISERVATA

Allagamenti nella città berica, pieni poteri per l'emergenza al sindaco: «Mettete al riparo auto e beni»

VICENZA Natale di paura tra Vicenza e Padova. Con le auto da mettere in salvo e i sacchi di sabbia da maneggiare al posto di pacchetti e regali.

E' stata un'antivigilia da brivido, ieri, soprattutto per i vicentini: alle 15 il Bacchiglione è salito a 4 metri e 62 centimetri a Ponte degli Angeli ed è scattato subito l'allarme per le zone a rischio. I vigili, per tutto il pomeriggio hanno attraversato i quartieri sollecitando, al megafono, la gente a togliere le auto dalle strade e a mettere i propri beni al sicuro. L'acqua tormenta Vicenza anche durante le feste, dunque, quelle feste viste come trampolino di rilancio da parte degli alluvionati, privati e commercianti, per ripartire in un clima di ottimismo. Se da una parte si festeggia con soddisfazione l'arrivo in tempi record dei primi rimborsi per gli alluvionati e le tantissime manifestazioni di generosità, dall'altra in queste ore si guardano i fiumi cittadini e le previsioni meteo con preoccupazione. Preoccupazione che già manifestava il sindaco Achille Variati al mattino: «Ragazzi, mi sa che dovrete fare tutti gli straordinari, sapete - aveva dichiarato ieri guardando giornalisti e dipendenti comunali -. Purtroppo qui la miscela è la stessa dell'altra volta: tanta pioggia, innalzamento delle temperature e neve ad alta quota». Quasi prevedesse, di lì a poco, di doversi ritrovare nell'unità di crisi in prefettura convocato nel pomeriggio quando, poco dopo le 15, nella zona di San Pietro scatta l'allarme. Negozianti e privati cominciano a salvare gli oggetti dai piani bassi degli scaffali, qualcuno decide pure di chiudere, altri servono caffè con la destra e con la sinistra aprono continuamente le imposte per monitorare la situazione in strada. Attorno alle 17 qualcosa cede: iniziano ad allagarsi alcune vie della zona centrale della città come stradella dei Munari, nella zona di ponte Pusterla (che rimarrà chiuso a lungo a causa del rischio crolli), giardini e cantine iniziano a riempirsi d'acqua anche in viale Trento.

Alle 17 il Bacchiglione arriva a quota 5 metri e 20 centimetri, si invita la cittadinanza a limitare gli spostamenti in vista della piena prevista in serata.

Sul ponte ormai simbolo dell'alluvione berica un alternarsi di scatti fotografici, diversi dialetti che si mischiano alla curiosità e alla paura. Cittadini frastornati fanno la spola fra casa propria e il tendone dei vigili a cui chiedere consiglio: si può stare a casa o è meglio prendere pigiama e cuscino e farsi ospitare di nuovo da amici e parenti? Le risposte virano verso la prudenza, visto che la pioggia non smette.

Alle 17.20 il governatore Luca Zaia, informato dell'allarme esondazione, affida di nuovo i poteri di somma urgenza per la gestione dell'emergenza al sindaco Achille Variati. Pompe e mezzi anfibi fanno la loro comparsa fra luci natalizie e giostre per bambini: è la notte a far paura adesso. «Invito i cittadini ad evitare gli spostamenti e a tener d'occhio il cellulare per le nostre comunicazioni - spiega in serata il sindaco -. E' inutile: servono bacini di laminazione, Vicenza li pretende perché ha il diritto di vivere tranquillamente».

Lo stato di pre-allerta è immediatamente scattato anche più a Sud, in provincia di Padova. In città occhi puntati sulla zona della Paltana, dove già intorno alle 19.30 di ieri sono arrivati i cumuli di sabbia per riempire i sacchi da distribuire ai cittadini. Durante l'alluvione di novembre, le abitazioni e gli impianti sportivi costruiti nella gola del Bacchiglione, nel quartiere Paltana, sono state quelle che hanno pagato più pesantemente il prezzo della calamità naturale. La piena a Padova è prevista per la mattinata di oggi. Ma oltre al Bacchiglione c'è un altro corso d'acqua che ieri ha destato non poca preoccupazione nell'Alta Padovana: il Muson dei Sassi. Ieri sera il livello era a due metri e mezzo, un altro metro e l'acqua potrebbe rompere gli argini.

Non bastasse tutto questo, anche Venezia sta trascorrendo questi giorni di vigilia natalizia alle prese con l'acqua alta: ieri ha raggiunto i 123 centimetri. Anche la mezza natalizia di mezzanotte, stasera, è stata anticipata alle 22 per battere sul tempo l'arrivo della marea.

Caldogno, occhi sugli argini e fiato sospeso «Nessuna esondazione ma la gente è in tilt»

24 dic 2010 Vicenza

Nel paese più colpito a novembre. Il sindaco: vigileremo tutta la notte con 20 uomini

CALDOGNO Bacchiglione e Timonchio sono sotto costante controllo a Caldogno, il Comune più colpito dall'alluvione di Ognissanti e che da ieri pomeriggio ha ricominciato a tremare, temendo una nuova esondazione. Per l'ennesima volta, dopo la rottura degli argini - che la mattina del primo novembre ha reso la frazione di Cresole un enorme lago e causato la tragica morte del 75enne Giuseppe Spigolon - le piogge hanno fatto tornare alto il livello dei fiumi ed è ripartita la mobilitazione. «Abbiamo dato il preallarme intorno alle quattro e mezza del pomeriggio dopo una segnalazione dei vigili del fuoco e del genio civile. I volontari della Protezione civile terranno monitorata la situazione degli argini per tutta la notte», spiegava ieri in serata il sindaco di Caldogno Marcello Vezzaro, dopo la riunione convocata in Comune alle 18 per coordinare gli interventi. Nel pomeriggio è stato dichiarato lo stato di pre-allarme, in vigore per tutta la notte. «Non ci sono state esondazioni neanche minime - spiegava Vezzaro - ma la popolazione è in tilt. Abbiamo distribuito qualche sacco di sabbia, ma in giro ce ne sono già molti dalle scorse settimane». Il momento peggiore è stato nel tardo pomeriggio, quando l'affluente del Bacchiglione, il torrente Timonchio, ha toccato la quota di 30 centimetri dal livello degli argini. Intorno alle sette e mezza di sera, mentre la pioggia in pianura sembrava cessare, l'acqua è scesa, tornando ai 50 centimetri dal livello di esondazione. Ma la ripresa di una pioggia intensa nelle ore successive non ha lasciato nessuno tranquillo. «Il nostro punto di controllo è dove si erano rotti gli argini in occasione della grande esondazione - spiega ancora il sindaco Vezzaro - Qui abbiamo dirottato gli uomini della Protezione civile del nostro comune e di quello di Dueville, per complessivi 20 uomini. Per tutta la notte proseguiranno i controlli anche con l'aiuto dei nostri alpini». Un'altra notte di passione per Caldogno: «Il preallarme rimarrà almeno sino a domani - assicurava ieri sera Vezzaro - così come pure continueranno i monitoraggi. Siamo in contatto anche con la Regione per avere tutti i dati della situazione dell'Alto Vicentino, da dove scende l'acqua nei nostri territori».

Solo pochi giorni fa, venerdì 17 dicembre, al comune di Caldogno era arrivata la sicurezza dei primi fondi stanziati per risarcire parte degli enor-

Yara e il volontario: simboli di un dramma lungo un mese

27 dic 2010 Milano RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ricerche della ragazzina non si sono fermate nemmeno a Natale. Ma le indagini sono senza sbocco
BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) Esattamente da un mese Yara Gambirasio è sparita da casa senza apparente motivo. Ed esattamente da un mese a questa parte ogni giorno Giovanni Valsecchi si infila la tuta da volontario e parte per andare a cercare Yara. La ragazzina tredicenne e l'attentato volontario sono i personaggi simbolo (ma anche in carne e ossa) di una vicenda che dal 26 novembre tiene tutti con il fiato sospeso.

Anche ieri gli uomini della Protezione civile non solo Valsecchi hanno perlustrato boschi e anfratti che ormai hanno esaminato già decine di volte; e anche ieri sera sono rientrati a casa senza nulla di concreto. E' successo lo stesso anche il giorno di Natale: nemmeno per la festività gli sforzi si sono interrotti, nemmeno la neve che ha ripreso a cadere in provincia di Bergamo ha fatto venir meno la speranza. «Solo trovando Gesù troveremo Yara» ha detto ieri il vescovo di Bergamo monsignor Beschi, recatosi a Brembate per celebrare la messa.

bloccati in auto, rimborsi fino a 300 euro

Indennizzo a chi è rimasto intrappolato sulla A1. Natale tra temporali e allarme meteo

ROMA. E' un esodo in tono minore quello che si sta registrando sulle strade e le autostrade italiane, complice anche il maltempo. I vacanzieri del Natale dovranno infatti fare i conti con una nuova perturbazione. Le difficili condizioni meteo condizioneranno gli spostamenti in Toscana, dove sono attese piogge. Ieri intanto Autostrade per l'Italia ha annunciato che risarcirà gli automobilisti rimasti bloccati sull'A1 venerdì scorso per la neve con rimborsi massimi di 300 euro. Verrà rimborsato il pedaggio a tutti coloro che sono rimasti bloccati sull'autostrada A1 nel tratto Valdarno-Firenze Sud. Il risarcimento della tariffa autostradale sarà esclusivo per chi è rimasto bloccato fino alle 20, mentre oltre al rimborso del pedaggio, è previsto un ulteriore indennizzo di 100 euro in Viacard per chi è rimasto fermo dalle 20 alle 23 e di 300 euro in contanti per chi è rimasto bloccato oltre le ore 23.

Preoccupazione in Liguria, dove le precipitazioni da due giorni non danno tregua soprattutto sulla costa di centro e levante con un'allerta meteo. Stessa situazione nelle Marche, dove la protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse per l'arrivo di forti venti di scirocco e, per gli stessi motivi, in Friuli Venezia Giulia. Problemi in Campania, dove ieri sono stati soppressi i collegamenti veloci tra Napoli e le isole di Ischia e Procida. Feste natalizie rovinare anche per i turisti che si sono avventurati alle Eolie: interrotti i collegamenti per Panarea, Stromboli, Ginostra, Alicudi e Filicudi.

decine di allagamenti e frane - irene aliprandi

- Provincia

Decine di allagamenti e frane

Colpiti il Cadore, l'Alpago, il Feltrino, chiusi i passi

IRENE ALIPRANDI

BELLUNO. E' rientrata il giorno di Natale l'emergenza maltempo che ha colpito tutta la provincia, a partire dal tardo pomeriggio del 23. Allagamenti, torrenti straripati, strade chiuse e smottamenti si sono verificati un po' ovunque, ma nel Feltrino la situazione è stata più critica con molti scantinati invasi dall'acqua. I vigili del fuoco hanno fatto decine di interventi.

Il maggior numero di allagamenti si è registrato a Pedavena, dove i vigili del fuoco sono stati affiancati da volontari della protezione civile con le idrovore. Altre abitazioni private hanno avuto problemi in città a Feltre, a Mellame e a Fonzaso, mentre all'istituto agrario di Vellai c'erano circa cinque centimetri d'acqua.

Numerosi i torrenti straripati: tra i fenomeni più importanti ci sono quelli di Quero nella zona di via Schievenin, Pieve di Cadore in località Pozzale e Comelico Superiore nella frazione di Valgrande.

A Cirvoi di Belluno una famiglia è rimasta isolata per alcune ore: in via Col de Gou è scesa una frana di 18 metri cubi che ha bloccato la strada di accesso alla casa e le ruspe dei vigili del fuoco sono state impegnate dalle 9 alle 13 della vigilia per ripristinare il passaggio. Ci è voluto tutto il pomeriggio di venerdì invece per proteggere una falegnameria che rischiava di essere allagata dall'acqua accumulata in una fossa vicina a Col di Cugnan di Ponte nelle Alpi.

Disagi anche per la viabilità: in Alpago, lungo la sp 422, Veneto Strade ha lavorato per evitare problemi da un piccolo dissesto ma senza chiudere la strada, operazione necessaria invece per numerosi passi. Chiuse per slavine e elevato pericolo il Giau, la sr 48 delle Dolomiti sia sul Pordoi che sul Falzarego, la sp della Val Parola, la sp 641 del passo Fedaia e la galleria di Segusino, ancora una volta allagata. Nella maggior parte dei casi le strade sono state riaperte nel giro di una giornata.

L'emergenza maltempo ha coinvolto quasi tutto il Veneto, già provato dagli eventi di inizio novembre. I dati raccolti dal servizio idrologico regionale dell'Arpav indicano un fenomeno abbastanza eccezionale: dalla sera di martedì alle 8 del 24 dicembre sono caduti 345 millimetri di pioggia a Valpore (nell'alta valle di Seren), 342 millimetri in Cansiglio, 276 i millimetri di pioggia segnalati a Col Indes di Tambre, 217 a Soffranco di Longarone e 221 a Feltre. Le forti piogge sono state aggravate dal terreno ghiacciato, incapace di drenare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ricerche di Yara proseguiranno anche nel fine settimana

Venerdì 24 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Le ricerche di Yara proseguiranno anche nel fine settimana. Il maltempo però rallenta le operazioni. Ieri il gruppo composto da Polizia di stato, Forestale, polizia provinciale e volontari della protezione civile Ana ha cercato in casolari abbandonati nella zona di Brembilla, sino a Gerosa. Il gruppo che fa capo ai carabinieri della compagnia di Bergamo e del III battaglione di Milano ha svolto controlli a Piana di Mapello.

Sisma a Gromo e Ardesio: paura ma nessun danno

Sisma a Gromo

e Ardesio: paura

ma nessun danno

Scossa di magnitudo 3,4 il giorno di Natale

L'epicentro a 10 chilometri di profondità

Avvertita anche sull'altopiano di Clusone

None

Lunedì 27 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Ardesio

Fabio Conti

Risveglio natalizio movimentato per gli abitanti di Ardesio, Gromo e della zona limitrofa che sabato mattina hanno avvertito la scossa tellurica che ha avuto come epicentro proprio quell'area della Valle Seriana.

Il terremoto, di magnitudo 3,4, si è registrato alle 6,12 (e 34 secondi, per la precisione), con un epicentro localizzato a 10 chilometri di profondità. Non si sono comunque verificati, stando a quanto appreso, danni materiali né ci sono stati feriti. Gli abitanti di Ardesio e Gromo, i due centri più vicini all'epicentro del sisma, hanno percepito due differenti boati, molto simili a quelli che si verificano da ormai alcuni anni – e l'ultimo proprio un mese fa, alla fine di novembre – a Rovetta. Secondo gli esperti le origini del sisma della mattina di Natale e il fenomeno dei boati di Rovetta avrebbero infatti la stessa origine, anche se a provarli sarebbero due importanti, seppure differenti, faglie che caratterizzano la geologia della Valle Seriana.

Primo episodio in zona

In particolare, il sisma di Ardesio e Gromo è stato provocato dallo spostamento (comunque lievissimo e senza rischi per l'uomo) di quella che è nota come «faglia della Valcanale-Vigna Soliva». «In realtà si tratta del primo episodio del genere che registriamo in questa zona – sottolinea Daniele Ravagnani, geologo bergamasco e titolare dello studio di geologia Geoter che ha sede proprio ad Ardesio –, a differenza appunto dell'altra faglia, quella di Rovetta-Clusone che si trova qualche chilometro più a sud, dove invece gli spostamenti della faglia sono più frequenti e provocano i famosi boati».

Due scosse in successione

Ieri mattina alle 6,12 diversi residenti di Ardesio e Gromo sono stati svegliati dalle due diverse scosse, una immediatamente successiva all'altra. Il sisma è stato percepito anche in altri comuni della zona: Clusone, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Oltressenda Alta, Parre, Piario, Ponte Nossà, Premolo, Rovetta, Songavazzo, Valgoglio e Villa d'Ogna.

«Il fatto che l'epicentro sia stato localizzato a 10 chilometri di profondità – aggiunge Ravagnani – ci permette di escludere cause di tipo superficiale come frane o crolli delle pareti di natura carsica. La faglia di Ardesio-Gromo è molto definita e visibile anche da profani, perché è caratterizzata sul lato sud da rocce di natura calcarea e di colore chiaro, molto simili alle Dolomiti, mentre a nord è chiaramente visibile il cambiamento e si notano rocce più scure e di tipo quarzoso. Questa faglia è parallela a quella più a sud, di Rovetta-Clusone, a 10 chilometri circa di distanza, e finora non aveva mai causato scosse di terremoto».

Nessun danno

Dalle prime informazioni la scossa della mattina di Natale non avrebbe causato danni. «Ma va detto che un terremoto di magnitudo 3,4 – aggiunge il geologo di Ardesio – potrebbe provocare delle crepe negli edifici più vecchi. A me, comunque, non è stato segnalato nulla dai residenti, soltanto il fatto di aver percepito le due scosse in rapida successione. Chi ha sentito il terremoto – spiega Ravagnani – mi ha riferito due aspetti importanti: l'impressione era che la scossa provenisse dal monte Secco, come poi è stato accertato anche dalle strumentazioni, e il fatto che alcuni turisti milanesi che si trovavano sull'altopiano di Clusone l'hanno a loro volta percepita. In ogni caso fenomeni del genere non possono portare alcun genere di rischio per le persone».

Un macigno piomba sulla strada a Brembilla

Un macigno

piomba

sulla strada

a Brembilla

È accaduto la notte di Natale

Fortunatamente il masso

si è fermato su via Ravagna

Lunedì 27 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il macigno piombato su via Ravagna la notte di Natale a Brembilla Brembilla

Silvia Salvi

Un macigno di medie dimensioni (circa un metro e mezzo) si è staccato dal versante della montagna ed è piombato in mezzo alla carreggiata in via Ravagna, a Brembilla.

Il distacco si è verificato la notte di Natale e solo un caso ha fatto sì che in quel momento non passasse nessuno, altrimenti le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi. I residenti della zona hanno avvisato i vigili del fuoco e sul posto è intervenuta una squadra inviata dal vicino distaccamento di Zogno, che era pronta a festeggiare il Natale come ogni anno con una Messa celebrata nel vasto locale dove vengono parcheggiati i mezzi in dotazione. Sul posto sono arrivati anche gli uomini della Protezione civile di Brembilla e i carabinieri di Zogno, che hanno avvisato l'amministrazione comunale. Via Ravagna è sulla strada che porta alla frazione Sant'Antonio Abbandonato, una via già nota perché soggetta a questo tipo di frane. Fortunatamente il masso che si è staccato dal versante roccioso a monte ha concluso la sua corsa sulla carreggiata, perché se fosse rotolato a valle avrebbe potuto investire le abitazioni sottostanti.

La zona, che si incontra a nemmeno un chilometro di distanza dal bivio che parte all'altezza del distributore di benzina sulla provinciale, è infatti abitata, e se fosse «rimbalzato» sulla strada, rotolando oltre il ciglio, il masso sarebbe potuto andare a finire contro alcune case.

Fortunatamente, però, il macigno s'è fermato in mezzo a via Ravagna. Il Comune ha incaricato la ditta «Stefano Salvi» della rimozione e sono stati poi posati cartelli per segnalare la pericolosità della zona, invitando gli automobilisti a transitare facendo attenzione: sembra infatti che nell'area di distacco del masso ci sia altro materiale che potrebbe cadere a valle.

«I gemelli della foto choc io li ho incontrati»

«I gemelli della foto choc

io li ho incontrati»

Lunedì 27 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

Sono stati due bambini afghani malati, malnutriti e coperti di insetti, ad aprire gli occhi al mondo sulla tragedia sconosciuta delle alluvioni in Pakistan. La loro foto ha fatto il giro del mondo.

«I due bambini - racconta Lorena D'Ayala Valva del Cesvi, che li ha rintracciati e incontrati - vivono in un campo relativamente vicina a Nowshera, dove mi trovavo io: non sono riuscita a restare indifferente, anche se come tutti i profughi sono seguiti direttamente dall'Onu, e quindi non rientrano nel nostro raggio d'azione. Sono due gemellini di due-tre anni, la loro famiglia (genitori e 7-8 figli, il più piccolo di un anno) vive in un campo stanziale poco distante dalla strada che collega Islamabad a Peshawar, dove il papà riesce a mantenere tutti facendo qualche lavoretto». «Siamo nella società dell'immagine - osserva con amarezza Giangi Milesi, presidente del Cesvi -, se non ci sono le immagini, la tragedia non esiste. Nel 2004 si parlò dello tsunami alle Maldive, ma non in Indonesia. Pochi mesi dopo, del terremoto che causò 85 mila morti in Pakistan si parlò per tre giorni: al quarto fu soppiantato dalle peripezie di Lapo Elkann». «La vicenda della foto dei gemellini - prosegue Milesi - mi ricorda un caso ancora più clamoroso che accadde nel 1997, quando il Cesvi fu la prima organizzazione occidentale ammessa a entrare in Corea del Nord, dove la gente moriva di fame a causa di un'economia allo sfascio. Di quella tragedia sconosciuta, e negata dal governo di Pyongyang, si cominciò a parlare solo quando arrivò in Occidente l'immagine di tre bambini scheletrici, che Enzo Biagi pubblicò in prima pagina sul Corriere della Sera come foto dell'anno».P. Vai.

Pakistan, la tragedia dimenticata

L'alluvione dell'estate scorsa ha provocato 1.700 morti e lasciato 18 milioni di persone senza tetto

Distrutte 10 mila scuole. L'allarme dell'Onu: è tra i più gravi disastri ambientali mai avvenuti

None

Lunedì 27 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

Lorena D'Ayala Valva, del Cesvi, con i due gemellini, la loro mamma e i fratelli nel campo ... Piero Vailati

Un disastro umanitario a orologeria. Le alluvioni causate dalle piogge monsoniche in Pakistan tra luglio e agosto, al di là del bilancio immediato di 1.700 vittime, hanno prodotto nel tempo conseguenze tali da indurre l'Onu a classificarle tra le più gravi tragedie ambientali mai accadute.

Situazione drammatica

Il tutto in uno scenario tra i più delicati a livello geopolitico quale la fascia settentrionale del Paese, vicina al turbolento Afghanistan. Così vicina che la foto divenuta il simbolo della tragedia di cinque mesi fa ritrae proprio due bimbi afgani, fuggiti dalla guerra a casa loro e capitati nel bel mezzo di una situazione non meno drammatica. Una situazione che ancor oggi rende impossibile quantificare le persone morte a causa delle condizioni igieniche disastrose, ma i numeri accertati sono impressionanti: 18 milioni di senza tetto, 1,2 milioni di case e 10 mila scuole distrutte, 16 milioni di ettari di terreno (pari a circa metà dell'Italia) coperti dal fango.

Il Cesvi (Cooperazione e sviluppo), organizzazione umanitaria nata a Bergamo, è accorso subito nelle zone colpite per far fronte all'emergenza: «In Pakistan - spiega Lorena D'Ayala Valva, responsabile dei progetti per Pakistan e Haiti - eravamo già presenti dal 2006, quando abbiamo avviato una serie di iniziative per la ricostruzione dopo il terremoto del 2005 e un progetto di tutela ambientale del ministero degli Esteri nel Parco del K2. Questo ci ha permesso di intervenire con la massima rapidità in tre dei distretti più colpiti: Nowshera, Shangla e Muzaffargarh».

Le pesanti esondazioni hanno letteralmente spazzato via case e attività, creando condizioni igieniche ideali per l'esplosione di malattie come tifo, dissenteria, infezioni respiratorie e sospetta malaria. «Soprattutto nel Punjab - spiega da Islamabad Pietro Fiore, responsabile Cesvi in Pakistan - la situazione è estremamente critica, e il miliardo di dollari stanziato finora è sufficiente a coprire più o meno la metà del budget necessario per la ricostruzione». Il Cesvi è sceso in campo con tutte le sue forze operative, ma anche organizzative, applicando tra l'altro la strategia del «Cash for work» («Denaro per lavoro»), ossia utilizzando direttamente la manodopera locale per i lavori necessari come pulizia dei canali e costruzione di muri di contenimento, case, strade, ponti, condutture per l'acqua e latrine: «In questo modo - prosegue Fiore - magari non avremo la rapidità garantita dalle imprese, ma siamo in grado di assicurare alle famiglie un reddito per mantenersi». Dal primo gennaio, inoltre, inizierà la costruzione di alloggi stabili e modulari, gli «shelter», che eviteranno il rischio di affrontare l'inverno in tenda.

Il Cesvi con Ubi

Un contributo fondamentale al lavoro svolto dal Cesvi in Pakistan è garantito dall'iniziativa lanciata in collaborazione con Ubi banca: una campagna per la raccolta di fondi presso gli sportelli dell'istituto di credito, che si è impegnato a raddoppiare la cifra raccolta al 30 dicembre sul conto corrente Cesvi subito (info www.cesvi.org). Finora sono stati raccolti circa 30 mila euro, che diventeranno quindi almeno 60 mila con l'intervento della banca, «ma in questi ultimi giorni - dice Emilio Zanetti, presidente del Consiglio di gestione di Ubi Banca - ci aspettiamo un rush finale della generosità che ci permetta di incrementare la somma. Quello fra il Cesvi e il nostro istituto è un rapporto di grande fiducia che dura dal 1997 e ha già prodotto significativi risultati in Vietnam, Bangladesh, Myanmar e Uganda».

«I fondi raccolti finora grazie a questa iniziativa - spiega Gangi Milesi, presidente del Cesvi - ci consentiranno di dare sostegno a circa tremila famiglie. Non è poco per un Paese, come l'Italia, sistematicamente agli ultimi posti delle classifiche mondiali per la cooperazione internazionale».

un piano anti-incendi per le valli - vincenzo corrado

Rodigo. Siglata un'intesa per la conservazione della zona umida aggredita da roghi dolosi durante il periodo invernale
Un piano anti-incendi per le Valli

Protezione civile e volontari collaboreranno con il Parco del Mincio

VINCENZO CORRADO

RODIGO (Rivalta). Bruciatura e taglio dei canneti: ieri nella sede del Parco del Mincio, è stato presentato il piano annuale per proteggere e salvare la palude delle valli del Mincio e i suoi ambienti naturali, che sono a rischio di scomparsa.

Un piano per la conservazione della zona umida di importanza internazionale delle Valli del Mincio, sottoposta a un lento e progressivo processo di interrimento, per contenere i rischi provocati dalle bruciature non autorizzate dei canneti e azioni informative preventive: queste le iniziative promosse dal Parco del Mincio alla vigilia di uno dei periodi più delicati dell'anno per la palude che si estende dal lago Superiore a Rivalta, il periodo del divampare dei roghi. Spesso dolosi. All'incontro di ieri mattina hanno partecipato rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco, di Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, le Polizie locali dei Comuni di Mantova, Curtatone, Rodigo, Porto Mantovano, la Protezione civile, le associazioni di Volontariato operative nelle attività di antincendio, tra le quali il nucleo operativo formato dalle Guardie Ecologiche Volontarie dell'ente.

sfiolata una nuova alluvione

ASOLA

ASOLA. Agli inizi di novembre la piena storica del Chiese aveva allagato due quartieri, provocando danni per oltre 3 milioni e coinvolgendo un centinaio d'abitazioni. Tre giorni fa, la Vigilia, la paura è tornata ad Asola per una nuova, improvvisa crescita del fiume che ha fatto tornare alla mente i momenti più difficili della precedente piena. Il fiume è salito di quota velocemente, mentre il canale Cacciabella, responsabile dell'esondazione di novembre, si è riempito minacciando di nuovo i quartieri Filanda e Chiese. Il livello si è mantenuto alto per tutta la giornata e solo con il giorno di Natale, la quota ha iniziato a scendere. In campo la protezione civile e il Comune che ha tenuto costantemente monitorata la situazione. Da ricordare che solo recentemente la Provincia aveva siglato con i Consorzi di bonifica, le associazioni agricole e i Comuni, un documento con il quale si chiedeva alla regione di consentire una maggiore escursione del lago d'Idro per consentire di utilizzare il lago come "cassa di compensazione". La piena di inizi novembre è stata causata, oltre che dall'enorme quantitativo d'acqua piovuta sul basso bacino del fiume, anche dall'esondazione a monte di Asola del fiume e dalle manovre dei Consorzi bresciani. (fr.r.)

Torna la paura dell'alluvione

VICENZA Si alza il livello del Bacchiglione e passa la prima piena. Ma in montagna continuano le precipitazioni

Stamattina il rischio maggiore nel capoluogo berico. Allerta anche in provincia di Padova

Venerdì 24 Dicembre 2010,

VICENZA - Torna a salire il fiume Bacchiglione nel cuore di Vicenza. La Valcellina è isolata da un'esondazione. Anche le acque del Piave si ingrossano. E il livello del Po, in un solo giorno, cresce di un metro. In piena vigilia natalizia torna l'allarme nel Veneto già devastato dall'alluvione due mesi fa.

Il punto di massima allerta è Ponte degli Angeli a Vicenza. Ieri pomeriggio alle 16.30 il Bacchiglione aveva raggiunto i 5 metri e 10 centimetri di altezza, un mezzo metro abbondante al di sotto della piena di novembre, ma comunque una soglia di rischio. Infatti, qualche strada è andata sotto, mentre la Protezione Civile del Veneto ha riaperto il Centro di riferimento in Prefettura già attivato in occasione dell'alluvione di novembre.

L'assessore regionale alla protezione Civile, Daniele Stival, ha inviato nel capoluogo berico il responsabile tecnico Roberto Tonellato. E ha spiegato: «Anche in questo caso stanno concorrendo fattori poco piacevoli: la pioggia attorno ai 1300 metri sta facendo sciogliere la neve e lo scirocco impedisce al mare di ricevere». Intanto il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha affidato di nuovo i poteri di somma urgenza per la gestione dell'emergenza al sindaco Achille Variati. E ha inviato nel capoluogo berico i mezzi di emergenza dotati di pompa.

La piena era attesa per le 20 di ieri sera. Ma è passata senza danni, lasciando il livello a 5 metri. La preoccupazione è per le prime ore di questa mattina, visto che in montagna continua a piovere e i corsi d'acqua si ingrossano ovunque. Anche a novembre l'alluvione colpì di mattino.

Scattato il preallarme anche a Caldogno, uno dei centri più colpiti. «Il nostro punto di controllo - spiega il sindaco Marcello Vezzaro - è dove si erano rotti gli argini in occasione della grande esondazione. Qui abbiamo dirottato gli uomini della Protezione civile del nostro comune e di quello di Dueville. Per tutta la notte proseguiranno i controlli anche con l'aiuto dei nostri alpini».

Insomma, sarà una vigilia di Natale con il fiato sospeso quella che vivranno i vicentini. Ma non solo. Anche a Padova ieri pomeriggio il Genio e la Protezione civile hanno riattivato le loro centrali operative, monitorando il Bacchiglione che due mesi fa è esondato a Borgoricco. La piena dovrebbe arrivare con un ritardo di un buon numero di ore rispetto a Vicenza. Nel caso la portata del Bacchiglione dovesse aumentare, l'acqua verrebbe scaricata prima sul canale San Gregorio, poi sul Piovego e quindi sul Brenta. «In ogni caso abbiamo decretato lo stato d'allerta - ha aggiunto l'assessore Andrea Micalizzi - e deciso di cominciare a portare i primi sacchetti di sabbia alla Paltana».

Torrenti e fiumi gonfi anche in montagna, anche le alte temperature hanno fatto sì che piovesse fino quasi sui duemila metri. Un abbassamento delle temperature, con neve fino ai 600-700 metri, è atteso solo per Santo Stefano.

Mareggiate devastano le spiagge Belluno e Treviso, allarme frane**IL MALTEMPO A NORDEST**

Mareggiate devastano le spiagge

Belluno e Treviso, allarme frane

Sul litorale a sud di Sottomarina e a Jesolo Pineta l'arenile non esiste più
Smottamenti a Valdobbiadene, Feltre e in Cadore. Soffia la bora a Trieste

Lunedì 27 Dicembre 2010,

Addio spiaggia. La mareggiata che a Natale si è abbattuta sul litorale veneziano ha lasciato il segno. Nella zona dei campeggi a sud di Sottomarina, come Isola Verde, l'arenile non esiste praticamente più, sgretolato dalla furia dell'acqua spinta dal forte vento di scirocco. Le onde si sono portate via tonnellate di sabbia, vanificando l'opera di ripascimento voluta nei mesi scorsi dal Comune e dagli operatori turistici. Tonnellate di detriti sono invece state portate a riva dalla corrente impetuosa, costringendo i titolari degli stabilimenti balneari a due giornate di superlavoro per ripulire il litorale. Pesante il bilancio anche nella zona della Pineta di Jesolo, e di Cavallino-Treporti, devastate dalle mareggiate. A pochi giorni dalla presentazione dello studio sull'erosione del litorale, Magistrato alle Acque, Consorzio Venezia Nuova e Comune dovranno ora mettere mano al portafoglio per realizzare una serie di interventi al fine di proteggere la spiaggia, che ogni anno costa circa un milione di euro per la sistemazione dell'arenile.

Ma il maltempo che ha investito il Veneto nelle ultime ore ha fatto rivivere notti da incubo anche nell'entroterra: la notte di Natale i sindaci di San Donà e Musile di Piave, Francesca Zaccariotto e Gianluca Forcolin, hanno tenuto un vertice improvvisato sotto il ponte della Vittoria per sorvegliare il livello del fiume. Paura anche a San Stino: il Livenza ingrossato dalla piena è esondato nella frazione di Corbolone senza però raggiungere le abitazioni.

Nel Trevigiano cinque le frane che hanno ostruito la viabilità nel solo comune di Cison di Valmarino. Isolate le cinquanta famiglie di residenti nella frazione di Rolle. La provinciale 152, che porta all'abitato, è stata chiusa al traffico. Ancora allerta anche a Valdobbiadene, dove la frana di Santo Stefano è scesa a valle di altri dieci centimetri in tre giorni. Ieri vigili del fuoco e volontari della protezione civile al lavoro anche a Vittorio Veneto, dove sono state segnalati due smottamenti. Nell'asolano a Monfumo, invece, le forti piogge hanno provocato il crollo di banchine e scarpate per oltre 15 metri.

Allagamenti e frane anche nel Bellunese, con vigili del fuoco, protezione civile e volontari impegnati in numerosi interventi. La più colpita è stata la zona di Feltre dove sott'acqua sono andati tratti di strade e scantinati. Un'altra frana di rilievo è quella di Farra d'Alpago e che, dai primi di novembre, è tenuta sotto controllo dai sensori nel terreno. Infine, in Cadore sono usciti dagli argini due torrenti.

In Friuli Venezia Giulia, Santo Stefano all'insegna della bora a Trieste. Ieri la media delle raffiche è stata intorno ai 60 km l'ora, con un picco di 95 km orari. Da oggi in Veneto e Friuli Venezia Giulia il tempo migliorerà: il cielo continuerà a essere tra sereno e nuvoloso, non dovrebbero esserci precipitazioni ma farà più freddo.

Capodanno con il sole ma sotto zero**LE PREVISIONI**

Capodanno

con il sole

ma sotto zero

Lunedì 27 Dicembre 2010,

ROMA - Dopo le piogge a Natale arriva il gelo. Nelle prossime ore le temperature scenderanno anche di 10-15 gradi in buona parte dell'Italia: sarà dunque un capodanno al freddo, anche se il maltempo lascerà spazio ad una situazione più stabile fino al 9 gennaio, con tempo soleggiato quasi ovunque.

Già ieri comunque si è registrato un deciso calo della colonnina di mercurio, soprattutto sulle regioni del centro nord, dove le minime non hanno superato i cinque gradi. Il record si è registrato alle 13 sul Monte Rosa con una temperatura di -14 gradi, e sulla Paganella, in Trentino Alto Adige, con una minima di -13 a metà giornata. A Trieste le raffiche di bora hanno raggiunto i cento chilometri orari. Un ulteriore abbassamento delle temperature è previsto per oggi su tutte le regioni.

Intanto si contano i danni provocati dal maltempo. Disagi in Liguria, soprattutto nello spezzino, anche se il livello del Magra ora non desta più allarme. Tellaro, la frazione delle Cinque Terre, è isolata da tre giorni a causa di una grande frana: i rifornimenti arrivano dal mare grazie alle Capitanerie di Porto e alla Protezione Civile. Problemi anche in Toscana, dove è stato chiuso il raccordo autostradale Firenze-Siena per uno smottamento all'altezza di San Casciano. Non sono più isolati dal pomeriggio di Natale i 150 cittadini di alcune frazioni di Pieve Fosciana, in Garfagnana, dove si era abbattuta una frana.

Bacchiglione sorvegliato e Protezione civile allertata Sacchi di sabbia a Paltana**MALTEMPO**

Bacchiglione sorvegliato
e Protezione civile allertata
Sacchi di sabbia a Paltana

Venerdì 24 Dicembre 2010,

La pioggia e la portata del Bacchiglione tornano a far paura. Ieri pomeriggio, allertati dalla piena in arrivo da Vicenza, il Genio e la Protezione civile hanno riattivato le loro centrali operative. Così a meno di due mesi dall'alluvione di inizio novembre è stata riaperta la sala di comando dei volontari provinciali in via dei Colli. Contemporaneamente è entrato in funzione anche il monitoraggio del Genio e dei tecnici comunali soprattutto per quanto riguarda la situazione della Paltana, unico punto in città dove il Bacchiglione è esondato.

«A Vicenza la situazione sembra molto preoccupante - ha detto l'assessore comunale alle Manutenzioni, Andrea Micalizzi - da noi fortunatamente pare non ci siano grossi problemi, anche perché il livello del Brenta è basso». Infatti in caso la portata del Bacchiglione dovesse aumentare, l'acqua verrebbe scaricata prima sul canale San Gregorio, poi sul Piovego e quindi sul Brenta.

«In ogni caso abbiamo decretato lo stato d'allerta - ha aggiunto Micalizzi - e deciso di cominciare a portare i primi sacchetti di sabbia alla Paltana». L'ondata di piena è prevista nelle prime ore di questa mattina.

Intanto il Genio civile, ieri nel tardo pomeriggio, ha preso la decisione di attivare la sala operativa e di tenerla in funzione tutta la notte per monitorare ora dopo ora l'andamento del Bacchiglione e anche quello del Muson.

«In condizioni normali la situazione non desterebbe troppe preoccupazioni - ha ripetuto l'assessore provinciale alla Protezione civile, Mauro Fecchio - però dobbiamo fare i conti con i danni subiti dagli argini solo poche settimane fa. E questo quindi ci ha immediatamente messo in allerta».

Dalle 17.30 di ieri l'Alta Valcellina è di nuovo isolata. Per la quarta volta negli ultimi due ...

Venerdì 24 Dicembre 2010,

Dalle 17.30 di ieri l'Alta Valcellina è di nuovo isolata. Per la quarta volta negli ultimi due mesi a Barcis il torrente Varma è tracimato e l'acqua ha raggiunto la carreggiata della 251. Già dal primo pomeriggio i tecnici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e dell'Anas avevano monitorato l'andamento delle acque, sperando di non dover disporre l'ennesima interdizione al traffico, con i conseguenti gravi disagi per la popolazione. Invece, quando il livello sulla sede stradale ha raggiunto il mezzo metro, il blocco è stato inevitabile. Problemi per chi era sceso a Maniago, Udine e Pordenone in vista degli ultimi acquisti, costretto a un giro di oltre 100 chilometri. Bloccati pure coloro che erano diretti a Claut (tra loro la campionessa Gabriella Paruzzi) per la presentazione dei Mondiali di scialpinismo di febbraio. Tra i "prigionieri" del Varma c'era anche il sindaco di Claut, Gionata Sturam, reduce dalla riunione ad Aviano per la nascita del Consorzio di promozione turistica Piancavallo e Dolomiti Friulane. «Capisco la rabbia ma dobbiamo confidare nell'assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, che si è assunto precisi impegni con la Valcellina - ha commentato -. Noi chiediamo solo di risolvere il problema, che sia una galleria o una sopraelevata non importa». Nel tardo pomeriggio e in serata, complici scrosci di pioggia sempre più intensi, i disagi hanno investito anche il drenaggio a Piancavallo per la combinazione acqua-neve (sono intervenuti Vigili del fuoco) e la pianura con allagamenti a San Giovanni di Polcenigo e Fontanafredda. Chiusi i guadi di Rauscedo e Murlis, mentre in città i problemi hanno coinvolto gli scantinati delle zone basse di viale Martelli, via Codafora e vicolo dei Molini, oltre al parcheggio della Rivieraasca e a diversi sottopassi. Il Comune ha predisposto una vigilanza costante sugli idrometri da parte di due tecnici, per tenere informate le famiglie delle zone a rischio.

© riproduzione riservata

L'allarme con i megafoni e la piena riempie i garage

A SACILE

L'allarme con i megafoni
e la piena riempie i garage

Lunedì 27 Dicembre 2010,

SACILE - «Allarme, allarme. La piena sta per arrivare spostate le auto dai garage». All'alba della vigilia di Natale nelle strade sacilesi da un altoparlante esce la voce dell'assessore alla Protezione civile, Marco Bottecchia. «Mi sono svegliato per la pioggia - spiega Piero Furlanetto, prima firmatario di una petizione per la messa in sicurezza idraulica di Livenza - poi quell'avviso, ed è tornata la paura». Il fiume in via Villorba, 25 alla residenza Fabrizio era già sotto casa, l'acqua nei garage. Poi in via Carducci al civico 12, la situazione peggiore: il River Residence, il caso più emblematico dell'ultima alluvione con i garage completamente saturi d'acqua e le auto dei 12 inquilini andate perdute. Questa volta l'acqua è salita solo a 230 centimetri, grazie all'impegno degli inquilini che hanno reperito due pompe per tenere sotto controllo l'acqua. Proprio di fronte sempre in via Carducci il centro anziani Due Mori, nuovamente sotto acqua. Infine il condominio Alfa all'incrocio di via Carducci con viale Zancanaro. «Ero nel salone acconciature H2O - spiega una sacilese - e all'improvviso è andata via la luce. Le parrucchiere sono scese per controllare i contatori e si sono ritrovate in acqua fino sopra le ginocchia». Infine il centro storico, dove tra i sacchi di sabbia sulle porte e il fiume sempre più minaccioso la memoria è tornata al primo novembre. Fortunatamente questa volta l'acqua non è arrivata nei negozi. Grave poi la situazione in via Luigi Nono nella zona ospedale e soprattutto nell'area dell'ex Macello. Lì oltre alla sede del canoa club in via Sartori alcuni residenti, che nuovamente si sono ritrovati l'acqua in casa. «Non capiamo - ripete Furlanetto che ha inviato la petizione anche alla Protezione civile regionale - come mai il fiume esonda nel giro di 24 ore. C'è qualcosa che non quadra: abitiamo qui da 18 anni, ma un tempo non era così».

«Congelare tutte le previsioni urbanistiche». È questa, secondo Sacile Partecipata e sostenibile (Sps) la decisione da prendere immediatamente a Sacile, dopo l'acqua della vigilia. «Altro che evento eccezionale - scrive Rossana Casadio di Sps in una nota - non sono passati nemmeno due mesi e Sacile è di nuovo sott'acqua. La gravità è evidente tanto più che sempre più spesso la natura sta mettendo in discussione anche studi accurati e recenti come la Valutazione Ambientale Strategica del 2008, uno dei documenti allegati alla Variante 54. E la Casadio ritorna indietro nel tempo: «Come testimoniano le carte del catasto austriaco sono spariti due importanti meandri, mentre nel tratto in cui il Livenza attraversa il centro urbano la depressione non esiste quasi più, alterata dallo sviluppo della città. Stop al consumo di territorio».

PORDENONE - Pioggia, esondazioni, rumore di idrovore e risorgive che traboccano. Pordenone, Fontanafredda...

Lunedì 27 Dicembre 2010,

PORDENONE - Pioggia, esondazioni, rumore di idrovore e risorgive che traboccano. Pordenone, Fontanafredda, Prata, Sacile, Casarsa, Zoppola e Polcenigo sono solo alcune delle località della provincia dove la Protezione civile ha lavorato ininterrottamente.

PORDENONE - Le idrovore sono state il sottofondo natalizio anche nei quartieri pordenonesi di Villanova, Borgomeduna e Vallenoncello. Per precauzione è stato dato l'ordine di evacuazione dalle autorimesse e dai garage della zona nei pressi del Noncello, compreso quello del tribunale. Sgomberato per precauzione anche un condominio in via dei Molini, con gli occupanti (una mezza dozzina) trasferiti in strutture comunali. Un elicottero dei Vigili del fuoco decollato da Venezia ha sorvolato in mattinata il conurbamento pordenonese per tenere sotto controllo la situazione. La pioggia intensa all'alba ha allagato alcuni scantinati a Torre. I maggiori disagi si sono registrati però nelle zone di Villanova e Borgomeduna. Il Meduna è uscito dall'alveo tra Villanova e via Nuova di Corva, provocando disagi alla circolazione e nei piani bassi. L'acqua ha invaso i cortili di una decina di abitazioni bloccando gli accessi. A Vallenoncello l'utilizzo tempestivo delle tre idrovore da 600 litri al secondo ha permesso di captare le acque dei tre rii che scaricano nel Noncello e di trasferirle, nonostante la chiusura delle paratie, nel letto del fiume senza danni per le abitazioni. Chiusa per alcune ore, in un tratto di 100 metri, la strada regionale 251.

FONTANAFREDDA - Se a Pordenone la situazione ieri era rientrata, a Fontanafredda le risorgive hanno messo in ginocchio diversi abitanti di Nave (chiusa la strada per Sacile a causa dell'innalzamento del Rio Orzaia), Ranzano, Vigonovo, Talmasson e dello stesso capoluogo, dove si stanno ancora prosciugando scantinati, abitazioni e attività commerciali - tra cui Modulart sulla statale 13 - finiti sott'acqua. L'emergenza ha costretto il Comune a chiedere aiuto ai volontari di Vivaro, Roveredo e San Quirino. La pioggia scesa il giorno di Natale ha acuito le situazione più problematiche, come in viale Dante a Ranzano, dove l'acqua ha raggiunto il metro di altezza e, dopo 36 ore, era scesa solo di 50 centimetri. A Nave allagato il ristorante "Alessandro e Margherita" di via Amaleo 8, mentre in via Puccini a Vigonovo allagati gli scantinati delle villette a schiera.

CANEVA - A Caneva una casa risultava isolata in via Fiaschetti, sempre per l'esondazione dei canali. I pompieri hanno raggiunto l'abitazione con un gommone. Il proprietario non ha voluto abbandonare la casa.

BRUGNERA - A Brugnera problemi in via Roncaie. Allagati parzialmente i prati di villa Varda, l'acqua è defluita senza problemi anche a San Cassiano.

PRATA - A Prata e Pasiano, questa volta le idrovore hanno funzionato a dovere, mentre Prà dei Gai già venerdì sera fungeva già da cassa di espansione naturale. A Prata si è comunque dovuti ricorrere in tutta fretta all'idrovora mobile, perchè per far funzionare le potenti turbine sul rio Buidor serve una potenza di 1500 Watt.

AZZANESE - Ad Azzano Decimo fiume Fiume fuori dall'alveo in località Tiezzo. A Sesto al Reghena, in via Ramuscellutto, tra le frazioni di Ramuscello e Santa Sabina si sono allagati alcuni vigneti.

SANVITESE - A Valvasone, Casarsa, San Vito, e Morsano si sono verificati solo episodi sporadici. Idrovore al lavoro in molti scantinati rimasti allagati a causa dell'innalzamento delle acque di sorgiva. La mattina della vigilia di Natale è stato necessario chiudere anche la sp 58, tra Zoppola e Arzene, a causa dell'esondazione del Varma.

BARCIS - In montagna, la 251 è stata riaperta all'altezza di Barcis soltanto venerdì sera, quando il Varma è tornato nel letto naturale.

PIANCAVALLO - Gli impianti sciistici sono stati riaperti solo ieri dopo tre giorni di piogge da record, pari a quasi 500 millimetri per metro cubo, che hanno causato il riempimento della Buse di Villotta: le acque, tracimando, hanno allagato lo Sport Hotel.

© riproduzione riservata

Sacchi di sabbia contro la paura

MALTEMPO Mentre il Pd presenta un'interpellanza sul rischio idraulico

Rinforzate le rive dello "Zeretto" ingrossato dalle piogge: a rischio anche il Dese

Venerdì 24 Dicembre 2010,

Dopo l'emergenza neve dello scorso fine settimana, a Mogliano è tornata la paura allagamenti nelle zone a rischio idraulico. La pioggia battente di questi giorni ha ingrossato i fiumi Zero e Dese, oltre ai canali Fossa Storta, Pianton, Zermanson e la miriade di fossati stradali e di campagna del territorio. È stata allertata la Protezione civile come ai primi dello scorso novembre quando lo Zero ha rischiato di tracimare in più punti, ed in particolare in via Molino nella frazione di Campocroce. La riva del vicino scolmatore "Zeretto" è stata rinforzata con sacchi di sabbia per evitare brutte sorprese. Il presidente della protezione civile, Giancarlo Nascimben, ricorda che la tracimazione dello "Zeretto" avrebbe come diretta conseguenza il pericolo allagamento della zona a rischio idraulico in zona Bacareto alle porte della città. La pioggia insistente degli ultimi giorni ha messo in allarme anche gli abitanti e i negozianti dell'area del centro storico. Negli ultimi due mesi i titolari di alcuni esercizi commerciali in via Don Bosco e in via Zermanesa hanno avuto i locali invasi da 10-15 centimetri d'acqua.

Sull'emergenza idraulica il capogruppo del Pd, Antonio Bortoluzzi, ha presentato un'interpellanza. «La messa in sicurezza delle zone a rischio idraulico deve essere una priorità dell'amministrazione». Bortoluzzi tira in ballo il Piano delle acque del Comune di Mogliano approvato ancora nel 2006. «Erano previsti - dice il capogruppo del Pd - interventi per oltre 3 milioni di euro suddivisi in 5 stralci. Di questa rilevante somma sono stati spesi 1,2 milioni di euro per la realizzazione dell'idrovora di via Vanzo. Dopo, non è stato fatto più nulla, specie per adeguare la rete fognaria delle acque bianche». Bortoluzzi ha incalzato la giunta per sapere quando intende reperire i restanti 1,8 milioni di euro per completare il Piano. Il capogruppo del Pd si dice preoccupato anche per la sospensione dei lavori per risolvere la critica situazione idraulica di via Molino a Campocroce e di via Roma nel quartiere Ovest, oltre allo stop subito dagli interventi di messa in sicurezza idraulica sia dello scolo "Zeretto" che dei collettori "Piovega" e "Marignana" nel quartiere di Marocco.

Questa nuova emergenza è molto peggio di quella che abbiamo vissuto il primo novembre, il...

Lunedì 27 Dicembre 2010,

«Questa nuova emergenza è molto peggio di quella che abbiamo vissuto il primo novembre, il nostro comune è in ginocchio». A parlare è Cristina Pin, sindaco di Cison di Valmarino. Parole che non nascondono la gravità della situazione. Cinque le frane che hanno ostruito la viabilità nel solo comune di Cison. Isolate le cinquanta famiglie di residenti nella frazione di Rolle. La provinciale 152, che porta all'abitato, è stata chiusa al traffico. Vigneti e boschi con fronti di massimo cento, centocinquanta metri hanno impedito il transito dei mezzi. A Tovenà, la colata di fango è arrivata fino alla strada principale che collega la vallata. In questo caso si è nuovamente reso necessario sfollare la famiglia di residenti lungo la via. E sempre a Cison, ieri mattina altre tre famiglie hanno subito disagi e allagamenti a causa dello straripamento del fiume Soligo. «La notte della vigilia di Natale -spiega Mirco Lorenzon assessore provinciale alla Protezione civile- oltre trenta camion hanno asportato terra e fango dalle strade di nostra competenza».

Ma non solo a Cison ci sono stati danni. Interrotta anche la strada provinciale 635 con la chiusura in due punti della strada che collega Corbanese a Tarzo, liberata già nella giornata della vigilia di Natale. In mattinata protezione civile e volontari avevano messo a punto percorsi alternativi per consentire il deflusso del traffico.

Ancora allerta anche a Valdobbiadene, dove la frana di Santo Stefano, che minaccia la piccola chiesetta è scesa verso valle di altri dieci centimetri in tre giorni. Meglio è andata a Miane in località Madean dove si è verificata una frana di dimensioni modeste tanto che la circolazione non è neppure stata interrotta. Nell'asolano a Monfumo, le forti piogge hanno provocato il crollo di banchine e scarpate per oltre 15 metri.

E nella giornata di ieri vigili del fuoco e volontari della protezione civile ancora al lavoro a Vittorio Veneto. In Val Scura, lungo via Scarpedal una lingua di terra è scivolata dalla cima della collina, lasciando di fatto isolata una casa privata. Le operazioni di messa in sicurezza cominciate nel pomeriggio di ieri verosimilmente dureranno per diversi giorni. La seconda frana si è verificata in via Posocon tra il colle di San Paolo e il monte Altare. In questo caso per l'intera giornata i tecnici del comune hanno dovuto lavorare per liberare l'arteria ostruita dai detriti e dal fango. Fortunatamente la momentanea tregua delle precipitazioni ha permesso a tutti di tirare un sospiro di sollievo. Ma si teme purtroppo si tratti solo di una situazione momentanea.

Andrea Zambenedetti

Decine di scantinati allagati La falda è sempre più alta

L'ALLARME

Decine di scantinati allagati

«La falda è sempre più alta»

Lunedì 27 Dicembre 2010,

È stato un Natale di duro lavoro per i Vigili del fuoco impegnati a prosciugare scantinati in molte parti della Marca. Da Orsago a Villorba, da Vedelago a San Vendemiano sono finiti sott'acqua cantine e seminterrati. A Maserada in via Padre Kolbe nel complesso residenziale che ospita una ventina di famiglie sono attive tre le pompe della protezione civile per evitare che la falda si riversi negli scantinati allagandoli. Infatti "gli interventi per prosciugamento -come spiegano i Vigili del fuoco- sono conseguenti proprio a un generalizzato aumento della falda d'acqua. A differenza del passato quando tale fenomeno si verificava in punti circoscritti della provincia ora siamo in presenza di un fenomeno che a macchia di leopardo interessa più punti del territorio provinciale".

Maltempo LA NON-GESTIONE DELLE EMERGENZE Ci sono dei riti stagionali, che stranamente co...

Giovedì 23 Dicembre 2010,

Maltempo

LA NON-GESTIONE

DELLE EMERGENZE

Ci sono dei riti stagionali, che stranamente colgono di sorpresa quasi soprannaturale i nostri dirigenti, amministratori e i nostri politici. Parliamo della inestricabile incapacità di affrontare la gestione della viabilità stradale, ferroviaria e aeroportuale in situazioni meteorologiche sfavorevoli; invece questa è proprio la cartina di tornasole per la dimostrazione di una vera e profonda “maturità della responsabilità”, tra amministratori e amministratori esiste una codificazione del dovere che si riferisce a onore e oneri, non possiamo portare alla ribalta sempre e solo gli onori.

Quindi correttezza vuole che la virtù morale ai applichi quando le cose non vanno bene e ci si assuma le responsabilità del caso; insomma nessuno chiede la perfezione o la massima accuratezza in momenti così difficili, però usare il famoso fermacarte, che si trova sul tavolo ovale della Casa Bianca (Washington U.S.A.), dove sta scritto: “Qui finisce lo scaricabarile”, consegnerebbe alla collettività persone certamente più affidabili.

Giuseppe Marcuzzi

Aiello del Friuli

Il problema

LA PIAGA

DISOCCUPAZIONE

Le stime Istat rese pubbliche indicano come il tasso di disoccupazione giovanile raggiunga oramai il 24,7%. La fascia d'età 15-24 anni vedi quindi un quarto dei suoi componenti senza lavoro. Tale stima conferma l'andamento indicato dallo studio effettuato dalla Ugl Giovani del Friuli Venezia Giulia nel 2009, dal titolo “Il problema della flessibilità nei giovani: dal precariato alla casa”.

Il nostro studio ha evidenziato con un anno di anticipo e senza mezzi termini come i giovani siano alle prese con annosi problemi – come la flessibilità nel mondo del lavoro portata all'estremo o la mancanza assoluta di opportunità reali di impiego – che di fatto rendono infruttuoso il presente e minacciano il futuro, di lavoratori ma anche di cittadini. L'Istat non fa altro che confermare un dato che l'Ugl Giovani aveva già a suo tempo rilevato sul territorio regionale”.

L'Ugl Giovani FVG chiede sentitamente che la Regione predisponga politiche che di fatto agevolino sia l'ingresso che la successiva permanenza nel mondo del lavoro. Incentivi fiscali alle imprese e riduzione del carico fiscale per i lavoratori, specie per i cosiddetti “neoassunti”, potrebbero dare nuova spinta al mercato del lavoro, evitando così fughe all'estero o il degenerare di fenomeni di sfruttamento che spesso si nascondono sotto l'ombrello di contratti atipici, come tirocini o collaborazioni.

Stefano Pahor

Coordinatore Ugl giovani

Il quiz del giovedì

La risposta esatta è la D. Nelle tre stagioni disputate nello stesso campionato di Prima categoria dal 1932 al 1935, l'Udinese ha sempre prevalso sul Pordenone, segnando ai neroverdi 21 reti e subendone da loro 6.

Frane e allagamenti dai monti al mare

MALTEMPO Strade chiuse, campagne sommerse, scantinati inondati: la mappa dei danni

Lunedì 27 Dicembre 2010,

Dopo le piogge della vigilia e del giorno di Natale, il maltempo ha concesso una sosta. Già ieri il cielo ha cominciato a rischiararsi e per oggi e domani le previsioni meteo dell'Arpa annunciano il ritorno del sole ma anche delle basse temperature.

La pioggia che ha caratterizzato il 24 e il 25 dicembre ha causato diversi disagi nel Pordenonese e in misura minore in provincia di Udine. Le località dove le precipitazioni si sono abbattute con maggiore intensità sono state la Val Resia (101 millimetri sono caduti in 24 ore), i vicini comuni di Lusevera e Trasaghis, Savogna nelle Valli del Natisone, ma anche Artegna, Magnano in Riviera e la parte bassa di Gemona dove, nel pomeriggio della vigilia, la campagna è stata sommersa dall'acqua. Sulla via che collega Artegna a Buja si è staccata una piccola frana che non ha impedito però la normale circolazione dei mezzi. Chiusa invece, dalle 9 del 24 dicembre la provinciale tra Bressa e il capoluogo, a Campoformido, per allagamenti.

Il fiume Tagliamento si è ingrossato molto a causa delle piogge superando, il giorno della vigilia, il livello di guardia di 1,9 metri e arrivando a 2.63 metri a Venzone; pure a Latisana è stato superato il primo livello di guardia dei 5,4 metri, anche se di poco (9 centimetri). Già dalla serata del 24 i livelli sono rientrati. A Grado una decina di volontari di Protezione civile sono stati impegnati per il monitoraggio dell'acqua alta nel centro storico.

Altri volontari hanno lavorato per liberare scantinati e far fronte ai disagi causati dalla pioggia a Forni Avoltri, San Leonardo, Campoformido, Forgaria nel Friuli, Castions di Strada, Artegna, Pasian di Prato, Rivignano, Venzone, Magnano in Riviera.

In tutta la regione sono scesi in campo circa 250 volontari per interventi per allagamenti sul territorio. Al lavoro anche i vigili del fuoco e gli operai comunali. In montagna, causa innalzamento delle temperature e arrivo della pioggia, alcune piste sono state chiuse per lo scioglimento del manto bianco. La neve tornerà, però, nel fine settimana.

Paola Treppo

Forte vento di scirocco e pioggia, una nuova mareggiata si è abbattuta sulla spiaggia di Cavall...

Lunedì 27 Dicembre 2010,

Forte vento di scirocco e pioggia, una nuova mareggiata si è abbattuta sulla spiaggia di Cavallino-Treporti. Il maltempo non ha concesso una tregua nemmeno a Natale e la spiaggia del litorale nord, assieme al fronte lagunare, è finita ancora una volta sotto osservazione. In particolare il tratto compreso tra Cavallino e Ca' di Valle dove le onde, tra le notte di giovedì e venerdì scorso, sono arrivate fino alle strade degli accessi al mare.

Il risultato è facilmente immaginabile: nuove «fette» di spiaggia mangiate e una nuova distesa di rifiuti spiaggiati sull'arenile. Ma anche trascinati sulle strade, fino a dove si è spinta la forza delle onde. A vigilare i volontari della protezione civile locali impegnati con tre squadre su tutto il comune mentre i Carabinieri hanno tenuto sotto controllo gli accessi al mare. «Prima di tutto va detto che la forza del mare questa volta è arrivata fino alle strade - commenta il sindaco Claudio Orazio - e questo deve imporre una riflessione perché ci era stato assicurato che gli interventi compiuti sulla spiaggia negli ultimi anni, avrebbero dovuto impedire simili circostanze».

Ampiamente visibili quindi i segni della mareggiata: «La spiaggia è ancora una volta ricoperta da rifiuti senza contare quelli trascinati sulle strade - commenta sempre il sindaco - la situazione forse è ancora peggiore rispetto alla mareggiata dello scorso novembre. Per quanto riguarda invece l'erosione i punti più danneggiati sono i soliti ovvero il tratto di spiaggia compreso tra Ca' di Valle e Cavallino e Punta Sabbioni. Nei prossimi giorni, quando il mare si sarà calmato ci sarà un quadro più chiaro e decideremo come intervenire».

Sul fronte lagunare i disagi maggiori si sono registrati tra le Mesole e Lio Piccolo, dove il giorno di Natale la protezione civile è dovuta intervenire per mettere in azione delle idrovore, assieme al Magistrato alle Acque e Consorzio di Bonifica, evitando così che l'acqua, che già aveva allagato campi e orti, entrasse anche nelle abitazioni. «Le piogge intense che ormai duravano da un paio di giorni e l'alta marea - ha detto il comandante della protezione civile, Vincenzo Martin - hanno fatto sì che l'acqua non defluisse. Da qui la messa in funzione delle idrovore».

Giuseppe Babbo

© riproduzione riservata

La piena del Livenza colpisce ancora Corbolone

SAN STINO DI LIVENZA

Lunedì 27 Dicembre 2010,

SAN STINO - Alberi addobbati e fiumi in piena. L'allerta natalizia per l'aumento del livello dell'acqua nel fiume e nei canali dovuto alle precipitazioni ha destato preoccupazione nei cittadini. Dopo l'allarme per la piena di inizio novembre, il fenomeno dell'acqua uscita dagli alvei che ha invaso gli argini si è ripetuto per diverse ore. Il livello massimo raggiunto dell'ondata di piena del Livenza è stato il giorno di Natale con 5,40 metri. Scarsi i fenomeni dei fontanazzi. Sorvegliato speciale, ma senza particolare preoccupazione, quello di via Masut.

Fin dalle prime avvisaglie della vigilia, lungo i corsi d'acqua è entrato in funzione il servizio di sorveglianza del Genio civile, Protezione civile e Vigili del fuoco. La fase decrescente dell'acqua sul Livenza è iniziata l'altro ieri al ritmo di 5-6 centimetri all'ora. L'Arpav ancora per ieri prevedeva una moderata criticità idraulica e una condizione idrometrica molto sostenuta nella parte terminale. Per il rischio idrogeologico l'Ente regionale ha mantenuto lo stato di attenzione e per il rischio idraulico la condizione di pre allarme. «Il Livenza così come è molto lento nel crescere - evidenzia Giuseppe Ostan, assessore comunale alla Protezione civile - ha una dinamica altrettanto lenta nel calare».

Il canale Malgher aveva iniziato ad aumentare prima del Livenza. La vigilia di Natale, dal ponte degli archi in centro, era visibile il livello preoccupante raggiunto dall'acqua. Invece l'esondazione, come sempre si verifica in caso di piena, si è ripetuta a Corbolone. Quando il canale Malgher non riceve più l'acqua ed impedisce al canale Fosson di scaricare, a finire sott'acqua per lo straripamento del canale sono i terreni agricoli delle vie Annone Veneto, don Carlo Facci e Loncon. È successo anche l'altro ieri. Se l'acqua fosse cresciuta ancora di una trentina di centimetri avrebbe allagato alcune abitazioni.

Gianni Pratavia

In città torna l'incubo alluvione

MALTEMPO Il Bacchiglione torna a fare paura ed il capoluogo berico ripiomba nell'angoscia

Il pericolo esondazione è alto e solo oggi si capirà se Vicenza vivrà un Natale di emergenza o di pericolo scampato

L'UNITÀ DI CRISI si è riunita nel comando della Polizia locale, coordinata dal sindaco Variati e dall'assessore alla Protezione civile Pierangelo Cangini.

Venerdì 24 Dicembre 2010,

Vicenza precipita di nuovo nell'incubo. Il Bacchiglione torna a fare paura ed il capoluogo berico, alla vigilia di Natale, ripiomba nell'angoscia. Perché ieri è accaduto ciò che si sperava di non dover più rivivere: la pioggia battente, la neve che si scioglie in montagna e scende a valle, il Bacchiglione che a ponte degli Angeli alza pericolosamente il suo livello, l'allarme esondazione che scatta. Come un film che si ripete. Anche questa volta, però, non si tratta di una fiction: è la drammatica realtà che i vicentini si trovano costretti ad affrontare a cinquanta giorni dall'alluvione di Ognissanti. Il pericolo esondazione è alto e solo nella giornata di oggi si capirà se Vicenza vivrà un Natale di emergenza o se ringrazierà per il pericolo scampato.

Il giovedì nero di Vicenza inizia alle 15.20. Con questo primo comunicato diffuso da palazzo Trissino: «In queste ore, a causa delle piogge persistenti anche ad alta quota con conseguente scioglimento della neve, il livello dei fiumi vicentini si è notevolmente alzato. Il Bacchiglione ha raggiunto in questi minuti i 4 metri e 62 centimetri a Ponte degli Angeli. Per questo motivo è scattato l'allarme con comunicazione dello stato di pericolo alla popolazione delle zone esondate nell'alluvione dell'1 novembre».

Viene allestita l'unità di crisi, prima in piazza Biade e poi nella sede del comando della polizia locale. La macchina comunale, sotto il coordinamento del sindaco Achille Variati e dell'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini, entra subito a pieno regime e immediatamente scendono in campo gli uomini della polizia locale e della protezione civile per mettere in guardia la popolazione.

«Attenzione attenzione. Il livello dei fiumi è in crescita. Mettete in sicurezza i vostri beni e le auto», è il messaggio diffuso dai megafoni nelle aree a rischio. Non passa mezz'ora che il Bacchiglione sale a 4 metri ed 80. Nel frattempo i mezzi di Aim Valore Città si muovono per portare i sacchi di sabbia nelle zone individuate per la distribuzione, con priorità a quelle ritenute più a rischio in caso di esondazione: Ponte degli Angeli, chiesa dell'Araceli Vecchia, contrà San Pietro e stradella dei Munari, il parcheggio del supermercato Pam in viale Trento, via Brotton e via Allegri, le Barche, piazza Matteotti, la chiesa di Debba e San Pietro Intrigogna. I commercianti che già erano stati vittime della precedente alluvione vengono avvisati dell'allarme via sms, mentre il Comune decide di contattare anche le categorie economiche e gli ordini professionali perché a loro volta avvisino i propri associati.

Alle 16.45, quando il Bacchiglione è a 5 metri e 10 centimetri, si registrano i primi allagamenti: ad andare sott'acqua sono alcune cantine di viale Trento. Passano una manciata di minuti e anche stradella dei Munari va sotto. Nel frattempo la Prefettura, su appello del sindaco, invia a supporto della polizia locale alcune pattuglie dei carabinieri, della polizia di stato e dalla guardia di finanza. E se il presidente della Coldiretti Diego Meggiolaro assicura in caso di necessità il supporto di 20 suoi associati pronti ad intervenire con pompe e trattori, il governatore del Veneto Luca Zaia garantisce l'invio di mezzi dotati di pompa dal dipartimento di protezione civile. La piena è attesa per le 20 ma l'ora X passa senza conseguenze. Ci si avvia verso una nottata di passione, mentre le preoccupazioni si concentrano sulla mattinata di oggi.

Colpite le contrade di Marostica e Molvena

Colpite le contrade di

Marostica e Molvena

Chiusa via Stroppari: stop totale per la salita della Rosina

Abbattute 60 piante per salvare le famiglie di via Caneva

Lunedì 27 Dicembre 2010,

Maltempo e piogge abbondanti e le colline del Marosticense ritornano così ad essere interessate a nuovi smottamenti.

L'allarme maltempo, prima e dopo Natale, ha interessato da vicino i comuni di Marostica e Molvena.

Nel primo caso è stata chiusa via Stroppari, all'altezza delle scuole elementari di Valle San Floriano, cosicché la salita della Rosina è stata ora chiusa del tutto al traffico. Sul versante marosticense peraltro, dopo le abbandonanti piogge e frane dell'ottobre scorso, questa arteria era già soggetta ad un senso unico alternato.

Ancora più preoccupanti le condizioni del dissesto idro-geologico sul versante di Laverda dove è stata chiusa la strada che scende da Molvena. L'ordinanza è delle 13.30 di ieri dopo che i residenti di via Caneva (tre famiglie) avevano allertato comune e protezione civile per uno smottamento del bosco soprastante il piccolo nucleo abitato. Il pericolo era rappresentato dalle molte piante a monte e dallo smottamento del terreno che ha interessato un fronte di una cinquantina di metri per un dislivello di circa quindici metri.

«Vi era il pericolo che le piante andassero a finire contro una delle abitazioni e vista la delicata situazione abbiamo deciso di intervenire per abbattere una sessantina di piante che potevano rappresentare un serio pericolo», ha detto il tecnico dell'ufficio comunale di Molvena geometra Walter Strapazzon.

Sul posto, oltre al sindaco, i vigili del fuoco di Bassano del Grappa per le operazioni di bonifica portate a termine con l'aiuto della protezione civile e degli operai del comune.

© riproduzione riservata

Nuovo allarme monte Rotolon Molti anche gli smottamenti

Nuovo allarme
monte Rotolon
Molti anche gli
smottamenti

Lunedì 27 Dicembre 2010,

VICENZA - (l.p.) Non c'è stato solo il Bacchiglione, il Retrone, il Brenta (salito a livelli vicini a quelli del 1° novembre), il Tesina e il Timonchio ad allarmare i vicentini. Le piogge abbondanti degli ultimi giorni hanno provocato una serie di smottamenti che riguardano almeno una quindicina di comuni della Pedemontana e del Bassanese. Osservato speciale il Rotolon, nel comune di Recoaro, attualmente la terza frana più imponente d'Italia, dove nella notte tra giovedì e venerdì i sensori posizionati nei punti più delicati della montagna, hanno fatto scattare l'allarme, costringendo ad intervenire gli amministratori locale e la Protezione civile: non è stato necessario a procedere ad evacuazioni ma l'allarme rimane alto. Smottamenti anche nei comuni di Brogliano, Chiampo, Cornedo, Crespadoro, Trissino e Zugliano, tutti sono controllo, mentre nella zona di Schio è stata chiusa la provinciale che da Santorso conduce a Santa Maria del Pornaro, così come è interrotta l'arteria che conduce in contrada Reghellini. A Lusiana, in zone già teatro di altre frane a novembre, sono caduti massi sulla provinciale "69", ora interrotta, mentre nuovi smottamenti hanno interessato contrada Ronchi, dove a novembre era stato necessario evacuare numerose famiglie, poi rientrate.

Dai marinai in congedo una forza di intervento fluviale

VIVARO DI DUEVILLE / IN ZONA BOSCO L'ACQUA HA INVASO LE CASE

Lunedì 27 Dicembre 2010,

VIVARO DI DUEVILLE - (d.s.) Molti curiosi come ai primi di novembre sul ponte di Vivaro per osservare la situazione e capire l'evoluzione di una nuova emergenza. Vivaro il 1° novembre è stata la zona che per prima aveva subito l'esondazione. Prima, infatti, della rottura in due punti degli argini del Bacchiglione a destra, la zona che va sino a via Milano compresa la piazza era stata inondata di circa 40 cm. Poi con la rottura degli argini la situazione qui si era normalizzata essendo l'acqua defluita. In ogni caso anche qui la paura è stata massima con gli abitanti che hanno provveduto a mettere i sacchi di sabbia nei posti che ritenevano avere problemi. I tombini delle strade ancora una volta spruzzavano acqua segno che i piccoli corsi d'acqua non riuscivano a far defluire in modo corretto il percorso. La polizia locale di Dueville, come la protezione civile, ha tenuto sotto controllo la situazione. Tutti sperano che ora, dopo queste piogge incessanti non arrivi lo scirocco che fermerebbe il percorso dell'acqua. Il problema a monte come denunciato a novembre è lo stato della pulizia del Bacchiglione.

«Dieci anni fa», afferma Pino Fabrello, delegato regionale dei marinai in congedo che a Vivaro ha la sua sede, «abbiamo cercato di sensibilizzare le varie autorità sulla pulizia del nostro fiume. Ci sono stati anche dei convegni ma poi tutto è andato a finire come sempre in tante parole ma nessun fatto». Marinai che dopo l'alluvione di novembre hanno deciso di mettersi all'opera per creare una squadra di intervento sui corsi d'acqua. «Ne abbiamo già parlato con il vicepresidente nazionale Mele che poi è di Vicenza. La burocrazia per creare una forza in grado di essere presenti sul territorio è ormai completata. Ora a gennaio faremo una riunione dei vari gruppi del Vicentino e presto saremo in grado, visto che veniamo dalla Marina, di essere attivi con barche ed altro per salvaguardare questo prezioso territorio».

Intanto in zona Bosco di Dueville l'acqua ancora una volta ha invaso le poche abitazioni e nei punti dove già due mesi fa si era rotto l'argine si vive con la paura di nuove esondazioni.

© riproduzione riservata

Per gli alluvionati vicentini doveva essere il Natale della serenità, della fiducia ritrovata d...

Lunedì 27 Dicembre 2010,

Per gli alluvionati vicentini doveva essere il Natale della serenità, della fiducia ritrovata dopo il disastro del 1° novembre, della voglia di tornare a sorridere. Tutto pareva alle spalle e il gelo della settimana scorsa precedente a quella natalizia (-12°C la minima a Vicenza, a livello statistico una delle più basse della storia) sembrava garantire sonni tranquilli. E invece è bastato un giorno e mezzo di pioggia e temperature primaverili per vedere il livello del Bacchiglione alzarsi paurosamente, arrivando a una spanna da una nuova esondazione. La grande paura è durata dalla tarda mattinata di giovedì 23 dicembre sino al tardo pomeriggio della vigilia di Natale, quando il livello dell'acqua, sceso a quattro metri e mezzo non ha più fatto paura, nonostante la pioggia caduta, anche se in maniera meno incessante dei giorni precedenti, sino alla mattinata di ieri.

NOTTE DI PAURA Il momento più critico è avvenuto alle prime ore di venerdì. Attorno alle 23 di giovedì, a ponte degli Angeli, il livello del Bacchiglione era sceso a 4.80 metri dopo che alle 18 era salito sino a 5.18 metri: le previsioni, per voce dei responsabili della Protezione civile e della polizia locale, era tranquillizzanti ma le persistenti piogge hanno fatto aumentare il livello paurosamente, sino ad arrivare a un massimo di 5.34 metri attorno alle 3, a poche decine di centimetri dal rischio esondazione. La situazione è andata poi migliorando ma i residenti della zona hanno temuto un altro disastro. Nella zona del centro storico è rimasto chiuso al traffico, sino al primo pomeriggio del giorno di Natale, il sottopasso dello stadio Menti, dove il livello ha raggiunto il metro e mezzo d'altezza. Il giorno della vigilia, dopo le abbondanti piogge, un problema si è verificato sulla A4 Serenissima, a causa dell'allagamento della rampa di accesso del casello di Montecchio Maggiore.

FAMIGLIE ISOLATE IN RIVIERA BERICA A conti fatti i danni peggiori non si sono registrati in città, ma nel versante sud del capoluogo berico, dove già dal pomeriggio di giovedì sono stati chiusi i ponti di Debba, mentre centinaia di ettari di campagna sono finiti sott'acqua. In località Ca' Tosato, una laterale della Riviera Berica, una trentina di famiglie, già alluvionate lo scorso 1° novembre, sono rimaste isolate per quasi 48 ore, sino alla sera di Natale, in quanto giardini e ingressi delle loro case sono completamente allagati. Alcuni dei capifamiglia si sono mossi con la barca a remi per andare a fare la spesa in vista del Natale, mentre altri sono stati prelevati dagli anfibi e hanno trascorso vigilia e Natale a casa di parenti o amici.

LA RABBIA DI VICENZA Per molti negozianti di piazza Matteotti, contra' Santa Lucia, via XX Settembre e contra' San Pietro, già colpiti duramente a inizio novembre, gli ultimi due giorni prima di Natale dovevano essere i giorni migliori per le vendite. E invece li hanno trascorsi, nell'angoscia, scrutando il cielo plumbeo, controllando il pluviometro a ponte degli Angeli e mettendo i sacchi di sabbia davanti agli ingressi. E a portare, quando possibile, la merce ai piani superiori. Molti di loro hanno espresso paura e disappunto ma il vero sfogo è arrivato dal sindaco Achille Variati. «Questa città è diventata ostaggio della pioggia, ormai basta poca pioggia per fare scattare l'allarme massimo. L'ho già detto al Governatore Luca Zaia: mi imporrò perché i lavori per la costruzione dei bacini a nord di Vicenza vengano avviati in tempi brevissimi, possibilmente prima della fine dell'inverno. Altrimenti con le piogge primaverili rischiamo di trovarci in una nuova situazione di pericolo».

LA PAURA DI CALDOGNO Anche Caldogno, il comune più colpito dall'alluvione del 1° novembre, ha vissuto i due giorni pre-natalizi nel terrore che potesse avvenire una nuova alluvione. «I miei cittadini, soprattutto quelli di Cresole», spiega il sindaco Marcello Vezzaro, «hanno paura ad ogni ondata di maltempo e dopo quanto successo il mese scorso difficile darli torto. Non pensavamo di dover vivere il Natale nuovamente con il cuore in gola, anche se alla fine tutto è andato bene. La nostra preoccupazione maggiore ha riguardato gli argini, messi sotto pressione dalle continue piogge e quindi a rischio di rotture».

NATALE TRANQUILLO L'allarme è rientrato definitivamente, almeno in centro città, la sera della vigilia di Natale, quando il livello del Bacchiglione era di poco superiore ai quattro metri: nonostante la pioggia, ma meno intensa, il deflusso è stato costante: 3.81 metri a mezzanotte, attorno a 3.70 alle ore 7 del giorno di Natale e 3.64 alle 10. Un Natale tranquillo dopo l'ennesima, grande, paura. Adesso è arrivo il freddo e almeno sino a fine anno i rischi sono scongiurati.

© riproduzione riservata

Natale bagnato in tutto il nord Allerta esondazioni in Toscana

Il tradizionale esodo natalizio è complicato dal maltempo che imperversa un po' ovunque nel nord Italia. Indetta una riunione del Comitato Operativo Centrale di Protezione Civile

Giovedì 23 Dicembre 2010 - Attualità

La Protezione Civile teme nuove esondazioni nel weekend. E' infatti in arrivo una nuova ondata di maltempo, che coincide con il tradizionale esodo natalizio. Il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli ha convocato per oggi il Comitato operativo di Protezione Civile per "predisporre la tempestiva attivazione e l'adeguato coordinamento delle componenti e delle strutture operative del sistema di protezione civile, a livello nazionale e nelle regioni interessate dai fenomeni". L'allerta è legata in particolare alle piogge previste per le prossime ore che, andandosi a sommare alla neve che si scioglie a causa delle temperature in rialzo, potrebbe ingrossare i fiumi. Gli esperti prevedono nella giornata di oggi piogge e temporali che localmente saranno anche molto intensi prima su Lombardia, nord est, Liguria, versante settentrionale tirrenico e Sardegna e successivamente anche sulle regioni del centro sud. I fenomeni saranno accompagnati da fulmini e raffiche di vento.

Il maltempo sta colpendo soprattutto la Toscana, dove forti piogge hanno flagellato le province di Massa Carrara, Prato, Pisa, e Firenze. Le situazioni peggiori si registrano in provincia di Pistoia, l'area indubbiamente più critica, e in quella di Lucca. In provincia di Pistoia sono esondati i torrenti Brana e Vincio, il primo in località Badia a Pacciana, dove è stato sgomberato un vicino asilo e alcune abitazioni risultano allagate, e il secondo nei pressi dello Zoo. Nella piana è allagata la statale 66 nel tratto tra Olmi e Barba, nel comune di Quarrata e alcune abitazioni in frazione Ferruccia. Si sta lavorando per la riapertura della statale, che si conta di riattivare in serata.

Nel Comune di Pistoia ha ceduto un argine del torrente Bure in località Pontenuovo, mentre sulla montagna pistoiese è chiusa la strada provinciale numero 20 nel tratto tra Fontana Vaccaia e Piandinovello. Frane a Cireglio e Castel dei Gai nel comune di Pistoia. In provincia di Lucca il Serchio ha raggiunto la portata di 450 mc/sec facendo scattare la fase di preallarme del servizio piena. A Bagni di Lucca lungo la strada comunale per Molino di Fronzola una frana ha ostruito l'intera carreggiata. Risultano isolate 4 frazioni: Riolo, Montefegatesi, Granaiola e Monti di Villa. In provincia di Firenze, il Bisenzio ha superato il primo livello di guardia ed è stato attivato il servizio di piena.

In provincia di Massa Carrara vengono segnalati numerosi allagamenti e smottamenti su vari tratti viari. Nel Comune di Fosdinovo è interrotta per una frana la strada provinciale Sarzana-Carignano e sono in corso gli interventi di ripristino del tratto stradale. In provincia di Prato, nel comune di Vernio, in località Le Confini, una frana su una strada comunale ha causato l'evacuazione di 2 abitazioni.

(red.)

Ancora maltempo Rischio esondazioni

Ancora maltempo sulla Penisola: i fiumi sorvegliati speciali

Venerdì 24 Dicembre 2010 - Attualità

L'Italia è ancora alle prese col maltempo. Grandi disagi provocati soprattutto dalle incessanti piogge che hanno messo a rischio la tenuta degli argini, in particolar modo in Veneto, già duramente colpito nel novembre scorso. Come annunciato dai bollettini meteo dei giorni scorsi, la zona più colpita è il nordest dove i momenti peggiori si sono vissuti stanotte a Vicenza, quando il livello del fiume Bacchiglione ha toccato il livello di guardia, a quota 5,34 metri. La situazione è andata poi migliorando, ma rimane la preoccupazione date le previsioni meteo che danno ancora pioggia per tutto il fine settimana.

Anche in Friuli Venezia Giulia, vengono tenuti sotto osservazione i fiumi, molti dei quali hanno superato il livello di guardia. Il picco delle precipitazioni si è avuto sulle Prealpi Carniche con 400 millimetri di pioggia. La Protezione Civile tiene monitorati in particolare il Tagliamento e il Livenza. Alta marea a Venezia, con 115 cm registrati alle 12 di oggi. Allagamenti anche a Grado a causa di una mareggiata che ha colpito la città intorno alle 1.30. Problemi anche in Emilia Romagna dove questa mattina è stata sospesa la circolazione in via Emilia Est a Modena, all'altezza di Fossalta, a causa del livello dell'acqua del torrente Tiepido che ha raggiunto la arcate del ponte a causa della piena del fiume Panaro. Per raggiungere Bologna, gli automobilisti devono quindi percorrere la Vignolese, la Nonantolana o l'autostrada. Strade interrotte per allagamenti e smottamenti si segnalano anche in Trentino Alto Adige dove tra l'altro una slavina di neve sta bloccando il passo Gardena. Le temperature rimarranno stabili, ma per rivedere il sole bisognerà aspettare lunedì.

Milleproroghe, l'Abruzzo sorride

ROMA È difficile esaudire tutte le richieste in un momento difficile per la tenuta dei conti pubblici: così il premier, Silvio Berlusconi, spiega durante la conferenza stampa di fine anno, la scelta di «tagliare» alcune voci del Milleproroghe varato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. Voci che peraltro erano appena state rifinanziate con l'ultima Legge di Stabilità. Ma le categorie «colpite» continuano a protestare: in particolare Confindustria, Cgil, Cisl e Uil d'Abruzzo, i rappresentanti dello spettacolo con in testa ieri Carlo Verdone, i rappresentanti della stampa e quelli delle Tv locali.

In ogni caso Berlusconi si assume un impegno per l'Abruzzo: «Spero di poter spostare dal primo gennaio al primo luglio il termine di pagamento delle imposte per dare possibilità alle imprese e all'economia di quel territorio». Alla fine, dopo una giornata febbrile di discussioni e proteste, e una missione congiunta di politici abruzzesi a Roma che ha tenuto testa non solo ai funzionari del Ministero dell'economia, l'auspicio manifestato durante la conferenza stampa di fine anno dal premier Silvio Berlusconi si è tramutato in realtà: nel decreto «Milleproroghe» verrà inserita la proroga di sei mesi relativa alla sospensione del pagamento dei tributi, per il terremoto del 6 aprile 2009, da parte della popolazione che vive nei Comuni del cratere.

L'Aquila, grazie ai nostri lettori nuovi laboratori a Ingegneria

L'Aquila, grazie ai nostri lettori
nuovi laboratori a Ingegneria

il sisma. In basso, la sede provvisoria in via Campo di Pile, nella ex Optimes, License: N/A' height='95' usemap="" style="alt='brescia_259' name="" width='174' class=""

src='http://www.giornaledibrescia.it:80/polopoly_fs/1.570005.1293165851!/image/1804005982.jpg_gen/derivatives/landscape_174/1804005982.jpg' />

La sede storica di Monteluco di Roio, ex colonia montana prima e dopo

il sisma. In basso, la sede provvisoria in via Campo di Pile, nella ex Optimes nDare impulso al futuro. Alla formazione universitaria e alla ricerca da un lato, a un tessuto economico che vive in larga parte dell'indotto generato dalla forte tradizione universitaria, dall'altro. La sensibilità all'ambito educativo proprio della brescianità non poteva, dopo il terremoto che ha devastato L'Aquila, trascurare il sostegno a una delle realtà più significative per i giovani - aquilani in primis - e per la loro formazione. Appunto l'Università dell'Aquila, alla quale sarà devoluta una significativa quota dei fondi - ben 700mila euro - raccolti dopo l'emergenza grazie alla generosità dei lettori del Giornale di Brescia, per mezzo della sottoscrizione varata dal nostro quotidiano.

Uno slancio di solidarietà che consentirà ora di garantire la riattivazione e il potenziamento di laboratori, fondamentali per la didattica e la ricerca, della Facoltà di Ingegneria, e in particolare per il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione. Il contributo è di 150mila euro. Fondi che saranno erogati in base alla Convenzione ora al vaglio del Senato Accademico e che prevede tra l'altro la valutazione di tre distinti preventivi per ciascuna dotazione.

Il quadro e la tipologia delle strumentazioni e dei software di ricerca coi relativi costi - di poco eccedenti al contributo erogato dal GdB, si veda il dettaglio della tabella sovrastante - confluirà in un «unicum» indicato come «Laboratorio avanzato per l'Ingegneria elettrica e dell'Informazione». Gli spazi in cui troverà posto l'importante dotazione è pronto: si tratta di un capannone già adeguato ad accogliere le nuove strutture di ricerca nell'area industriale di Pile, dove ha già ripreso vita l'area della didattica della Facoltà di Ingegneria, costretta ad abbandonare la sede storica di Roio. I laboratori interessati dall'intervento erano attivi in una delle strutture lesionate, a disposizione di 1.500 studenti. Il corpo docente del Dipartimento ha indicato l'opportunità di acquistare strumenti specialistici per potenziare i laboratori per l'Ingegneria Elettrica, per quella Elettronica, per le attività sperimentali nella didattica di Comunicazioni Wireless. Nuove dotazioni andranno pure al laboratorio di Robotica, strumenti potenzieranno lo studio di Modelling, simulazione e gestione di flussi di progetto. Si punta poi alla creazione di un Laboratorio di Sistemi Evoluti di Interazione con Sistemi di Elaborazione dell'Informazione, e di uno di Ingegneria degli algoritmi e Basi di Dati Spaziali.

L'importanza del contributo garantito dai lettori del GdB all'ateneo aquilano è testimoniata dalle parole del rettore, prof. Ferdinando Di Orio: «La riattivazione e il potenziamento di questi laboratori rappresenta praticamente tutto per noi.

All'indomani del sisma ci siamo trovati senza strutture di ricerca. Ripartire con la ricerca dunque - prosegue il rettore Di Orio - è di grande importanza: un'università senza di essa è impensabile. Senza contare che assicurando la vitalità della ricerca, potremo far fronte anche ai molti contratti con l'estero, che vanno onorati. Siamo davvero grati».

Esondazione a Calvisano: allarme cessato

Esondazione

a Calvisano:

allarme cessato

CALVISANO Dopo l'esondazione dell'antivigilia, l'allarme è fortunatamente rientrato.

Il vaso Saugo è rimasto il «sorvegliato speciale» dopo l'allagamento improvviso delle vie San Michele, Benefattori, Brignedolo nella serata concitata di giovedì 23. L'allerta è durata fino alla vigilia ed è stata allentata solo nel giorno di Natale, anche se i sacchetti di sabbia sono rimasti ammonticchiati in strada e le assi pronte per la bisogna. Le attività economiche danneggiate sono state una mezza dozzina, mentre assai più numerose (nel lato nord di via San Michele e su tutta via Benefattori) sono risultate le abitazioni interessate.

In allerta anche amministratori, Protezione civile e abitanti a Visano (nelle zone Madonnina, San Luigi, bocca Martina e Menarizza) dove i «dugali» ed i fossati provenienti dalla campagna calvisanese convogliano grandi quantità d'acqua. Per fortuna la pioggia è poi caduta meno intensamente, consentendo un Natale all'asciutto.

Scomparsa a Calcinato: il corpo trovato a Calvisano

Scomparsa

a Calcinato:

il corpo trovato

a Calvisano

CALVISANOÈ stata ritrovata senza vita il giorno di Natale la donna di quarantanove anni dispersa dalla sera precedente nella zona di Calcinatello. Non vedendola rientrare, la sera della Vigilia il marito aveva dato l'allarme. Le ricerche, coordinate dalla V Delegazione bresciana del Soccorso Alpino, sono cominciate subito e proseguite fino alle due di notte, per poi riprendere alle prime luci dell'alba.

Prima c'è stato il ritrovamento dell'auto e poi, grazie alla segnalazione di un passante, intorno alle 11.30, il corpo della donna è stato individuato nel tratto di fiume Chiese che affianca la via Canove, in territorio di Calvisano, ad una ventina di chilometri almeno dal punto dove si presume che la donna sia entrata in acqua la sera precedente, ed a 500 metri da dove abitava.

Il cadavere era rimasto impigliato nel tronco di un albero, altrimenti il fiume, che in questi giorni, a causa delle forti piogge, è in piena ed in quel punto è largo una trentina di metri e scorre assai velocemente, l'avrebbe trasportato ben oltre. Sul posto, oltre ad una decina di uomini del Soccorso Alpino della Valle Sabbia ai quali si sono poi aggiunti una manciata di esperti triumplini, sono giunti anche i Vigili del fuoco compresi i sommozzatori, i Carabinieri, i volontari della Protezione civile, il sindaco e le autorità locali. La donna era di Mezzane di Calvisano. A casa la piangono il marito e due figlie.

Un bel regalo per la Protezione Civile

Dubino - Investire la quota dell'azienda destinata magari alla pubblicità in regali natalizi, che saranno impiegati per il bene comune dalle varie sezioni della protezione civile della bassa valle; questa è stata l'idea di un'imprenditore dubinese, Corrado Barri, titolare della Garden Technology che da 6 anni vende a Nuova Olonio attrezzature per la manutenzione e la cura di boschi e giardini e molto altro. Prima iniziativa del genere in provincia di Sondrio che vede la Garden technology diventare qualcosa di più di un semplice sponsor natalizio ma farsi interprete con un gesto concretissimo di un modo solidale di concepire l'essere imprenditore. La strenna consegnata ai volontari e ai responsabili di 18 gruppi di protezione Civile da Morbegno a Bema, da Dazio a Dubino, a Mantello e Piantedo, fino a Verceia e Novate Mezzola consiste in una motosega della ditta Active e in una cassetta di chiavi di ogni misura che sono state consegnate mercoledì nel punto vendita di via Spluga. Dono che segnala anche il livello di riconoscenza e popolarità che la protezione civile suscita nei cittadini che hanno avuto modo di vedere i suoi volontari in azione. Il titolare Corrado Barri conosce gli sforzi e l'impegno di questi uomini che impiegano il loro tempo libero donandolo alla tutela e alla sicurezza dei cittadini e nelle intenzioni del kit offerto il significato era proprio quello di riconoscere questo "lavoro" che molto spesso passa come inosservato. Dare visibilità, come spiegato anche nei ringraziamenti di Walter Pilatti capogruppo responsabile di Dubino, all'azione sul territorio dei gruppi di protezione civile è un gesto più che simbolico e tutti i partecipanti si sono dichiarati commossi da questo attestato di stima che verrà riutilizzato a favore di tutti, con la speranza che il gesto generoso e di solidarietà tangibile abbia un seguito e sia di esempio anche per altri.

Articolo pubblicato il 24/12/10

Simonetta Guerrucci

Dieci anni al servizio del territorio con esercitazioni e interventi d'emergenza

Caspoggio - Il gruppo di Protezione civile-Ana Caspoggio spegne dieci candeline. I volontari si sono ritrovati sabato scorso, nella sala polifunzionale della biblioteca, per festeggiare questo speciale compleanno e per lo scambio di auguri. «Il nostro gruppo ha iniziato l'attività nel 2000 con l'intervento per l'alluvione in Piemonte - racconta il capogruppo, Francesco Negrini - che, lo scorso aprile, ha preso il posto dello storico referente Marco Bricalli -. Nel corso degli anni siamo cresciuti e oggi la nostra squadra è formata da 130 iscritti al gruppo Ana di cui 63 sono volontari della Protezione civile con l'ingresso di altre 6 nuove leve soltanto quest'anno».

I volontari sono spesso chiamati a prendere parte alle esercitazioni sezionali e interregionali, a corsi di ricerca dispersi fino alle simulazioni di soccorso come nel caso di giovedì scorso al Palù, dove 12 volontari hanno partecipato a «Piste sicure». In accordo con il Comune curano la manutenzione del territorio e hanno avuto un ruolo attivo anche nell'emergenza, ultima in ordine di tempo il terremoto in Abruzzo. Da novembre, poi, su incarico dell'Unione della Valmalenco hanno organizzato incontri di educazione civica nelle scuole. «Con gli alunni della primaria di Chiesa, Lanzada e Caspoggio abbiamo lavorato per sensibilizzarli a migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti - racconta la segretaria del gruppo di Protezione civile, Ornella Pellegatta -. Nelle classi caspoggine, invece, abbiamo continuato proponendo, con le insegnanti, il programma "Riciclare giocando. I bambini dovevano costruire giochi e oggetti natalizi utilizzando materiali riciclati». «Per il 2011 abbiamo rinnovato la convenzione con Comune per la manutenzione territoriale e sono in programma tre esercitazioni sezionali - ha concluso Negrini -. A nome del direttivo ringrazio tutti i volontari per la disponibilità e per il lavoro svolto in questi 10 anni».

Articolo pubblicato il 24/12/10

Dopo la frana, riaperta la strada per Ganda

Lanzada - E' stata riaperta martedì la strada che collega Vetto a Ganda, chiusa da metà novembre per la frana di Rioltada. Una promessa fatta e mantenuta dall'amministrazione comunale di Lanzada che ha recuperato i fondi per realizzare le opere di bonifica e ricostruzione del muraglione crollato che aveva portato a valle oltre 150 metri cubi di sassi e fango.

«L'intenzione era di riaprire sabato scorso ma, a causa della neve, abbiamo dovuto rimandare di qualche giorno - spiega il sindaco, Marco Negrini - Possiamo tirare un sospiro di sollievo visto che da mercoledì è stato ripristinato anche il servizio di trasporto pubblico che avevamo deviato creando qualche disagio».

L'amministrazione comunale si era fatta in quattro per recuperare i fondi. E alla fine, grazie alla Provincia, sono stati portati a casa 60mila euro per un primo intervento: «Si tratta però di una toppa - aveva sottolineato il primo cittadino nell'ultimo consiglio comunale - perchè per il lavoro completo saranno necessari 300mila euro». «Dopo la perizia geologia effettuata da Michele Comi è stata subito liberata la carreggiata dal materiale - conclude l'assessore all'Urbanistica, Francesco Salvetti -. Poi sono state rifatte le fondamenta e posate speciali lastre prefabbricate». In primavera il muraglione verrà rivestito in pietra.

Articolo pubblicato il 24/12/10

Disagi per la neve? La Protezione civile respinge le accuse

Fontanella - La neve dei giorni scorsi scatena la polemica, La Lega Nord si scaglia contro l'Amministrazione perchè avrebbe pulito le strade e i marciapiedi nonostante la nevicata fosse annunciata da tempo. L'Amministrazione si sarebbe «affidata al Cantico delle creature di San Francesco confidando nel «fratello sole e sorella pioggia», come si legge in un volantino, ignorando il piano antineve attivo dal 2009. La replica del coordinatore della Protezione civile Italo Lanza non si è fatta attendere, anzi ha preso la palla al balzo per rimandare al mittente accuse e considerazioni. «Vorrei fare presente che i disagi erano relativi non alla quantità di neve, ma al ghiaccio che si è formato ovunque e dovuto a temperature che hanno sfiorato i meno 10 gradi - ha spiegato Italo Lanza - In queste condizioni con 2 o 3 centimetri di neve gelata nessuno spazzaneve può operare. L'unica soluzione è spargere terra e sale sulle strade con il pericolo di spaccare l'asfalto durante la fase di disgelo. Nonostante i rischi quest'operazione è stata eseguita sotto il controllo dell'assessore Lorenzo Martinelli, mio e del responsabile dell'ufficio tecnico Franco Beretta. Siamo rimasti in contatto fino a tarda notte proprio per tener sotto controllo una situazione critica rispettando il piano anti neve varato nel 2009». Questo piano anti neve, elaborato dal sindaco Cristina Cattapan con la collaborazione dell'ufficio tecnico, della Protezione civile e dell'assessore Gianandrea Colzani in rappresentanza degli agricoltori, prevede un piano di intervento logico che suddivide il paese in sei zone per garantire un'operazione di pulizia ordinata. «Sabato mattina dalle 7 alcuni volontari della Protezione civile hanno ripulito le aree di competenza comunale, con l'attrezzatura del caso, dalla neve e dal ghiaccio - ha aggiunto Lanza - come l'ingresso delle scuole, la piazza comunale, le aree delle fermate degli autobus, le piste ciclabili, gli spazi antistanti la farmacia e gli ambulatori medici e tutto il cimitero. Vorrei anche ricordare a Carlo Oriani la sua decennale presenza in Giunta e pertanto la conoscenza dei regolamenti comunali che obbligano i frontisti a pulire i marciapiedi di loro competenza. Articolo pubblicato il 24/12/10

Arriva il calendario della Protezione civile

Calcio - Un calendario per sensibilizzare i cittadini.

E' l'iniziativa, giunta ormai al quarto anno, promossa dalla Protezione civile, per far sentire la propria presenza sul territorio. Anche quest'anno, quindi, nelle case dei calcensi arriverà uno speciale calendario 2011 ricco di immagini e di emozioni condivise dal gruppo dei volontari del paese, che ad oggi conta 15 componenti. Si tratta di un'iniziativa che non ha scopo di lucro, realizzata dallo studio Comendulli, sponsorizzata da varie azienda calcensi e patrocinata dal Comune che ha concesso l'utilizzo gratuito del proprio logo. Il tema per il 2011 consiste nel mostrare e rivivere le esperienze e le situazioni che il gruppo ha affrontato negli anni, tra cui la grave calamità del terremoto all'Aquila ai numerosi interventi sul territorio bergamasco. «Lo scopo di questo calendario - ha spiegato il comandante della Polizia locale e responsabile della Protezione civile del paese Giuliano Cividini (nella foto) - è quello di sensibilizzare i cittadini nei confronti di ciò che facciamo ogni giorno e in ogni situazione per la sicurezza di tutti e ovviamente speriamo che qualcuno sfogliandolo si interessi e si avvicini al nostro gruppo».

Articolo pubblicato il 24/12/10

La Regione si prende il meeting

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 24/12/2010
Indietro

LONIGO/1. La giunta regionale ha deliberato di rendere itinerante la manifestazione della Protezione Civile nata in città

La Regione si prende il meeting
Lino Zonin

L'ideatore Restello fa polemica: «Era chiaro che il politico più forte avrebbe spostato l'evento nella sua zona d'influenza»
Venerdì 24 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Un'edizione del meeting della Protezione Civile nato nel 2000 in città L'indiscrezione, che girava da tempo, è diventata notizia: Lonigo non sarà più sede del meeting provinciale della Protezione Civile. La Giunta regionale ha, infatti, deciso di rendere itinerante la manifestazione e di collocarla di anno in anno in luoghi diversi della Regione.

«È una proposta che ci è stata sottoposta direttamente dall'Unione regionale delle province del Veneto e che abbiamo accolto con piacere - commenta l'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival -. Lonigo, che aveva ospitato le precedenti edizioni, ha fatto un ottimo lavoro ma la forma itinerante ci è parsa la migliore per diffondere più capillarmente la cultura e le peculiarità di un'attività preziosa per la sicurezza della gente come quella di protezione civile. Così verranno rese protagoniste di volta in volta le varie province, i comuni e il volontariato collegato ai singoli territori e potranno essere promossi scenari diversi di eventi e simulazioni in base alle caratteristiche locali delle aree di volta in volta interessate».

La giunta regionale ha deciso di assegnare l'edizione 2011 alla provincia di Treviso. Nel 2012 toccherà a Rovigo e nel 2013 a Belluno, in concomitanza con il 50° anniversario della tragedia del Vajont. Le edizioni successive si terranno poi a Padova, Venezia, Verona e Vicenza, in rigoroso ordine alfabetico.

A Lonigo la perdita del meeting suscita reazioni diverse. Luca Restello, ideatore e promotore per tanti anni della manifestazione, si rammarica: «Il meeeting - afferma - è nato del 2000 per iniziativa dei volontari leonicensi. Nel tempo è cresciuto per importanza ed è rimasto patrimonio della città finché non ha incontrato l'interesse della politica. Dopo la scelta dell'amministrazione Marchetto di affidare l'organizzazione all'esterno era evidente che prima o poi il politico più forte avrebbe spostato l'evento nella sua zona di influenza. Non è un caso che la prossima edizione vada a Treviso, dove la Lega Nord è più forte».

Vivaro, giorno di paura Pioggia incessante Gli argini si sgretolano

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

DUEVILLE/1. Da troppo tempo non vengono puliti e c'è il rischio che possano cedere

Vivaro, giorno di paura

Pioggia incessante

Gli argini si sgretolano

Marco Billo

Da ieri è di nuovo stato di allerta Sistemati i primi sacchi di sabbia La Protezione civile impegnata a monitorare il livello dei fiumi

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Torna l'incubo del primo novembre: livello del fiume alto, acqua a malapena contenuta dagli argini e tanta paura che un'altra ondata di devastazione possa tornare ad affliggere la popolazione di Vivaro, quando ancora non sono stati risolti i problemi causati dall'alluvione di novembre.

Questa è la situazione che si presentava alle 17 di ieri pomeriggio nella zona della frazione duevillese già colpita dall'alluvione del mese scorso.

«La situazione è per ora sotto controllo - hanno affermato gli uomini della Polizia Locale - abbiamo ancora circa un metro e venti di margine tra il livello dell'acqua e la parte superiore del terrapieno. Speriamo che le precipitazioni non alimentino troppo il Timonchio, e quindi il Bacchiglione, causandone la tracimazione».

Ma la situazione meteo non è certo delle migliori: niente che possa far sperare in un abbassamento in breve tempo del livello dell'acqua.

«Secondo bollettini meteorologici ufficiali - spiegano dal centro di controllo della Protezione civile, in gran fermento per tutta la giornata - la pioggia dovrebbe continuare a cadere incessantemente».

«Da ieri sera e per tutta la giornata di oggi - affermano i volontari -, continueranno le precipitazioni, ma alle precipitazioni abbondanti in pianura si aggiunge il fatto che le piogge colpiranno anche altezze attorno ai 1500 metri. A queste altitudini la neve, bagnandosi, si scioglierà e non farà che ingrossare i torrenti che scendono a valle».

Oltre a questo, si annuncia vento di scirocco, che a sua volta contribuirà ad ostacolare un normale deflusso dei fiumi verso il mare.

«Ma questi rimangono problemi irrisolti - affermano gli uomini della protezione civile- . Il problema più grave è lo stato degli argini dei nostri fiumi: da troppo tempo l'alveo non viene pulito dalle ramaglie e in più di qualche punto le sponde cominciano a dare segni di cedimento».

«Già a novembre - ricordano - si è cercato di intervenire con una prima operazione di riassetto che potesse tamponare il problema in quelli che si consideravano punti deboli, rendendoli più resistenti. Ma se il Timonchio o il Bacchiglione dovesse realmente scatenare contro di essi l'enorme mole d'acqua prevista in questi giorni, nello stesso anno si ripeterebbe un evento tanto eccezionale quanto catastrofico».

Dal tardo pomeriggio di ieri la paura dilaga tra le abitazioni di Vivaro.

«Nei punti dove il fiume ha rotto quasi due mesi fa, ora ci sono solo tamponamenti, non nuove sponde- ha tuonato Antonio Stedile, residente nella casa più vicina al Timonchio di via Due Ponti- cosa aspettano a darci sicurezza?

Dobbiamo vivere in continuazione con il terrore del torrente? Con questa soluzione provvisoria ci ritroviamo con un argine più basso di quasi 60 centimetri. Ci vuole poco: tre giorni di precipitazioni abbondanti e noi ci troviamo ancora una volta con l'acqua davanti all'uscio di casa».

Nella zona Bosco di Dueville già da ieri pomeriggio l'acqua ha invaso le abitazioni e il Mulino della famiglia Bagarella. La Protezione Civile si è subito attivata per portare sostegno alle case già colpite dall'esondazione, aiutando a sistemare i sacchi di sabbia.

«Fortunatamente abbiamo dei volontari che staranno allerta per tutta la notte - ha rincuorato il Sindaco Giuseppe

Vivaro, giorno di paura Pioggia incessante Gli argini si sgretolano

Bertinazzi - preparandosi, nella peggiore delle ipotesi, a dover affrontare un'altra alluvione. In ogni caso bisogna porre fine a questo problema: non è possibile che in un così breve lasso di tempo possa accadere una catastrofe di questo genere».

«Chi ha la competenza per intervenire - conclude il primo cittadino - dovrebbe parlare di meno e scavare di più».

Nuovi crolli al Rotolon Ora si torna a tremare

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

RECOARO. A causa delle piogge di queste ore

Nuovi crolli al Rotolon

Ora si torna a tremare

Karl Zilliken

La frattura si è spostata di 35 cm nell'ultimo mese. In pre-allerta la Protezione civile e il Comune Ieri mattina nuove colate di fango

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

La temperatura sale e, a causa delle piogge in corso e delle precipitazioni ancora più forti in previsione per i prossimi giorni, scatta la fase di pre allerta sul Rotolon.

FANGO. Nella mattinata di ieri, si sono verificati movimenti fangosi nel torrente Agno, nella parte bassa, quella più vicina alle abitazioni. Piccole colate di fango che «sono fisiologiche con queste condizioni meteo», come ha ricordato il primo cittadino recoarese Franco Perlotto.

PROTEZIONE CIVILE. «Ora stiamo osservando la situazione con gli uomini della Protezione civile -ha spiegato il sindaco-. Con particolari condizioni climatiche, i problemi più grossi solitamente arrivano dalla crepa, nella parte alta del versante, durante le ore più calde della giornata, cioè dalle 11 alle 14».

CREPA. Nell'ultimo mese, si è spostata di 35 centimetri, arrivando a sfiorare il metro e 50 di larghezza. «Il trend è preoccupante -spiega Franco Perlotto-. In questi giorni, comunque, non si sono verificati scatti improvvisi come era successo intorno all'8 dicembre, con un rialzo costante della temperatura sopra i 5 gradi».

STORIA. La situazione della "Frana rossa" che sovrasta gli abitati delle contrade Parlati e Turcati è la stessa da secoli. Forti precipitazioni atmosferiche e il rialzo delle temperature durante o dopo la stagione invernale, causano l'ingrossarsi dell'acqua che giace sotto il materiale franato dai crolli del monte.

MINACCIA. Questo è il motivo per cui si verificano le colate di fango che trascinano a valle massi delle dimensioni anche superiori a quelle di un'automobile. Questa è la minaccia principale per i centri abitati.

RILIEVI. Dopo la grande emergenza di novembre, la zona è diventata una delle più controllate d'Italia. Nel corpo della frana sono stati installati sensori a perdere che sono collegati ad un georadar. Questa stazione di rilevamento è stata posizionata a quota 1.200 metri.

SENSORI. Oltre a queste precauzioni nell'alveo del torrente, ad attendere il fango ci sono tre aste con sensori al mercurio. Sono pronte a rilevare le colate di fango e ad inviare l'allarme via sms.

INTERVENTI. Allo scattare dell'emergenza, la macchina d'intervento si mette in moto immediatamente con messaggino che arriva anche al sindaco, Franco Perlotto, inserito nell'elenco delle persone da allertare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valdellette spazzata via

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

LUGO. Circa 50 metri cubi di fango e detriti finiti sull'asfalto e i tecnici non escludono il rischio di nuovi smottamenti

Valdellette spazzata via

Alessia Zorzan

Anche dopo essere stata ripulita la strada è rimasta chiusa per precauzione e lo sarà almeno fino alle 12 di oggi

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Da un lato la collina che cede, dall'altro l'Astico che si fa sempre più minaccioso. Dopo la pioggia delle ultime ore, a Lugo è scattata di nuovo l'allerta.

Ieri ad avere la peggio è stata via Valdellette, in località "Carlino", travolta da una cinquantina di metri cubi di fango e detriti, subito dopo pranzo.

Il terreno della collina è slittato per circa venti metri lungo il fondo roccioso, portandosi appresso numerose piante. La frana ha investito l'intera carreggiata in un momento in cui fortunatamente non passavano auto, rendendone necessaria però la chiusura totale.

Nessuna conseguenza invece per l'abitazione che si trova dall'altra parte della strada, ex sede di una distilleria. La massa fangosa infatti si è solo appoggiata allo stabile, senza esercitare pressione e non rendendo quindi necessario lo sgombero. Unico inconveniente la rottura di una tubatura del gas, ripristinata comunque già a metà pomeriggio.

L'allarme è scattato alle 13.40 quando alcuni cittadini hanno chiamato gli uffici comunali per segnalare il cedimento.

Immediatamente si è attivato il piano di sicurezza, con l'entrata in azione della squadra di protezione civile.

Sul luogo sono giunti sia i volontari del gruppo El Castelo, sia gli operai del Comune, che hanno dato il via alle operazioni di messa in sicurezza della strada e di pulizia del tratto, continuate per tutto il pomeriggio sotto una pioggia che non ha smesso di cadere.

Per eliminare tutto il fango e gli alberi è stata necessaria l'uscita di una ruspa e di un camion, che ha dovuto chiedere un permesso speciale di circolazione, visto lo stop imposto ai mezzi pesanti per le imminenti feste.

Dopo lo sgombero dai detriti, la strada è rimasta comunque chiusa al traffico perché tutto il pendio collinare presenta la stessa conformazione e non è da escludere che si possano verificare nuovi smottamenti. Le preoccupazioni degli uomini della protezione civile e dell'amministrazione comunale sono state confermate anche da Giovanni Stevan, geologo della Provincia, arrivato ieri a metà pomeriggio per un sopralluogo.

Sentito il parere del tecnico, il sindaco Robertino Cappozzo ha deciso di tenere chiusa la strada almeno fino alle 12 di oggi. La parte alta del paese può essere comunque raggiunta attraverso Fara oppure da Calvene e Mortisa.

Messo in sicurezza il tratto stradale, gli occhi sono stati rivolti nuovamente verso l'Astico, cresciuto a ritmo molto sostenuto.

«La pioggia e l'innalzamento della temperatura hanno creato qualche problema - ha spiegato il sindaco Cappozzo - la frana di via Valdellette ci ha costretto a chiudere la strada, per evitare rischi ai cittadini. L'Astico, invece, nel giro di un paio d'ore è cresciuto di un metro e mezzo».

«Il piano di sicurezza ha funzionato molto bene - ha aggiunto il presidente della protezione civile El Castelo Gianfranco Cappozzo - rendendo possibile un intervento tempestivo. La strada è stata sgomberata, ma continueremo i monitoraggi». Ma ora, vista la pioggia battente, l'attenzione è rivolta soprattutto sull'Astico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile pronta a monitorare

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

Protezione civile pronta

a monitorare

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Anche la protezione civile è scesa in campo per far fronte all'emergenza di Rozzampia.

Insieme ai vigili del fuoco e agli agenti della polizia locale c'erano anche i volontari, con i loro mezzi, e si sono alternati anche durante la notte per poter garantire un monitoraggio costante delle zone considerate a rischio

Dopo il colera e il terremoto, Haiti fa i conti con i linciaggi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

L'EMERGENZA

Dopo il colera

e il terremoto,

Haiti fa i conti

con i linciaggi

Venerdì 24 Dicembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

Soccorsi a una malata di colera PORT-AU-PRINCE

Nell'Haiti del colera e del dopo-terremoto è l'ora dei machete e dei linciaggi. Almeno 45 persone sono state impiccate dall'inizio dell'epidemia a metà ottobre da parte di gruppi che accusano le vittime di diffondere il morbo, che ha già fatto più di 2.500 morti.

I dati resi noti ieri dal ministero della Comunicazione segnano una nuova pagina dell'orrore nel paese più povero dell'America Latina. La gente continua a morire per il colera e a Port-au-Prince si vive ancora tra le macerie e nell'emergenza, quasi un anno dopo il terremoto dello scorso 12 gennaio che ha fatto 250 mila vittime e devastato la capitale.

Il nuovo bilancio dei linciaggi aggrava d'altra parte un conteggio diffuso a inizio mese, quando i morti erano 14: nel solo dipartimento Grand'Anse, nella parte sudoccidentale del paese, ad oggi le uccisioni di questo sarebbero circa 40.

I terreni non riescono più ad assorbire Allagate strade in centro e a Grumolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

I terreni non riescono più ad assorbire

Allagate strade in centro e a Grumolo

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

A Calvene l'abbondante pioggia ha imbevuto i terreni lungo la strada Strade e terreni allagati, smottamenti e piccole frane. Le precipitazioni di ieri hanno richiesto a Zugliano molti piccoli interventi da parte di una ventina di volontari della protezione civile e della squadra di operai del Comune, nonché la presenza degli uomini del consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione e del sindaco Romando Leonardi.

«A causa della pioggia - ha dichiarato il primo cittadino - i terreni ormai non riescono più ad assorbire l'acqua e così varie zone del paese si sono allagate: da Santa Maria alla strada che da Centrale porta a Zané e anche via Paù che da Zugliano porta alla chiesa di San Biagio nella frazione di Grumolo.

Abbiamo poi dovuto chiudere al passaggio delle auto via Grumalto, nella zona di Monte di Valle, per lo smottamento di alcuni terreni».

Oggi il sindaco Leonardi, gli uomini della protezione civile e i tecnici del Comune faranno dei sopralluoghi di verifica e per capire se ci sono dei fossati da sistemare. S.D.M.

Affogati dalla pioggia

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

IL METEO. Acqua fino a domani anche in montagna a quote alte

Affogati dalla pioggia

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

L'Europa e l'Italia visti dal satellite oggi, il Nordest l'area più a rischio. Non c'è da illudersi: tutte le previsioni sembrano scritte da una sola mano. Perché, purtroppo, in questo momento sono facili: sarà pioggia continua fino a domani. Magari sempre più debole, ma sempre pioggia.

Comunque l'Arpav mantiene il suo allerta meteo: «Fino alla mattina di venerdì precipitazioni anche abbondanti su zone montane e pedemontane e localmente molto abbondanti sulle Prealpi - dicono al Centro di Teolo dell'Agenzia regionale -. Limite della neve inizialmente elevato per la stagione ma in abbassamento dalla seconda metà di venerdì. Scirocco sostenuto sulla costa e anche forte in quota, fino alle primissime ore di venerdì».

Sempre dalla Regione il Centro funzionale decentrato della Protezione civile parla di «precipitazioni estese e persistenti con quantitativi anche molto abbondanti nelle zone Prealpine del Vicentino» fino a oggi. E quindi problemi per i fiumi, soprattutto nel Vicentino e nel Padovano. Dove l'allerta idrogeologico è diventato "elevato".

Comunque anche gli altri centri meteo confermano: pioggia senza tregua, intensità a parte, fino a Natale. Poi le temperature dovrebbero abbassarsi e la situazione precipitazioni.

Su Nordestmeteo.it, il sito dove i meteo-dilettanti avevano lanciato il pericolo alluvione qualche giorno prima dell'1 novembre, gli iscritti al forum seguono l'evolversi della situazione ora per ora. Forti anche del fatto di essere sparsi su tutto il Vicentino e in parte del Veneto.

E anche per loro grandi dubbi non ce ne sono: «Stato di allerta per fenomeni intensi ed abbondanti, anche sotto forma di rovescio o temporale» fino a sabato, quindi «saranno possibili ingrossamenti dei corsi fluviali, locali frane, smottamenti e allagamenti; la neve cadrà mediamente solo oltre i 1500/1800m circa, sotto tali quote vi sarà la fusione dei cumuli precedenti». AL.MO.

Massima attenzione per le frane in collina

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

Il Genio civile

ha riaperto

il bacino

Matteo Guarda Matteo Pieropan

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

È stato aperto il bacino di contenimento di Montebello per proteggere dalle esondazioni la bassa padovana. Dalla mattinata di ieri sono state aperte le chiuse per ridurre la pressione del fiume Guà che è arrivato a una portata di 230 metri cubi al secondo, facendo scattare l'allarme idraulico per le aree già colpite dall'esondazione dei primi di novembre in territorio di Saletto, nell'Estense.

Nella bassa padovana, infatti, le arginature sono state rotte ed è alta l'allerta per la possibilità che si ripetera di quanto accaduto poco più di un mese fa. Grazie all'apertura del bacino di Montebello, da parte degli uomini del Servizio di piena del distaccamento del Genio civile di Vicenza, sono stati immessi nel grande invaso 80 metri cubi al secondo di portata, riportando entro il limite di tolleranza idraulica il fiume Guà che si immette nel Frassine e nel Gorzone. «Il bacino di Montebello - spiegano gli uomini del Genio civile - è un'architrave del sistema di difese idrauliche di questa parte di Veneto, senza la sua presenza molte zone a rischio sarebbero senz'altro finite sott'acqua».

Nell'invaso di Montebello durante la giornata di ieri sono stati raccolti oltre un milione e mezzo di metri cubi d'acqua, un quarto della quota massima consentita e raggiunta per la prima volta proprio quest'anno, nel corso dell'alluvione dei primi giorni di novembre. «Il carico delle acque - affermano i tecnici del Genio civile - continuerà ancora finché necessario. Nonostante sia previsto un calo di intensità delle perturbazioni, noi ci stiamo tenendo pronti per una recrudescenza».

Allerta in Valchiampo, dove ieri sono caduti 80 millimetri di pioggia. I comuni sono pronti ad intervenire in caso di smottamenti o frane. «Per ora la situazione è sotto controllo - spiega il sindaco di Chiampo Antonio Boschetto - ma ci aspettiamo segnalazioni per qualche smottamento o crollo». Il territorio di Chiampo, infatti, interessa diverse zone collinari, dove il pericolo di frane in concomitanza con piogge intense è caratteristico. Ne sono alcuni esempi le frane Furlani, Fantoni, Grolla, Motti, Lovara, mosse con le precipitazioni di ottobre-novembre. La frana di cava Lovara, 120 mila metri quadrati, è costantemente monitorata dai tecnici. Con il continuo percolare di acqua in profondità, potrebbe riprendere il suo cammino. In allerta anche la Protezione civile: «Non abbiamo ancora avuto segnalazioni- dichiara il presidente Francesco Antoniazzi - ma prestiamo la massima attenzione perché si attendono piogge ancora più intense che vanno a sovraccaricare alvei, vallette e corsi d'acqua». In Alta Valle non si sono verificati ancora casi critici. A Crespadoro e Nogaro la situazione è nella norma. Non ha subito conseguenze la strada provinciale già ceduta in zona Durlo. Funzionano ad Altissimo i lavori eseguiti dopo il recente intasamento delle valli, e per ora il deflusso delle acque è regolare. «Stiamo monitorando il territorio soprattutto nei punti più esposti- dice il sindaco Valeria Antecini -. Qualche disagio c'è sulle strade per buche o piccoli dissesti».

Esondazione a un passo Una Vigilia di paura con la piena in agguato

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/12/2010

Indietro

LA GIORNATA. La situazione precipita alle 16: il livello del Bacchiglione si alza e scatta l'allarme

Esondazione a un passo

Una Vigilia di paura

con la piena in agguato

Roberta Bassan

È mancato poco a un'altra alluvione, ma è massima allerta in città La situazione è in peggioramento, anfi e gommoni pronti a partire

Venerdì 24 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Il Bacchiglione è tornato a far paura. La pioggia incessante angoscia la città. ... Il film è già andato in onda, appena 53 giorni fa. L'esonazione rischia il bis, un film del terrore che si ripropone a Vicenza con il Bacchiglione sull'orlo della tracimazione, con il rischio che accada quanto successo nella mattina di Ognissanti.

È Natale, ma almeno la gente questa volta non è impreparata perché a partire dalle 15, quando si capisce che la situazione non può che degenerare, scatta l'allarme con polizia locale e Protezione Civile a diffondere l'allerta nelle zone già esonate il 1° novembre, megafoni a pieno volume e sms inviati a raffica. La paura si legge negli occhi della gente, già provata dalla furia dell'acqua, dal terrore di case devastate dal fango, imprenditori in ginocchio che in un baleno hanno saputo rialzare le serrande, sperando negli affari natalizi. Un'antivigilia d'ansia che nessuno si sarebbe sognato, eppure questa volta almeno c'è il tempo di mettere in salvo il più possibile. La giornata non era partita così. Certo tanta pioggia, a volte pure battente, ma non paragonabile a quella del 1° novembre. Ma ecco servito in un lampo il cocktail esplosivo fatto di scirocco, pioggia fitta nell'Alto Vicentino, acqua fino ai 1500 metri, neve che si scioglie e ingrossa i fiumi. Il Leogra a Torbelvicino si carica come un proiettile e scarica tutta la sua portata a valle, si aggiunge il Timonchio, a Marano, poi l'Igna, l'Orolo, il Bacchiglioncello. Il Bacchiglione fa sempre più paura.

MATTINA. Un'antivigilia partita con movimento, il mercato in piazza dei Signori, le vie trafficate, gli ultimi acquisti in vista delle feste, anche in quelle aree devastate meno di due mesi fa. Piove, a tratti così forte che la gente ha tirato fuori i sacchetti di sabbia, quasi per scaramanzia. La mente corre sempre lì, a 53 giorni fa, alla furia dell'esonazione. Pioverà fino a domattina, giorno di Natale. «Non dovrebbe svilupparsi un fenomeno come quello del 1° novembre, ma stiamo monitorando la situazione», avverte Domenico Romito, dirigente del Genio Civile. Sono le 11 di mattina. «È una situazione sotto attenzione», dice il direttore del Centro idrico di Novoledo Lorenzo Altissimo. Alle 7 il livello del Leogra a Torbelvicino è di 67 cm, alle 12.30 di 120 cm, una portata di 50 metri cubi al secondo. Sta piovendo meno di un mese e mezzo fa: 20 mm all'ora all'epoca contro i 60 mm in undici ore di ieri, che fanno in pratica meno di 6 mm all'ora. È il film del mattino. Il livello del Bacchiglione alle 11 è di 2,74 metri, a mezzogiorno è salito a 3,14. Scatta il primo livello di guardia, ma non c'è preoccupazione. Il secondo campanello scatta ai 4 metri. E alle 14 il livello è già arrivato a 4,20.

PRIMO POMERIGGIO. La situazione peggiora con velocità, complice il vento di scirocco, lo zero termico a duemila metri, la neve che si scioglie copiosa nelle nostre montagne, la pioggia battente nelle aree collinari. Un film già visto, troppe similitudini con il 1° novembre con l'aggravante che ora la terra è già stra-impregnata d'acqua. Il Comune di Vicenza dirama il primo comunicato di allarme della giornata. Sono le 15 e il Bacchiglione è arrivato a 4,62 metri. Le vie già martoriate dalla furia di Ognissanti vengono bombardate dai messaggi: «Attenzione, il livello dei fiumi è in crescita, mettere in sicurezza beni e auto». Alle 15.45 il Bacchiglione a Ponte degli Angeli arriva a 4,80 metri. Alle 16 il livello del Leogra comincia a far paura: 1,40 metri. Ad Ognissanti il culmine era stato 2,45 metri, ma ora la terra non drena più e i fossi sono diventati scaricatori di falde. Bastano meno di 2 metri sul Leogra per comportare l'alluvione a valle. Si attiva la macchina dell'emergenza con l'unità di crisi coordinata dal sindaco Achille Variati.

METÀ POMERIGGIO. I sacchi di sabbia vengono distribuiti nelle 11 zone più a rischio della città, sembra sacchi

Esondazione a un passo Una Vigilia di paura con la piena in agguato

vengono “bruciati” in un paio d'ore, la caserma Ederle ne garantisce altri 2.500. Tutte le scuole con il rientro pomeridiano vengono chiuse. In città gli allagamenti affiorano a macchia di leopardo e fanno scattare la paura. Via Ambrosini, allagata per lo straripamento di un fosso laterale, chiusa. La pista ciclabile davanti alla Rotonda è sott'acqua, l'oasi di Casale pure. Stradella dei Munari viene sbarrata, Ponte Pusterla chiuso ai pedoni. Sono le 16.30, il Bacchiglione ha raggiunto 5,10 metri e anche i livelli dei fiumi a nord continuano a crescere. La Prefettura invia a supporto dei vigili urbani, carabinieri, poliziotti e guardia di finanza. Il Comune mette le mani avanti: «L'ondata di piena - comunica - potrebbe raggiungere Vicenza verso le 20-20.30». Il governatore del Veneto Luca Zaia affida i poteri di somma urgenza al sindaco Variati per la gestione dell'emergenza. Un film purtroppo già visto. Si fa avanti anche la Coldiretti che mette a disposizione pompe e trattori. I servizi sociali attivano le circoscrizioni 2 e 7 per ospitare eventuali sfollati, 40 posti letto negli alberghi. L'ansia cresce.

SPIRAGLIO. Alle 20 il livello del Bacchiglione scende sotto i 5 metri. Un minuscolo sospiro di sollievo. Il cocktail d'improvviso ha attenuato la sua carica, arriva meno pioggia, il Leogra a Torrebelticino diminuisce, alle 20 è a 125 cm - come monitora il dottor Altissimo - sono 15 cm di meno rispetto al colmo delle 16. Ma alle 23 il Leogra cresce a 153 cm. La tregua è durata poco. Il Bacchiglione è a 4,72 cm, ma a Ponte Marchese è già in crescita.

NOTTE. Continua a piovere, il Leogra si alzerà e sarà una notte di massima allerta. Si teme soprattutto per Viale Diaz e Viale Trento, le più a rischio. Anfibi e gommoni sono pronti. Nessuno dormirà. Il film di Natale sarà di paura.

Il Rotolon minaccia la notte di Natale

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

RECOARO. Ancora paura in contrada Parlati

Il Rotolon minaccia

la notte

di Natale

La crepa sul versante montano si è allargata di 4 centimetri

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

È stato un Natale di allarme e di paura sotto il Rotolon Karl Zilliken

RECOARO

Natale di sirene e paura sotto il Rotolon. Nei giorni di festa, gli abitanti di Parlati e delle altre contrade sopra Recoaro non sono riusciti a godersi i momenti di gioia con la famiglia. La minaccia di colate di fango improvvise e di crolli è stata costante fino a ieri a causa del rialzo delle temperature e delle piogge cadute senza sosta. Tra il 23 e il 24, il suono degli allarmi ha fatto scattare le procedure di messa in sicurezza. «Si è trattato di un'evacuazione volontaria», ha spiegato il sindaco Franco Perlotto. Oltre al fango a valle, il pericolo viene dall'alto: la crepa in cima al versante montano si è allargata di altri 4 centimetri in due giorni.

VIGILIA. Gli abitanti di Parlati non potevano immaginare una vigilia di Natale peggiore. Alle 23.45 di giovedì scorso, le sirene hanno iniziato a suonare. «Gli abitanti si sono diretti velocemente verso la chiesa della frazione. - ha aggiunto il sindaco - Una volta constatato che l'ondata non aveva toccato le abitazioni e rassicurati dalla presenza delle autorità, i residenti sono tornati nelle loro abitazioni».

ALLARME. Le sirene sono state sostituite di recente, su segnalazione dei cittadini che, durante l'ultima esercitazione, avevano chiesto un allarme più potente e in grado di raggiungere tutte le abitazioni. In più, i sensori al mercurio installati nel letto del torrente, hanno subito inviato messaggi sms al sindaco Perlotto e ai responsabili della Protezione civile che si sono diretti tempestivamente a controllare la situazione. In nottata è arrivata a Recoaro anche la Protezione civile regionale con Roberto Tonellato. Il 24, anche il responsabile della difesa del suolo della Regione, Alberto Baglioni, ha effettuato una serie di controlli sul versante della "Frana rossa" e sulle altre situazioni critiche. I volontari della Protezione civile si sono occupati di "riarmare" i sistemi d'allarme nel torrente e, poi, si sono dedicati al monitoraggio, fino a che le temperature si sono abbassate, facendo scendere la soglia d'allarme.

CREPA. Le ultime rilevazioni disponibili dalle centraline installate dal Cnr parlano chiaro: la crepa aperta in quota si è allargata ancora, 4 centimetri in poco meno di 48 ore. «In corrispondenza del rialzo termico - ha spiegato il sindaco Perlotto - c'è stata un aumento di velocità nell'apertura della frattura sulla sommità del versante".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allagata la variante alla 246 Chiuse entrata e uscita ad Alte

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

MONTECCHIO MAGGIORE. Già iniziate le operazioni per la riapertura

Allagata la variante alla 246

Chiuse entrata e uscita ad Alte

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

La strada provinciale 246 è stata chiusa per allagamento. FOTO FADDA A Montecchio Maggiore l'acqua ha allagato le corsie di entrata ed uscita della variante alla strada provinciale 246 all'altezza della rotatoria, obbligando il giorno di Natale ad ordinarne la chiusura. Da ieri mattina la Protezione civile era al lavoro, con una pompa idraulica e alcune tubature, per cercare di trasferire una parte dell'acqua in un vicino pozzo e ripristinare la viabilità: «È necessario - spiega l'assessore alla protezione civile, Livio Merlo - che sia percorribile il prima possibile per evitare che i mezzi pesanti si riversino in viale Europa».

Sabato è stata una giornata movimentata anche per le famiglie Zambon e Pellizzaro che abitano in via Castelli Bella Guardia. La notte della vigilia una piccola frana ha iniziato lentamente a scivolare dal monte avvicinandosi alle loro case. Sono intervenuti i volontari della protezione civile al comando di Stefano Guderzo. Ieri sono stati creati dei piccoli drenaggi nel terreno, che ha continuato a scivolare ma per pochi centimetri, per permettere all'acqua di defluire verso valle: «Non ci sono pericoli per le abitazioni - dice Guderzo - la zona è attentamente monitorata».

La pioggia ha provocato cedimenti dell'asfalto lungo la strada regionale 11 ad Alte, accanto al supermercato A&O, dove la polizia locale ha sistemato alcuni segnalatori, mentre in via Cordellina, il traffico è stato deviato per strade secondarie proprio a causa di alcuni avvallamenti formatisi nella carreggiata. A.F.

ALTAVILLA. Numerosi episodi di allagamenti e infiltrazioni d'acqua in cantine e locali seminterrati hanno interessato nei giorni scorsi varie zone del paese, in particolare in via Rossini, via Firenze e piazza Libertà. Anche in villa Valmarana Morosini sono state messe in funzione le pompe idrauliche. Il sindaco Catagini ha già preso contatto con Acque Vicentine per cercare soluzioni alla problematica. Qualche disagio in zona collinare a Sovizzo, mentre a Creazzo il livello del Retrone è sotto monitoraggio costante. E.F.

Calata di mezzo metro la frana di cava Lovara

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

CHIAMPO. L'area da 120 mila metri quadri

Calata di mezzo metro
la frana di cava Lovara

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

La frana in cava Lovara. PIEROPAN Attenzione massima in Valchiampo in seguito alle incessanti precipitazioni di questi giorni. Tra i fronti di maggiore allerta c'è la frana dell'ex cava Lovara, in zona collinare a Chiampo. I 120 mila metri quadrati di terreno si sono abbassati di mezzo metro la vigilia di Natale. Cresce la preoccupazione, ma i geologi assicurano che non c'è pericolo per il centro abitato.

«La frana è monitorata costantemente - spiega il sindaco di Chiampo Antonio Boschetto -. Abbiamo già previsto un intervento per drenare l'acqua, ma dobbiamo attendere che si asciughi il terreno perché i mezzi meccanici sprofondano nel fango».

Anche la frana Fantoni si è mossa di una decina di centimetri verso valle, così come altre zone di minori entità sparse sul territorio. «Con lo scorrere dell'acqua nella terra satura si creeranno nuovi movimenti- spiegano i tecnici -. Nei prossimi giorni ci aspettiamo nuove chiamate per segnalazioni di nuovi crolli o frane».

In Alta Valle, aCrespadoro, Altissimo, Nogarole, San Pietro Mussolino, non ci sono state segnalazioni per nuove frane o crolli, e sui movimenti presenti la situazione è sotto controllo. Si temono nuovi smottamenti perché i versanti sono incapaci di assorbire l'acqua che si riversa attraverso vallette e canali minori. M.P.

ARZIGNANO. Sulle colline arzigianesi c'è stato qualche movimento, ma di poco conto. Il problema maggiore di questi giorni è quello delle buche sulle strade, provocate da gelo, neve e piogge. Il Comune è intervenuto con la posa di asfalto freddo, ma si tratta di una soluzione temporanea. Per risolvere il problema è necessario attendere che il manto stradale si asciughi. S.C.

Bacino pieno per salvare il Padovano

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

MONTEBELLO. Protezione civile al lavoro. Disagi in contrada del Borgo

Bacino pieno per salvare il Padovano

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Il bacino di contenimento di Montebello pieno d'acqua. FOTO MARZOTTO Bacino mezzo pieno e portate in aumento per tenere sotto controllo l'emergenza idraulica sul Gorzone, nella bassa padovana. Per evitare gli allagamenti la strategia adottata dal Servizio di piena del Genio civile di Vicenza è trattenere quanta più acqua possibile nell'invaso di Montebello, che è tra i più grandi del Veneto, e farla defluire solo dopo che ci sarà stata la certezza del superamento della fase acuta. L'innalzarsi del livello dell'acqua all'interno del bacino ha provocato disagi al gruppo di case in contrada Borgo. Tra queste il complesso del ristorante Il Nuovo Borgo, da poco riaperto dopo l'alluvione. Al lavoro a Natale anche i volontari della Protezione civile di Montebello e Zermeghedo

A Montorso una frana il giorno di Natale ha provocato la chiusura di via Tosi, con disagio per gli spostamenti degli abitanti della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA M.G.

Pioggia e smottamenti Mezzo paese sott'acqua

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

Pioggia e smottamenti

Mezzo paese sott'acqua

Lunedì 27 Dicembre 2010 BASSANO, e-mail print

Allagamenti a Solagna Anche Solagna si aggiunge alla lista dei paesi allagati in seguito alle piogge cadute degli ultimi giorni. Sott'acqua praticamente tutti i sottopassi del paese, in alcuni dei quali il livello dell'acqua ha raggiunto il metro e mezzo. Immediati gli interventi degli addetti comunali e della Protezione civile per transennare le zone intransitabili. Gli interventi si sono concentrati nella pulizia delle strade e della rete di scolo comunale, completamente ostruita in seguito a diversi smottamenti avvenuti nella parte alta del paese.

I lavori si sono protratti a lungo nella notte fra il 23 e la Vigilia di Natale ma interventi si sono resi necessari anche successivamente.

Al puntuale e costante impegno degli addetti comunali e della Protezione Civile si è aggiunto quello di molti volontari che spontaneamente hanno sospeso i preparativi del Natale per contribuire al ripristino dell'agibilità e della viabilità nel paese.

Nel primo pomeriggio della vigilia solo alcune aree continuavano la loro battaglia con l'acqua, come la zona dei Fontanazzi che, ancora completamente allagata, assomiglia ad un vero e proprio torrente. Le abbondanti piogge e il veloce scioglimento della neve causato dalla forte escursione termica hanno creato condizioni eccezionali, rendendo difficile la prevenzione. F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppa pioggia Smottamenti e frane in collina

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

MALTEMPO. Colpita soprattutto la fascia collinare del Marosticense

Troppa pioggia
Smottamenti
e frane in collina

Lucio Zonta

A Molvena vigili del fuoco, operai e volontari all'opera anche il giorno di Natale. A Bassano allarme lungo la Fratellanza
Lunedì 27 Dicembre 2010 BASSANO, e-mail print

Le piogge incessanti degli ultimi giorni hanno provocato altri smottamenti nel Bassanese e in particolare nella zona collinare di Molvena dove il rigonfiamento di un tratto piuttosto ampio di collina, sopra via Caneva, ha fatto temere anche per la sicurezza di un nucleo abitativo, nel quale risiedono tre famiglie, posto poco più a valle, sotto la stessa strada che è comunale. Vi abita con i congiunti, al civico 7, anche Lorenzo Andreetta, ex presidente del calcio Colceresa.

Non era esclusa nella mattinata di ieri la possibilità di un'ordinanza di sgombero che avrebbe interessato una decina di persone, ma dopo l'intenso lavoro dei pompieri, degli uomini del gruppo della protezione civile "Colceresa" e del personale del Comune, questo pericolo è stato scongiurato anche se sono necessari altri lavori per mettere in sicurezza la zona.

Il sindaco di Molvena, Franco Fabris, che ha seguito l'evolversi dello smottamento fin da quando è stato dato l'allarme, la sera del giorno di Natale, ha predisposto invece la chiusura di un tratto di via Caneva lungo la quale sono ricavate diverse abitazioni. Il tratto interessato dal divieto di transito è di circa 300 metri ed è compreso tra gli incroci da una parte con le via Parisoni e Tibaldi e dall'altra con via Fogliati.

Ieri, giorno di S. Stefano, il primo cittadino ha concordato con i privati, proprietari dell'area nella quale si è verificato lo smottamento, l'avvio, per oggi, dei lavori di sbancamento. Un primo allarme era scattato la sera di Natale quando alcuni massi, staccatisi dal terreno, erano rotolati verso valle. Lo stesso sindaco aveva effettuato un sopralluogo con tecnici e operai del Comune per un intervento teso ad eliminare i pericoli. Nella notte però la collina, continuamente gonfiata dalla pioggia, ha ceduto e ieri mattina alcuni passanti hanno dato l'allarme. S'era abbassato un tratto di collina, con molti alberi, dal fronte di un centinaio di metri e largo circa 50 metri. Lo smottamento del terreno aveva causato il cedimento di un tratto di una masiera, manufatto in sassi, posta a protezione della strada. Su via Caneva comunque era finito poco materiale.

Per prevenire rischi immediati, dalle 8 alle 13 di ieri, una trentina di persone, tra pompieri, dipendenti del comune, volontari del gruppo della Protezione civile hanno alleggerito la parte di terreno che aveva ceduto, tagliando una ventina di grosse piante. Il lavoro è stato seguito, passo dopo passo, dal sindaco Fabris, che ha inteso monitorare in prima persona l'evolversi della situazione.

«Abbiamo deciso di iniziare l'opera di sbancamento - ha affermato il primo cittadino di Molvena - anche per approfittare delle previsioni del tempo che danno per i prossimi giorni indicazioni positive. In questo momento non sono in grado di prevedere quando si concluderanno i lavori».

Il maltempo non ha invece provocato ulteriori danni a Pianezze, dove i problemi erano stati non pochi in seguito alle precedenti piogge.

A Bassano invece l'allarme è arrivato al centralino dei vigili del fuoco di buon mattino, il giorno di Natale. Erano da poco passate le sette, quando alcuni testimoni hanno scorso due massi sull'asfalto, all'altezza del secondo tornante della provinciale della Fratellanza, a pochi metri dall'osteria Baracca.

Un masso misurava su due lati un'ottantina di centimetri, sul terzo circa 50. L'altro era di dimensioni leggermente minori. Potevano creare non poco intralcio ma soprattutto pericoli consistenti per gli automobilisti. Sono intervenuti oltre ai vigili

Troppa pioggia Smottamenti e frane in collina

del fuoco anche i dipendenti della Vi.Abilità, l'ente voluto dalla nostra Provincia per il monitoraggio delle strade di competenza. La Fratellanza è stata poi liberata dagli ingombri.

Nuova frana taglia fuori contra' Mare

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

A LUGO

Nuova frana
taglia fuori
contra' Mare

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Alessia Zorzan

LUGO

Rimane critica la situazione frane nel comune di Lugo. Il terreno ormai saturo stenta a reggere sotto le continue infiltrazioni d'acqua e non mancano gli smottamenti nella parte alta del paese. Dopo il cedimento che giovedì pomeriggio ha interessato via Valdellette, la mattina del 24 gli uomini della protezione civile sono stati impegnati con un'altra frana lungo la strada verso contrada Mare.

Lo smottamento ha avuto origine una cinquantina di metri sopra la via e la mancanza di alberi lungo il pendio ha facilitato il distacco del terreno, finito sulla carreggiata. In zona non ci sono abitazioni, se non un vecchio capanno, ma il Comune ha deciso di chiudere il passaggio per evitare rischi per auto e pedoni. L'intera scarpata risulta instabile, non sono esclusi altri smottamenti.

Per raggiungere contrada Mare è necessario seguire la strada di Mortisa, mentre è stata riaperta, seppur a un senso unico alternato, via Valdellette. «Via Valdellette è stata sistemata, mentre la frana in località Mare continua a muoversi, anche se lentamente -ha spiegato Gianfranco Cappozzo, presidente del gruppo di protezione civile El Castelo -. In questo tratto il cedimento è molto ampio e non ci sono ancora le condizioni di sicurezza per permettere il passaggio dei mezzi».

Croce rossa, un esercito di 700 volontari

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

L'INTERVISTA. Il nuovo commissario, Cristina Zocca eletta nei mesi scorsi vorrebbe un'associazione più snella, pronta e che guarda anche ai tossicodipendenti e ai Rom

Croce rossa, un esercito di 700 volontari

Chiara Roverotto

«Abbiamo bisogno di una nuova sede perché in contrà Torretti siamo a rischio: lì resta la storia, l'operatività andrà a Laghetto»

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Cristina Zocca, nuovo commissario della Croce rossa. Durante l'alluvione la sede ha subito ... Non ci sia abitudine all'emergenza, al dolore, alla sofferenza. Le scale del disagio sono sempre difficili da salire. Ne è consapevole il nuovo commissario della Croce rossa italiana (Cri) cittadina, Cristina Zocca. Nominata a luglio, è affiancata da Marisa Cazzola Cunico. Nella lista delle priorità molti cambiamenti per i volontari - il più giovane ha 14 anni e la più anziana, Baba Bressan, addirittura 102 -, che vedono nella Cri un mondo nuovo, fondato sui valori di un tempo, oggi espressi anche con l'odierna tecnologia. Il commissario schiva tutte le domande personali, perché ricopre un incarico istituzionale.

All'appuntamento arriva puntuale: gonne, stivali, calze ricamate, maglione grigio con sciarpa in tinta. Un caschetto di capelli neri e il piglio di chi sa il fatto suo. Il giro nella storica sede di contrà Torretti comincia tra i danni che il Bacchiglione - la notte di Ognissanti - ha lasciato.

«Abbiamo spostato tutti i mezzi, 8 ambulanze, pulmini, auto mediche nella sede dei Vigili del fuoco - spiega Zocca, alla guida di 700 volontari divisi tra le cinque componenti che formano il corpo della Croce rossa - e li ringraziamo. Poi ci siamo messi in moto. Due tende: una città e un'altra a Caldogno. E ancora a Recoaro dove abbiamo allestito 200 posti letto. Abbiamo cooperato nella macchina operativa dei soccorsi come da anni facciamo, seguendo le indicazioni dell'unità di crisi.

Momenti difficili?

Parecchi, anche perché pur essendo alluvionati, dovevamo pensare alla cittadinanza. Inizialmente abbiamo dovuto salvare i nostri mezzi, quindi ci siamo concentrati sul resto. A Caldogno, per esempio, siamo ancora presenti con la distribuzione di alimenti o di quanto serve.

Alluvione a parte, le attività della Cri cittadina?

Molte sono prettamente sanitarie legate alla prevenzione, poi c'è la convenzione con il 118 per il trasporto malati, l'educazione sanitaria a scuola e gli appuntamenti settimanali in piazza per misurare la pressione piuttosto che la glicemia. E ancora incontri per il miglioramento dell'applicazione della legge 626 per la sicurezza sul luogo di lavoro e poi, da poco, siamo rientrati nel poligono del Coespu per qualunque emergenza.

Gli ambulatori restano ancora aperti?

Il mercoledì pomeriggio c'è quello dedicato agli immigrati ed è sempre pieno, poi tutte le mattine dalle 9 alle 11 ci sono le infermiere a disposizione per medicazioni, iniezioni. In pochi conoscono questo servizio. Eppure ci siamo e anche ben attrezzati. Senza contare che si tratta di volontariato per cui tutto è assolutamente gratuito.

Gelo, freddo, l'unità di strada è sempre al lavoro?

In questi ultimi giorni sì, anche se la convenzione con il Comune prevede solo due uscite settimanali, ma non possiamo sorvolare sulle situazioni a rischio. E non sono poche.

Formazione sembra anche per voi la parola d'ordine?

Senza ombra di dubbio. Del resto senza organizzazione non si va da nessuna parte. Entrare nel sistema, in un meccanismo rodato è fondamentale per muoversi con sicurezza e, soprattutto, con incisione.

Una delle ultime esercitazioni più importanti?

Croce rossa, un esercito di 700 volontari

In stazione, qualche mese fa, simulando un disastro con la collisione di due treni e lo sversamento di materiale tossico da una cisterna. Abbiamo messo a disposizione tutte le nostre squadre compresi i truccatori, i figuranti. Bisogna essere veritieri il più possibile. E organizziamo corsi anche per loro. Nulla è lasciato all'improvvisazione.

Progetti?

Ampliare l'attività sanitaria, naturalmente non sovrapponendosi, ma facendo rete con le strutture già esistenti. Vorremo essere più vicini ai tossicodipendenti, ai disabili, ai Rom. Al riguardo abbiamo già avuto un incontro con l'assessore al sociale Giuliani. E poi l'informatizzazione e l'informazione che deve avvenire in maniera veloce per cui sms, e-mail e quanto serve per una reperibilità immediata

E la sede?

È un problema. Non possiamo restare con il fiato sospeso ogni volta che il Bacchiglione s'ingrossa per cui rientreremo anche noi con la Protezione civile nel nuovo progetto di Laghetto. Contrà Torretti resterà comunque la sede storica, mentre l'altra diventerà quella operativa.

Cambierete il colore della divisa?

Sì sarà uguale per tutti: rossa e non più blu. Resteranno le divise bianche per il Corpo militare. La decisione è del commissario straordinario Francesco Rocca.

Si dice che la Croce rossa è la prima ad arrivare e l'ultima partire quando accadono tragedie come quella dell'Aquila, di Vicenza o internazionali: Haiti per fare un esempio.

«Tutto vero, quello di Vicenza è un comitato importante per i numeri e per l'attività. Puntiamo ancora a crescere e, soprattutto, ad attrarre ancora più giovani. Il futuro di un corpo che si sta ricomponendo. Guardare avanti con l'umiltà che ci contraddistingue e con la forza che ci appartiene». Ecco lo Zocca-pensiero. Un tassello in più per una città solidale, ma che può fare ancora di più. «E noi - conclude - non possiamo che essere attenti e presenti anche con le unità periferiche di Camisano, Isola, Montecchio e con i pionieri, i volontari del soccorso, il comitato femminile, le infermiere volontarie e il corpo militare. Siamo una realtà articolata e affiatata, in grado di affrontare tutte le emergenze».

Un mese d'angoscia senza tracce di Yara

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

BERGAMO. Prima uscita pubblica dei genitori

Un mese d'angoscia
senza tracce di Yara

Lunedì 27 Dicembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

Volantino con l'immagine di Yara BERGAMO

I regali per lei sono rimasti chiusi sotto l'albero di Natale. In famiglia tutti hanno cercato di non pensare al suo posto vuoto a tavola in questi giorni di festa. Natale senza Yara, un mese senza di lei. Ma proprio ieri, a 30 giorni dalla scomparsa, i genitori hanno rotto il riserbo che li ha caratterizzati dai primi giorni. E hanno voluto assistere alla messa di Santo Stefano con il vescovo di Bergamo. La loro prima uscita pubblica dal 26 novembre.

Era una sera piovigginosa di un mese fa, quando Yara Gambirasio, 13 anni compiuti a settembre, studentessa modello di terza media, promessa della ginnastica ritmica, uscendo dal centro sportivo di Brembate Sopra (Bergamo), è scomparsa nel nulla. Scartata subito la fuga volontaria è rimasta quella del sequestro. Forse un rapimento a sfondo sessuale. Ma non si esclude neppure l'azione di una banda organizzata e di professionisti.

Centinaia di persone tra carabinieri, polizia, Guardia forestale, Protezione civile, vigili del fuoco, volontari, unità cinofile hanno passato al setaccio le campagne di Brembate Sopra e dei paesi limitrofi, ma anche fiumi, casolari, boschi e cantieri. Ma di Yara nessuna traccia. E l'attesa dei genitori è diventata sempre più tormentata, anche se non si sono mai persi d'animo.

In città una notte trascorsa nel terrore che il Bacchiglione rompesse gli argini

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/12/2010

Indietro

In città una notte trascorsa nel terrore
che il Bacchiglione rompesse gli argini

Chiara Roverotto

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Tabelle, dati, previsioni. Livelli di pioggia, fiumi che crescono, piene scongiurate. A pericolo passato, con il Bacchiglione tornato a scorrere a 2 metri e 70 centimetri come ieri a mezzogiorno, si torna a ragionare sui centimetri di pioggia caduti, su come Leogra e altri corsi d'acqua hanno retto all'onda di piena. Si torna a guardare le carte, i grafici e a lasciare le parole ai tecnici e agli esperti.

In questo caso a Lorenzo Altissimo, direttore del Centro idrico di Novoledo, che per due giorni ha effettuato misure, si è tenuto in stretto contatto con l'unità di crisi del Comune, allestita nella tarda serata dell'antivigilia, nella sede della polizia municipale in contrà Soccorso Soccorsetto e con i dati delle centraline dell'Arpav che sono posizionate ad Arsiero e a Recoaro.

LA NOTTE. La prima piena prevista alle 20.30 del 23, è passata senza lasciare danni. Cittadini avvisati, attività commerciali che hanno cominciato a disfare vetrine, famiglie intente a spostare ai piani superiori oggetti e mobili fin dal primo pomeriggio. Anfibi e gommoni pronti in piazza Matteotti per quella che sarà una notte lunga e piena di paura. I dati si incrociano tra Centro di Novoledo e Arpav. Sembra che in montagna la pioggia cominci a scendere in maniera meno incessante. Un filo di speranza, ma si tratta solamente di un falso allarme. In serata la pioggia riprende.

LA PAURA. Alle 23 il Leogra a Torrebelvicino cresce a 1,53 metri, il Bacchiglione di conseguenza è a 4,72 metri. A Ponte Marchese comincia crescere. Sono ore febbrili, a mezzanotte la punta massima, (come si vede dal grafico che mette in rilievo i dati del Leogra raccolti dal centro di Novoledo e quelli di Ponte Marchese e di Ponte degli Angeli dell'Arpav): 22 millimetri di pioggia caduta, sarà il massimo di questi giorni. L'allerta è altissima: alle 2 del 24 dicembre il livello idrometrico a ponte Marchese ha superato i 2 metri e mezzo. In città serpeggia la paura. Per quasi due ore a Ponte degli Angeli, l'acqua scorre attorno ai 5 metri e mezzo.

Ci sono circa 20 centimetri di differenza tra le previsioni di Torri e quelle sul Bacchiglione registrate dell'Arpav. Il Bacchiglione esonda attorno ai 6 metri, i minuti sembrano fermarsi, ma non la pioggia che continua a scendere senza un attimo di tregua.

Lo zero termico è ancora molto alto, sopra i duemila metri, e lo scirocco non promette nulla di buono. Più o meno si ripete quanto accaduto nella prima alluvione, quella di Ognissanti. L'allarme è al massimo. Al comando dei vigili per un attimo si teme il peggio. Gli assessori si alternano ogni quattro ore: Pierangelo Cangini, delegato alla Protezione civile non si muove, con lui il sindaco che non abbandona i suoi grafici, i cerchietti, le misurazioni che cambiano ormai con troppa frequenza.

PERICOLO SCAMPATO. Tra le 2 e le 3 la pioggia si fa meno pressante, il Leogra comincia a scendere e automaticamente anche il Bacchiglione tiene. Anzi, sarà una discesa continua a partire dalle 6 del mattino del 24. Alle 9 della vigilia di Natale il livello a Ponte degli Angeli è a quota 4 e 96 centimetri.

Il pericolo è scampato, ci sono solamente alcune della zone della città allagate: il sottopasso dello stadio viene chiuso, altra acqua in via della Porciglia, Sansigoli, strada Cà Tosatte e Casale. Lo stato di crisi rientra.

Ma le previsioni meteorologiche non promettono nulla di buono: anche per il giorno di Natale è prevista pioggia e per il 26 non cambiano molto. Nonostante questo, la furia dell'acqua rallenta.

Comincerà a fare danni nella Bassa Padovana dove l'allarme scatta alla vigilia di Natale. Anche lì torna l'incubo dei sacchi mentre i megafoni invitano la gente ad abbandonare le case.

Un film già visto che questa volta, per fortuna, ha risparmiato Vicenza.

Maltempo, è paura a Vicenza e a Padova

Home Italia & Mondo

INCUBO-ALLUVIONE. Le precipitazioni fanno temere nuove crisi

La Protezione Civile si è attivata Fiumi ricolmi, allerta a Caldogno

24/12/2010 e-mail print

Frane nell'alto Vicentino VICENZA

Vigilia di Natale con l'allerta maltempo. Piogge e temporali che al momento interessano il Nord e il centro del paese, provocando ansie e timori soprattutto in Veneto ma disagi un pò dappertutto - anche nei trasporti - si sposterà nelle prossime ore anche al sud. Gli esperti prevedono l'arrivo di piogge e temporali, che gonfiano i corsi d'acqua, accompagnati da forti raffiche di vento e fulmini su tutte le regioni meridionali e sulla Sicilia, con fenomeni più diffusi e frequenti sul settore tirrenico. La protezione civile ha emesso un nuovo allerta ed ha consigliato coloro che si metteranno in viaggio nelle zone interessate dal maltempo ad essere cauti alla guida.

In Veneto, dove i disastri dell'alluvione dei primi di novembre sono ancora presenti, è tornata la paura. Per la pioggia intensa, a Vicenza è scattato l'allarme alluvione.

Numerose famiglie, che abitano nelle zone già colpite dall'alluvione, hanno preferito trasferirsi, magari solo per una notte, da parenti ed amici, in attesa di capire l'evolversi della situazione. Nelle vie a rischio pochissime le auto parcheggiate: molte sono state spostate in zone della città più sicure.

Il governatore Luca Zaia ha affidato al sindaco i poteri di massima urgenza per la gestione dell'emergenza; la Protezione civile invierà mezzi dotati di pompa. Ma è allerta anche a Caldogno, uno dei comuni più colpiti dalla recente alluvione; qui è scattato il preallarme perchè il livello del Timonchio è al limite. Situazione monitorata costantemente anche a Padova per i livelli dei fiumi Bacchiglione e Muson; pronti i sacchi di sabbia se fosse necessario. Venezia è ancora interessata dall'acqua alta che ha raggiunto i 123 centimetri sul medio mare.

La regione Liguria, dove ci sono state precipitazioni nelle ultime 48 ore che hanno provocato numerose frane, ha chiesto al governo lo stato di emergenza. Allagamenti e disagi, in particolare, si sono verificati alla Spezia (è esondato il canale Fossamastra); qui il Prefetto ha chiesto l'intervento della Marina e ai sub della Polizia.

Disagi anche in Toscana e in Sud Italia. ROMA

Per la prima volta in Italia il numero di famiglie che si connette a internet supera la soglia del 50%. A fare il punto su italiani e «hi-tech» è l'Istat nel rapporto «Cittadini e nuove tecnologie», frutto d'un'indagine condotta a febbraio 2010 su un campione di 19 mila famiglie e 48 mila individui.

SU BANDA LARGA ITALIA TALLONE D'ACHILLE D'EUROPA. La quota di nuclei che possiede il personal computer rispetto all'anno scorso sale (dal 54,3% al 57,9%), lievita pure la fetta di quelli che accedono a internet (dal 47,3% al 52,4%) e alla banda larga (dal 34,5% al 43,4%). Tuttavia l'Italia sia per le connessioni web, in generale, sia per quelle veloci occupa solo la ventesima posizione tra i Paesi europei, fanno peggio solo Grecia, Bulgaria e Romania.

TEENAGER E STUDENTI TRASCINANO WEB. Le percentuali, però, cambiano se si parla di ragazzi: tra i 18 e i 19 anni la quota di chi usa internet schizza al 90,4%, e rimane sopra l'80% sia per i minorenni, tra i 15 e 17 (87,2%), sia per i ventenni, tra i 20 e i 24 (82,1%). Mentre la percentuale di cinquantenni internauti scivola sotto il 50% e arrivati ai sessantenni raggiunge a malapena il 12,1%. In generale, le famiglie con almeno un minorenne sono le più tecnologiche: l'81,8% ha il pc, il 74,7% l'accesso ad Internet e il 63% possiede la veloce. Guardando sempre ai diversi gap, nel 2010 rimane stabile il divario tra il Nord e il Sud del Paese.

L'ANNO DEI SOCIAL NETWORK. Quasi un'internauta su due fa uso di social networking, come Facebook, Twitter o Myspace. Ma sul web si fanno anche moltissime altre attività: leggere, scaricare giornali, news, riviste (44%), giocare o fare il download di videogames, immagini e musica (41,2%). Ancora pochi i collegamenti senza fili (38,8%).

CRESCONO GLI ACQUISTI ON LINE. quasi uno su tre, invece, fa shopping su internet, la quota di chi si rivolge alle vetrine web quest'anno sale, infatti, al 26,4%. Al primo posto dei beni e servizi acquistati via web si collocano le spese per viaggi e soggiorni (35,9%).

Maltempo, è paura a Vicenza e a Padova

fotogallery

Il cuore delle associazioni raccoglie 15mila euro per Haiti

LISSONE MACHERIO pag. 10

LISSONEI SOLDI DONATI GRAZIE ALLE MANIFESTAZIONI E SARANNO SPEDITI NELL'ISOLA COLPITA DAL TERREMOTO A GENNAIO

INIZIATIVA Un mercatino allestito per raccogliere i fondi per Haiti (Brianza)

LISSONE QUASI 15.000 euro per Haiti, raccolti grazie all'impegno di pressoché tutte le associazioni culturali della città e dell'amministrazione comunale, in un percorso di manifestazioni, eventi e attività durato 10 mesi e che ha visto centinaia di persone lavorare con un unico obiettivo di solidarietà, e migliaia di lissonesi fare la loro parte, mettendo mano al portafogli con offerte piccole e grandi, per aiutare altre persone meno fortunate. È il contributo raccolto grazie all'iniziativa «Lissone-Haiti: la cultura della solidarietà»: fondi che ora serviranno a sostenere la popolazione dell'isola caraibica colpita all'inizio di quest'anno da un fortissimo terremoto e già provata da una situazione di enorme povertà. I soldi verranno suddivisi tra due enti per progetti precisi: metà andranno alla Caritas e metà alla Fondazione Rava di Milano, entrambe da tempo impegnate in loco. Chiamate a raccolta dall'assessorato alla cultura, le associazioni lissonesi hanno dato vita a concerti, performance di teatro, recital, spettacoli di poesia dialettale, serate di musica e canto in cui sono stati messi insieme offerte e contributi. Ogni gruppo ha portato il suo «mattoncino»: dalle bande cittadine alle corali, dalle compagnie teatrali a decine di altri sodalizi, senza dimenticare i mercatini di libri in biblioteca, la partita di calcio benefica «Scommettiamo che faccio goal?» e le donazioni di singoli lissonesi su un apposito conto corrente bancario. «SONO STATI raccolti quasi 10.000 euro, che non è poco - spiega l'assessore alla cultura Daniela Ronchi -.

L'amministrazione comunale ha poi aggiunto di suo altri 5.000 euro. Ora 7.500 euro andranno a un progetto della Caritas per Haiti, mentre altri 7.500 saranno devoluti alla Fondazione Rava, che ad Haiti ha un ospedale pediatrico. L'iniziativa "Lissone-Haiti" è partita il 14 febbraio scorso ed è durata quasi un anno. La cosa bella è che, oltre a fare solidarietà, che era l'obiettivo primario, si è riusciti a dare il là a una collaborazione tra le varie associazioni culturali della città, che hanno lavorato fianco a fianco, in un modo finora non così usuale. Può essere il seme per costruire qualcosa di importante. Si è già cominciato a ipotizzare che anche per il prossimo anno si potrebbe prendere a cuore un progetto di solidarietà, dandosi nuovamente un anno di tempo in cui organizzare iniziative per raccogliere fondi, senza dover aspettare le catastrofi naturali per agire». F.L. Image: 20101224/foto/693.jpg

Il territorio dice grazie ai volontari

BRIANZA CASATESE pag. 7

De Poi: «Siete d'esempio a tutti e meritate la nostra gratitudine»

IL CASO TUTTE LE ISTITUZIONI PRESENTI ALLA CERIMONIA CON LA PROTEZIONE CIVILE**CERIMONIA** Le autorità del territorio hanno ringraziato i volontari di Protezione civile per l'attività svolta nel 2010**LECCO TUTTE LE** istituzioni del territorio hanno voluto essere presenti alla cerimonia di ringraziamento per i volontari

di Protezione civile organizzata dalla Provincia di Lecco. Dalla prefettura ai Vigili del fuoco passando attraverso

Questura, Forestale, carabinieri e così via. Tutti riuniti per rendere omaggio e per dire un grande e corale «grazie» a chi

dedica tempo e impegno per gli altri. La sala del Consiglio a Villa Locatelli era piena di volontari per il tradizionale

scambio di auguri natalizi. L'assessore alla Protezione civile provinciale Franco De Poi ha fatto gli onori di casa

spiegando: «LA PRESENZA di tutte e ripeto tutte le istituzioni qui è un segnale chiaro di quanto vi siamo riconoscenti.

Non diremo mai abbastanza volte grazie a queste persone che senza nessun tornaconto, se non la gratitudine

incondizionata di tutta la comunità, si dedicano con impegno e sacrificio ad aiutare gli altri». De Poi ha ricordato le

svariate attività in cui sono impegnati i volontari di Protezione civile sottolineando: «Siamo soliti pensare alla Protezione

civile quando succede qualche cosa di brutto, qualche alluvione o frana. In effetti quelli sono i momenti in cui hanno tanto

visibilità. Ma non dobbiamo mai dimenticare che spesso le calamità non accadono grazie al lavoro che i volontari fanno

lontano dai riflettori della cronaca impegnandosi quotidianamente. L'ultimo esempio lo abbiamo visto con l'operazione

«Fiumi sicuri» in cui centinaia di volontari hanno pulito i greti dei torrenti». Concetti sottolineati anche dal prevosto di

Lecco monsignor Franco Cecchin durante la sua benedizione natalizia. MENTRE il comandante provinciale della Guardia

forestale Carlo Pierluigi Parente nel suo intervento ha fatto una battuta che ha reso l'idea dell'importanza dei volontari di

Protezione civile: «Mi sono chiesto perchè, come ogni anno, dovevo venire a questa iniziativa. E la risposta è stata

semplice: per tutto quello che fate per la sicurezza del territorio e per l'aiuto che date alle persone in difficoltà. Dobbiamo

tutti esservi grati per l'impegno eccezionale che dimostrate e per le capacità professionali che avete acquisito negli anni.

Grazie di cuore». Dopo i discorsi ufficiali i volontari, le istituzioni e gli amministratori presenti si sono intrattenuti per lo

scambio degli auguri e un rinfresco. Image: 20101224/foto/2602.jpg

L'Aquila Dopo una giornata di febbrili trattative e proteste, nel decreto ...

BREVI pag. 21

L'Aquila Dopo una giornata di febbrili trattative e proteste, nel decreto milleproroghe' sarà inserito (come auspicato anche dal premier) la proroga di sei mesi della sospensione dei pagamenti dei tributi per le popolazioni che vivono nelle zone colpite dal terremoto del aprile 2009

arriva l'acconto sui danni - sergio sambi

- Provincia

Arriva l'acconto sui danni

Distribuiti quasi 4 milioni di euro

Natale meno amaro per 258 famiglie colpite dalla recente alluvione

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. Il Natale ha portato un dono gradito ai cittadini di Veggiano, grazie all'assegno inviato ieri dal Comune che ha distribuito l'acconto ricevuto dallo Stato tramite la Regione per un importo di tre milioni e 909 mila euro.

Il tetto massimo delle quote assegnate a ogni singolo proprietario di abitazione è stato di 15 mila euro.

I destinatari del contributo sono stati 258, tutti cittadini privati che hanno presentato la domanda di rimborso dei danni subiti entro i termini stabiliti. Di questi, 82 hanno ricevuto la cifra massima stabilita, mentre altri 49 proprietari hanno avuto rimborsi superiori ai 10 mila euro.

La gran parte ha quindi incassato cifre che vanno dal minimo assoluto riconosciuto ad un residente in piazza Palladio di 82 euro e 50 centesimi, fino ai 9 mila e 900 euro. «Abbiamo provveduto alla distribuzione dell'acconto alla popolazione colpita dall'alluvione dei primi di novembre - esordisce soddisfatta il sindaco Anna Lazzarin - rispettando pienamente le direttive contenute nell'ordinanza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Essere riusciti in così poco tempo a dare un segnale forte ai cittadini ci riempie di soddisfazione e lascia spazio alla speranza che in breve giungano anche gli altri fondi, per riuscire a chiudere in fretta questo episodio, che ha creato tanti disastri e problemi alla nostra gente».

Intanto, mentre il tempo inclemente annuncia piogge abbondanti e il rischio esondazioni torna a bussare alle porte, per essere vicini alla popolazione in queste feste natalizie, la protezione civile ha iniziato la distribuzione dei pacchi dono alle famiglie alluvionate.

«Un segno concreto di vicinanza e di speranza - commenta Lazzarin - che unito ai tanti esempi di solidarietà che continuano ad arrivare, fanno intravedere un futuro migliore. Colgo l'occasione per ringraziare quanti si sono prodigati nell'aiuto alla nostra popolazione augurando a tutti di trascorrere un sereno Natale».

l'emergenza è finita, non le polemiche - paolo baron

- Primo Piano

L'emergenza è finita, non le polemiche

Il mare non riceve, sistema idrico in tilt: ponti chiusi e allagamenti

INCUBO ALLUVIONE A Bovolenta 230 sfollati nella notte di Natale Il sindaco: «Senza soldi è meglio dimettersi»

PAOLO BARON

PADOVA. Dopo quarantott'ore l'emergenza è finita. Ma non le polemiche. La conta dei danni. E nemmeno la paura. Perché dopo un'alluvione (vera) che ha devastato la provincia (1-2 novembre) e una seconda (24-25 dicembre), stavolta solo temuta dato che gli argini hanno resistito all'enorme massa d'acqua arrivata da monte a valle, ad essere «stressati» come si dice in gergo, non sono solo stati gli argini dei fiumi e dei canali che attraversano la provincia ma anche i residenti che ancora una volta hanno vissuto sulla propria pelle l'incubo di perdere tutto.

A partire da chi vive a Bovolenta, ancora una volta il Comune più colpito dal maltempo. La vigilia di Natale, il sindaco Vittorio Meneghello su indicazione del prefetto Ennio Mario Sodano ha firmato l'ordinanza per l'evacuazione di 230 persone che inizialmente non volevano lasciare le proprie abitazioni. Poi ha prevalso la prudenza. Molte famiglie si sono fatte ospitare da parenti, mentre trenta persone (soprattutto anziani) sono state portate nella casa delle associazioni di Polverara dove sono rimaste fino a ieri a mezzogiorno quando l'emergenza è davvero terminata.

BOVOLENTA KO. Ma per 48 ore Bovolenta è diventato nuovamente un paese da incubo: messa di Natale in chiesa annullata (l'evacuazione ha interessato proprio la zona della chiesa), ponte azzurro chiuso, aree golenali invase dall'acqua, il Bacchiglione che lambiva gli argini. Meneghello ha aspettato fino all'ultimo prima di firmare l'ordinanza, nella speranza che non servisse. Poi, dopo averlo fatto, lo sfogo: «Non è più possibile amministrare in questo modo. O il Governo stanziava i soldi che ci servono, oppure è meglio ridare la fascia al prefetto e che ci pensi lui. Su questo tema spero di fare fronte comune con i miei colleghi». Ieri il prefetto Sodano insieme al colonnello dei carabinieri Renato Chicoli ha fatto visita al sindaco e agli sfollati a Polverara. Ma la rabbia di chi non è più sicuro a casa propria difficilmente scemerà a breve. Anche perché la piena ha creato problemi e danni anche a Cervarese (tre nuclei familiari sfollati), Veggiano (due uomini in kayak salvati dai vigili del fuoco sopra un albero e chiuso un ponte), Saccolongo (chiusi i ponti) Selvazzano (evacuata una famiglia), Padova (la zona Paltana è stata nuovamente allagata), Pernumia (aree golenali e un ristorante invasi dall'acqua), Battaglia Terme (esondazione del Vicenzzone), Montegrotto (esondazione del Rio Alto e del Rio Spinoso e sottopasso chiuso), Vo (chiusa la strada provinciale 47 all'altezza del ponte di Vo Vecchio), Vighizzolo (problemi in zona Tre Canne).

48 ORE DA INCUBO. Stavolta a mandare in tilt il sistema idrico padovano più della pioggia (pur molto abbondante e caduta per più giorni consecutivi) sono state le alte temperature e il vento di scirocco che hanno impedito al Bacchiglione di defluire in mare, aumentando il livello del fiume che a sua volta ha fatto da tappo ai vari canali che confluiscono direttamente o indirettamente, fra cui il Bisatto, il Fratta, il Gorzone, il Vigenzzone, il Bagnarolo, il Rivella e il Rio Alto e Spinoso. E il 24 anche il Benta e il Muson hanno creato qualche problema.

TUTTI SUGLI ARGINI. La vigilia di Natale sia la sala operativa della Protezione civile che la sala situazioni della Prefettura sono state aperte (24 ore su 24) per monitorare la situazione e prendere provvedimenti in tempo reale. Decine i volontari sugli argini, sindaci nei vari municipi a coordinare le operazioni e carabinieri in strada: il comandante provinciale Chicolik, infatti, ha ordinato che le Stazioni dell'Arma rimanessero aperte anche di notte nei paesi in emergenza. Un pullman sempre dei carabinieri e due della polizia sono stati messi a disposizione del sindaco di Bovolenta per evacuare le famiglie.

EMERGENZA FINITA. Solo ieri mattina l'emergenza è terminata, con l'abbassamento delle temperature e la bassa marea. Ma per 48 ore per molti è stato un incubo. Chi come a Bovolenta ha rivissuto il dramma di un mese e mezzo prima, chi come a Pernumia ha dormito sul divano, preoccupato dopo che alle 23 del giorno di Natale la protezione civile era passata per le strade chiedendo con il megafono ai residenti di portare precauzionalmente gli oggetti di valore al piano di sopra delle case.

E PAZIENZA FINITA. «Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli uomini e le donne delle strutture interessate - ha detto ieri il Governatore del Veneto Luca Zaia - ma anche gli amministratori locali, la protezione civile e le forze dell'ordine, che hanno trascorso un Natale davvero in trincea e che anche in queste ore stanno lavorando nelle aree più coinvolte da questa nuova ondata di maltempo». Ma per quanto tempo ancora i suoi concittadini sopporteranno tutto ciò?

l'emergenza è finita, non le polemiche - paolo baron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

disastro scongiurato alla paltana passa la piena, solo danni limitati - paolo baron

Paura in città, il Bacchiglione è ancora sopra il livello di guardia ma non preoccupa

Disastro scongiurato alla Paltana Passa la piena, solo danni limitati

Allagate aree golenali Alcune famiglie sono state fatte evacuare

PAOLO BARON

PADOVA. Appena è giunta la notizia di una nuova ondata di piena del Bacchiglione, il pensiero è corso subito ai residenti della Paltana e agli impianti della Rari Nantes, Canottieri e Padova Nuoto. Alla fine, è stato scongiurato un nuovo disastro, tuttavia, alcuni nuclei familiari sono stati fatti evacuare e le acque del fiume hanno allagato aree golenali, strutture sportive e coperto passerelle. Facendo danni limitati rispetto all'alluvione dei primi di novembre. La situazione già ieri pomeriggio, tuttavia, stava tornando alla normalità sebbene il Bacchiglione sia ancora sopra il livello di guardia (ma per il Genio non dovrebbe più creare problemi nonostante gli argini «stressati»). Ciò non toglie che anche a Padova si sia vissuta una vigilia di Natale da incubo con gli amministratori rimasti a stretto contatto con i responsabili del Genio e con i volontari di Protezione civile. Anche perché l'ondata di piena prevista per il primo pomeriggio è stata «spostata» (come orario), prima in serata e poi alla notte. Un'ondata di piena passata facendo registrare almeno 20 centimetri in meno rispetto a novembre. I tecnici di Palazzo Moroni, nonostante ciò, hanno seguito minuto per minuto l'evolversi della situazione, partecipando alle riunioni sia nella sala operativa della Prefettura che in quella della Protezione civile in via del Colli. «Nonostante le giornate di festa siamo riusciti a mettere in campo una buona squadra - ha riferito l'assessore provinciale alla Protezione civile Mauro Fecchio - Anche noi abbiamo fatto la nostra parte aprendo la sala, coordinando gli interventi e sottraendo tempo ai nostri cari».

residenti allertati con il megafono e a Monselice chiusi due ponti - francesca segato

Canali al limite a Pernumia, pronto il piano di evacuazione

Residenti allertati con il megafono E a Monselice chiusi due ponti

FRANCESCA SEGATO

PERNUMIA. Natale con la paura a Pernumia. Protezione civile e sindaco Luciano Simonetto impegnati dalle prime ore della notte a pattugliare gli argini ed avvisare con il megafono i residenti di tenersi pronti al peggio. Il consiglio, per tutti, dormire ai piani più alti e portare con sé le cose di valore. Predisposto anche un piano per evacuare le persone con difficoltà motorie, con l'ausilio della Croce Rossa. Per fortuna non è servito: da ieri la situazione è in miglioramento. «In totale sono andate sott'acqua 5 case e l'Antico Mulino, tutti in area golenale - è il bilancio del sindaco - Noi ci siamo attivati da subito, facendo tre passaggi per avvisare la popolazione». Il ponte principale sul Bagnarolo, chiuso il giorno di Natale, ieri ha riaperto. Ma la preoccupazione più grande era la C&C: «Altro che sfollamenti: se il Vigenzone esonda ci tocca lasciare le nostre terre per sempre», sbotta Simonetto. E' arrabbiato, il sindaco, per come Pernumia si trova puntualmente stretta nella morsa tra Bagnarolo e Vigenzone. Allarme per il livello del Bisatto a Monselice, dove alle 17 di Natale il sindaco Francesco Lunghi ha ordinato la chiusura del Ponte di ferro e del Ponte della cementeria, aperti meccanicamente. Fontanazzi sul Bagnarolo all'altezza di via Piave, monitorati dalla protezione civile che è intervenuta anche a distribuire sacchi di sabbia ai residenti di via Piave e Savellon Molini. E il presidente del distretto, Giuseppe Ragon, è polemico sul mancato preavviso: «Il 24 alle 18 il Genio civile ci ha rassicurato: i comuni del nostro distretto non sarebbero stati colpiti, spostare le forze a Selvazzano e Bovolenta. Alle 4 del mattino mi chiama il sindaco di Pernumia, sono sott'acqua. Possibile sbagliare così?».

esondano bacchiglione e fossati - sergio sambi

- Primo Piano

Esondano Bacchiglione e fossati

La rabbia dei residenti di Trambacche, non hanno voluto lasciare le case

Notte di Natale in municipio per sindaco e protezione civile

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. E' stato come in un déjà vu, un incubo legato all'esondazione del fiume Bacchiglione, proprio alla vigilia di Natale che ha riportato alla mente quanto vissuto non più tardi di un mese fa. «Sono spaventato - esordisce Giorgio Mattoschi, proprietario del bed&breakfast che a novembre ha subito la perdita dei suoi animali, strappati dalla furia delle acque a Trambacche - per pochi centimetri la fanghiglia limacciata non mi è entrata in casa, mentre ha invaso le cantine che avevo appena finito di ripulire e sistemare. Ho portato in sicurezza i cavalli e atteso che la piena raggiungesse il limite massimo, con vera apprensione. Siamo tutti terribilmente provati - esclama adirato - non era successo mai nulla di simile in 25 anni e ora si ripete per ben due volte nel giro di poco tempo. Qualcosa è però cambiato rispetto la volta scorsa, la massicciata che proteggeva la golenale è stata spazzata via dal fiume in piena che ora entra a ritroso nelle parti golenali, passando attraverso le paratie e le condotte che non tengono bene invadendo anche le aree dietro gli argini, dalla parte di Veggiano, così ora nessuno è più sicuro». Infatti, ieri mattina la casa rossa di Riccardo Lison, divenuta suo malgrado l'icona fotografica della recente alluvione a Trambacche, è tornata ad essere invasa dalle acque. «Non si tratta di una vera e propria esondazione ma di acque piovane che non vengono fatte defluire dalla motopompa privata che asciuga i fossi, gettando i flussi nel Tesina, in quanto il livello del fiume è più alto dello scarico». Questa la spiegazione data dall'assessore Roberto Ferrante, durante un sopralluogo di controllo alla casa allagata. Ma i residenti di Trambacche non sono d'accordo e sostengono che tutta quell'acqua non può essere provocata dalla pioggia ma proviene dal fossato dietro il cimitero, che la riceve direttamente dal Bacchiglione, tramite il fosso che passa sotto la nuova rotonda. «Da quando hanno fatto i lavori per questo svincolo e per il nuovo ponte, fermo da tempo e destinato a rimanere una cattedrale nel deserto per tutti i contenziosi in ballo, sono state fatte delle modifiche all'equilibrio idrogeologico che provoca queste esondazioni - sostengono - altro che piogge! Se vogliono che ce ne andiamo via di qui ce lo dicano in faccia, prendano le dovute decisioni e ci ripaghino per quello che è giusto avere e non certo per il valore deprezzato dopo questi eventi». La vigilia di Natale ha visto scorrere lente le ore, nell'attesa della piena. Il sindaco Anna Lazzarin, alle tre della notte, era ancora nella sala del Centro operativo comunale, assieme all'instancabile Nadia Murari e da lì impartiva gli ordini ai suoi collaboratori tenendosi aggiornata sul livello raggiunto dalle acque del Tesina e del Bacchiglione. A Trambacche intanto era stato chiuso il ponte verso Cervarese e, mentre al Castello di San Martino le case venivano lambite dal fiume, Lazzarin impartiva il decreto di sgombero per la zona di via Molini, avvertendo del rischio gli abitanti che però si sono attardati ad abbandonare le case per finire di mettere in sicurezza le loro cose. La giornata di Natale è trascorsa con un susseguirsi di alterne notizie e con l'ansia crescente sul pericolo, reale, di una nuova inondazione. Le golene e le parti basse dietro gli argini di Trambacche sono finiti sott'acqua, ma poi, lentamente, il fiume ha iniziato ad abbassarsi.

transito limitato sui ponti**DISAGI A ESTE**

ESTE. Ponti presidiati per tutta la notte ad Este. Il Bisatto ha fatto dormire notti insonni ad amministratori e forze di sorveglianza atestine. Nel tardo pomeriggio di sabato il sindaco Giancarlo Piva ha ordinato il presidio costante dei vari ponti che racchiudono il centro storico cittadino. Il ponte della Porta Vecchia e quello di San Francesco sono stati chiusi alla circolazione, mentre per quello delle Grazie è stato imposto il transito a senso unico alternato. Per ogni passaggio sono stati messi permanentemente due volontari della Protezione civile locale, al lavoro nell'arco di tutte le 24 ore. «I livelli d'acqua si alzavano troppo velocemente - commenta Piva - per cui era doveroso monitorare la situazione e limitare il passaggio delle auto, per non sollecitare troppo le strutture. A mezzanotte e mezza l'acqua era salita a 148 centimetri, ben oltre il limite di sicurezza». La notte ha però placato la situazione, tanto che alle prime luci dell'alba il livello era sceso a 142 centimetri: molti gli estensi che si sono fermati al ponte delle Grazie a scattare delle foto ricordo. L'arcata del ponte era stata ricoperta dall'acqua. L'innalzamento del Bisatto non ha scongiurato tuttavia gli allagamenti: sott'acqua, già sabato, sono finite le campagne della zona del Sostegno. Una situazione che negli ultimi anni si sta ripetendo troppo spesso: bisogna intervenire al più presto per risolvere per sempre la problematica. (n.c.)

tra frane e vasti allagamenti - gianni biasetto

Teolo, Vo' e Lozzo Atestino martoriati dalle piogge insistenti

Tra frane e vasti allagamenti

GIANNI BIASETTO

TEOLO. Peggiora la situazione delle frane sui Colli a seguito delle abbondanti precipitazioni. Il dissesto che preoccupa maggiormente è quello in via Marconi sotto l'hotel Rocca Pendice, poco fuori dal centro abitato di Teolo, dove tre famiglie dalla sera della vigilia di Natale sono isolate per il cedimento dell'accesso carraio. Si tratta di un movimento franoso che la Provincia stava sistemando: la pioggia insistente ha fatto sì che l'acqua s'infiltrasse nelle crepe fino a far scivolare un'enorme massa di terra per un fronte di una trentina di metri. Sul posto ieri sono intervenuti i tecnici dell'Enel e i vigili del fuoco per valutare se lo smottamento ha creato danni alle tubazioni della rete del metano e dell'energia elettrica. La frana, oltre che alle abitazioni, crea problemi anche al traffico sulla sp 43 «Speronella» che collega Teolo a Castelnuovo. L'acqua ha infatti eroso il sottofondo del manto d'asfalto che rischia di crollare da un momento all'altro. Per sicurezza la banchina e una parte della carreggiata sono state transennate. Preoccupano anche le profonde crepe che sono ricomparse in via Siesa a Castelnuovo e che hanno costretto la chiusura al traffico di una delle due carreggiate. Nel tratto di arteria provinciale a ridosso dell'intersezione con via Venda, da ieri si transita a senso unico alternato.

A creare problemi alla viabilità è stato anche il canale Bisatto. Il preoccupante livello del fiume ha indotto il Genio civile a chiedere la chiusura del ponte a Vo' Vecchio. Situazione critica ieri anche a Lozzo Atestino dove lo scolo Condotta ha sommerso due abitazioni in zona artigianale. Nonostante l'intervento dei volontari della Protezione civile di Lozzo e Teolo muniti di idrovore ieri sera le famiglie Turetta avevano ancora l'acqua in casa. «Il livello dello scolo - commenta il sindaco Luca Ruffin - è stato tenuto alto per evitare che l'acqua finisse nello scolo di Lozzo e successivamente nel Fratta Gorzone che minacciava di esondare».

salvati dalla piena

Impresa da incoscienti di due amici, in canoa lungo il fiume

Aggrappati ai rami in attesa dei pompieri

VEGGIANO. Volevano provare la tenuta della nuova canoa e si sono trovati a sfidare la furia delle acque in piena del Bacchiglione. E la natura si è dimostrata ancora una volta la più forte. Per due amici del luogo, non nuovi a imprese spericolate, la prova poteva finire molto male. Ma il pronto intervento dei vigili del fuoco, accorsi in loro soccorso a bordo di un gommone e con l'ausilio di un elicottero, ha posto la parola fine a questa brutta avventura. L'odontotecnico cinquantenne Claudio Minchio e l'amico quarantasettenne Lorenzo Pedron, erano saliti a bordo della canoa pagaiaando in gola con un metro e mezzo di profondità, quando hanno attraversato una siepe e la forte corrente li ha spinti nel mezzo di un mulinello che li ha fatti rovesciare. «Ci siamo aggrappati a dei rami che emergevano dall'acqua - commenta Minchio - ma si faticava a reggersi per lungo tempo. Avevo deciso di tentare di tornare a riva a nuoto, ma alcuni amici vedendoci in crisi hanno chiamato i soccorsi». Trovarsi in mezzo alle acque torbide e limacciose del Bacchiglione, che saliva di livello, non è stato certamente simpatico per i due amici. Ma un angelo custode lo hanno trovato. I vigili del fuoco sono intervenuti in soccorso e, lottando contro la corrente, sono riusciti a caricare sul canotto i due amici. La moglie di Claudio, Mara, appresa la notizia, ha scaricato sul marito tutta la sua ira. «Claudio preferisce mettere nel cassetto il ricordo di quanto successo - esordisce - Non è nuovo a questo tipo di episodi ma, se da un lato lo detesto quando si comporta in questo modo, dall'altro penso sia preferibile che sia così, piuttosto che avere in casa uno che scalda le poltrone». (s.s.)

il sindaco fabbro: gestita al meglio l'emergenza neve

- Gorizia

Farra

FARRA. Il sindaco di Farra d'Isonzo, Alessandro Fabbro, esprime grande soddisfazione e gratitudine a nome dell'intera comunità farrese per la gestione dell'emergenza neve da parte della squadra comunale di Protezione civile e degli agricoltori locali, che, tramite apposita convenzione predisposta per nevicate eccezionali, hanno dato il loro contributo per la messa in sicurezza e la pulizia della viabilità cittadina nei giorni scorsi.

«Le nostre strade erano pulite sin dall'inizio – ha sottolineato Fabbro – il primo spargimento di sale è stato effettuato nella giornata di venerdì, dalle 16.30 all'una di notte. Quindi l'intervento è ricominciato l'indomani, dalle sei del mattino di sabato in poi. I disagi per la popolazione residente e per quanti hanno transitato a Farra sono stati ridotti così al minimo. Lo stesso non può dirsi della statale Gorizia-Gradisca, che era in pessime condizioni e particolarmente pericolosa vista la sua scivolosità».

Il primo cittadino di Farra ha lanciato pertanto una proposta molto semplice al prefetto di Gorizia Maria Augusta Marrosu, nel corso di un incontro. «Se la Regione e in particolare la Protezione civile regionale ci dessero un contributo per acquistare mezzi idonei per lo spazzamento della neve, noi di Farra ci impegniamo a tenere pulita la statale nel tratto che insiste sul nostro comune. Se anche gli altri comuni rivieraschi della statale facessero lo stesso, potremmo, in caso di emergenza neve, garantire un transito in piena sicurezza. Lancio pubblicamente questa proposta a nome della comunità. Quei sei chilometri di statale avremmo potuto pulirli più in fretta. Non abbiamo però i mezzi e l'organico per fare fronte a emergenze come questa: bisogna ingegnarsi. Sono molto contento di come hanno lavorato i nostri volontari». (i.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

zoppola, si batte cassa in regione per sistemare il tessuto idrologico

- Pordenone

ZOPPOLA. L'assessore comunale ai Lavori pubblici, Sante Sartor, ha incontrato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani. Sul tavolo la questione dei finanziamenti richiesti dall'amministrazione Masotti Cristofoli per la sistemazione idrologica del territorio, in particolare del fiume Fiume. L'esponente dell'esecutivo Tondo ha chiesto una relazione dettagliata delle opere recentemente realizzate in questo ambito e Sartor gliela consegnerà in occasione della prossima riunione, in programma a inizio 2011. «Sono necessari interventi risolutivi sul fiume Fiume – afferma l'assessore ai Lavori pubblici – visto che è fondamentale nel tessuto idrologico del nostro territorio. In caso di precipitazioni superiori alla norma, come dimostrato da quanto avvenuto a inizio novembre, riscontriamo notevoli e complesse problematiche». E aggiunge: «E' giunta ora che la Regione realizzi opere importanti, affidandole alla direzione della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia».

Sartor rileva che «ci sono alcune zone che rischiano pesanti conseguenze, in particolare l'area produttiva di Orcenico Inferiore e i centri abitati di Cusano e Poincicco». In occasione dell'ultimo fortunale furono un centinaio gli interventi effettuati dai volontari della locale squadra di Protezione civile per liberare dall'acqua scantinai allagati. Sott'acqua, inoltre, finirono anche i sottopassi di via Sile (che collega il territorio a San Giovanni di Casarsa) e via Marzinatta a Orcenico Inferiore. «La speranza è quella che Ciriani accolga le nostre istanze – conclude l'assessore – per una reale e definitiva messa in sicurezza del nostro comune». (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo: torna l'allerta in provincia

Pordenone Ancora a rischio capoluogo, Sacile e Valcellina

Ieri sera è tracimato il Varma È la quinta volta che accade nel giro di poche settimane

I SERVIZI IN CRONACA

PORDENONE. Natale con l'allerta meteo. Le piogge degli ultimi due giorni rischiano di rovinare le feste sia a Pordenone che in provincia. In città ieri sera sono state preallertati i residenti delle vie Codafora, Roma, viale Martelli e vicolo del Molino. Per la quarta volta in poche settimane, sempre ieri sera, la Valcellina è rimasta isolata dal resto della provincia di Pordenone. Alle 18 Fvg strade, concessionaria dell'ex statale 251, ha disposto, con la protezione civile regionale, la chiusura della strada subito dopo Barcis a causa dell'ennesima tracimazione del torrente Varma dovuta alle abbondanti precipitazioni. Preoccupazione anche a Sacile per il livello in crescita del Livenza. Ai residenti di via Carducci e via Nono è stato consigliato di spostare le auto dai garage.

movimenti franosi in val tramontina

- Pordenone

TRAMONTI DI SOPRA. Intervento d'urgenza ieri mattina lungo alcune strade della Val Tramontina. Preoccupato per le intense precipitazioni atmosferiche della notte precedente, il vicesindaco Roberto Vallar ha chiamato a raccolta alcuni volontari della squadra di protezione civile. Il gruppo si è messo in moto e ha ispezionato le carreggiate più impervie della zona. Alla fine sono state segnalate e subito risolte alcune situazioni di disagio a Selva, Pradis e Inglna. Si è trattato di episodi di colate detritiche scivolte ai bordi delle carreggiate e di arbusti smossi da pioggia e vento. I siti pattugliati sono da tempo soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico. Le aree in questione sono poi abitate quasi esclusivamente da anziani e persone non autosufficienti.

«Speriamo che il tempo volga al sereno perché i continui sbalzi di temperatura non fanno certo bene a un territorio instabile come il nostro», ha detto Vallar aiutando i volontari a rimuovere dalle cunette stradali la graniglia rocciosa e i rami secchi. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova frana blocca la petrus-scriò

A Ruttars il fiume ha raggiunto i livelli di guardia

Nello stesso punto di tre settimane fa. Strada chiusa fino a mercoledì

PAURA PER LO JUDRIO

DOLEGNAx

Emergenza la vigilia di Natale: la massicciata installata dalla Protezione civile di Palmanova (opera-tampone) ha ceduto a causa delle forti precipitazioni

Il sindaco di Dolegna, Bernardis, punta a riaprire al traffico mercoledì, o al più tardi giovedì mattina, la strada comunale che collega località Petrus all'abitato di Scriò, dove a causa della pioggia è di nuovo franato il versante

DOLEGNA. Rimarrà interdetta al traffico fino a mercoledì (o al più tardi giovedì mattina) la strada comunale che collega località Petrus all'abitato di Scriò, a Dolegna del Collio, dove proprio la vigilia di Natale, verso le 5 del mattino, è franato di nuovo il versante, nello stesso punto in cui si era verificato lo smottamento una ventina di giorni fa.

La massicciata di contenimento, installata allora dalla Protezione civile di Palmanova con un primo intervento tampone, ha ceduto per la forza d'urto della frana, causata dalle forti precipitazioni dei giorni scorsi. È venuto giù un pezzo di collina di 5 metri, che è crollato sulla massicciata, facendo precipitare sulla strada anche due blocchi di cemento.

Fortunatamente è successo alle prime luci dell'alba del 24, quando sulla strada non stava transitando nessuno. Melma e un paio di metri cubi di detriti e terra si sono riversati sulla carreggiata. Il sindaco Diego Bernardis è arrivato subito sul posto, avvisato da un cittadino, con la squadra di Protezione civile. Bernardis ha chiamato subito Palmanova, che ha effettuato un sopralluogo. Altro materiale minacciava di venire giù dal versante e la pioggia non accennava a smettere. I geometri Paolo Cechet e Martino Medeot e l'ingegnere Raffaella Tuzzi sono stati concordi: è stato deciso un intervento urgente, finanziato dalla Pc regionale. Bernardis, giunto infangato e in ritardo al tradizionale scambio di auguri natalizio in municipio, ha firmato un'ordinanza di chiusura della strada finché non sarà messo in sicurezza il versante.

Nel primo pomeriggio della vigilia è stato effettuato un secondo sopralluogo e quindi sono state contattate le ditte Gm Scavi di Dolegna e Cristiano Cantarutti di Cividale per intervenire. Il giorno di Natale le ditte erano già operative e hanno alleggerito la banchina del vigneto soprastante, dopo aver chiesto la liberatoria al proprietario dell'appezzamento. Arriverà stamani invece intorno alle 10 una ditta di Resia, con un macchinario speciale: il ragno. Si tratta di un mezzo capace di inerpicarsi su pendii scoscesi e ancorarsi al versante. Il ragno scorona (cioè scarnifica il versante finché non trova la roccia e ricompatta il terreno). Grazie a tale macchinario sarà conferita una pendenza meno accentuata al versante.

«Ci vorrà ancora un giorno e mezzo di lavoro – ha detto Bernardis –. Se le condizioni meteo saranno favorevoli, le ditte potranno finire domani». Bernardis ha ringraziato il gruppo di Protezione civile, in particolare l'assessore Walter Cozzarolo, il consigliere Luigi Sgubin e il volontario Dario Sgubin. È stata tenuta poi sotto costante controllo la situazione del fiume Judrio, che aveva raggiunto i livelli di guardia a Ruttars, creando preoccupazione. La temuta esondazione, però, non c'è stata.

Ilaria Purassanta

©RIPRODUZIONE RISERVATA

acqua alta, al lavoro protezione civile e cc folla alla messa di mezzanotte in basilica

- Gorizia

GRADO. Le piogge che hanno continuato a cadere sulla regione fanno mantenere sotto osservazione i corsi d'acqua, molti dei quali oltre il livello di guardia. Ma a Grado, una mareggiata ha causato – intorno alle 1.30 del 24, vigilia di Natale – l'allagamento del centro storico, con una marea di 1.48 sul medio mare. Una ventina di volontari della Protezione civile ha operato tutta la notte per sgomberare dalle autovetture e chiudere alla circolazione il centro dell'isola.

Dopo la neve e il ghiaccio dell'altro fine settimana, dunque, Grado ha vissuto l'imminenza del Natale all'ombra della minaccia del fenomeno dell'acqua alta. La notte fra il 23 e il 24 è stata infatti contressegnata dall'alta marea e dall'emergenza, gestita dalle forze dell'ordine e del soccorso. Notte praticamente in bianco, quindi, per i volontari della Protezione civile e i militari dell'Arma della stazione dei carabinieri. Un equipaggio della Benemerita con a bordo il comandante Lanotte ha allertato a suon di sirena i cittadini, che hanno subito compreso la gravità della situazione, con il mare che aveva superato in molti punti gli argini invadendo il cuore dell'isola.

Passata la notte d'emergenza, la notte di Natale nell'isola ha rivissuto l'affollato rito della messa nella suggestiva cornice della basilica di Santa Eufemia, rito concelebrato da monsignor Zorzin, arciprete di Grado, che ha sottolineato nel suo intervento il valore della natività nella storia e nella attualità, rimarcando la valenza dei giovani e dei giovanissimi che hanno a loro volta trasmesso il valore del Natale anche attraverso il presepio, la natività proposta dai bambini dell'asilo parrocchiale Luigi Rizzo, che è stata svelata, al termine della messa di mezzanotte, per l'emozione dell'artista isolano Dino Facchinetti, il maestro che ha seguito i giovanissimi dell'asilo allestendo la mangiatoia sulla base della cattedra di San Marco e attorno alla natività i pesci, segni di vita, simbolo della cristianità con particolare riferimento all'identità gradese. Il parroco nella sua solenne omelia ha evidenziato anche il valore del Natale per quanti hanno bisogno di un aiuto e di una presenza: gli ammalati, gli anziani, gli indifesi, i poveri.

Ieri, nel giorno di Santo Stefano nonostante il freddo e la forte bora, i fedeli hanno presenziato alla festività nelle celebrazioni religiose e nella visita agli oltre 100 presepi allestiti nell'isola, dal centro storico al porto Mandracchio. (l.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

forti mareggiate a lignano, ancora allagamenti a grado

Nella notte tra il 23 e il 24 la Protezione civile ha monitorato il litorale. Tagliamento sorvegliato speciale a Latisana, ma il livello del fiume è rimasto entro i limiti

Nessun danno al presepe di sabbia. Durante le vigilia nell'isola disagi per l'acqua alta, rientrati a Natale

LIGNANO. Dopo le mareggiate sul litorale e il superamento del livello di guardia del Tagliamento, a Lignano si tira un bel sospiro di sollievo. La notte tra il 23 e il 24 dicembre è stata d'apprensione: le tracce lasciate dalla piena del fiume sono numerose, così come i segni delle violente mareggiate che hanno preceduto l'attesa festa del 25 dicembre. A una prima analisi sembra che i danni provocati da quest'ondata di scirocco, più intensa di quella del 1° novembre, siano comunque inferiori rispetto a quelli patiti nel 2009, sempre a ridosso di Natale.

Notte di mareggiate. Ondate si sono abbattute per tutta la notte dell'antivigilia da Sabbiadoro a Pineta. Il forte vento di scirocco, con l'alta marea (a Venezia si è registrata la punta di 144 centimetri) hanno provocato mareggiate violente, con l'acqua che ha raggiunto gli scalini di accesso all'arenile in piazza Marcello d'Olivio. Il pontile, pur sommerso, stavolta ha resistito.

L'acqua nel presepe. La tensostruttura che ospita il Presepe di sabbia ha resistito alla violenza della mareggiata, ma l'acqua è comunque arrivata all'interno, senza tuttavia lambire l'opera d'arte. La mattina del 24 si sono notate le tracce della mareggiata nel piccolo fossetto che divide la scultura in sabbia dal telone della tensostruttura. Uomini della Lignano Sabbiadoro Gestioni hanno rinforzato la barriera di sabbia precedentemente allestita proprio a protezione dell'opera. Tagliamento sorvegliato speciale. I volontari della Protezione civile di Lignano (una decina di persone) hanno monitorato anche il livello del Tagliamento, le cui acque sono defluite tranquillamente, soprattutto tra il 24 e il 25 dicembre, vista la totale assenza dell'annunciato scirocco. A Latisana il fiume aveva raggiunto 6,60 metri. A Lignano il fiume ha eroso tuttavia parte del campeggio Pino Mare, un fenomeno presentatosi anche nel 2009.

Acqua alta a Grado. Torna l'acqua alta nell'isola: una mareggiata ha causato – intorno alle 1.30 del 24, vigilia di Natale – l'allagamento del centro storico, con una marea di 1.48 sul medio mare. Una ventina di volontari della Protezione civile ha operato per tutta la notte per chiudere alla circolazione il centro dell'isola e far spostare le auto parcheggiate. Dopo la neve e il ghiaccio dell'altro fine settimana, dunque, Grado ha vissuto l'imminenza del Natale all'ombra della minaccia del fenomeno dell'acqua alta. La notte fra il 23 e il 24 è stata infatti contressegnata dall'alta marea e dall'emergenza, gestita dalle forze dell'ordine e del soccorso. Notte praticamente in bianco, quindi, per i volontari della Protezione civile e i militari dell'Arma della stazione dei carabinieri. Un equipaggio della Benemerita con a bordo il comandante Lanotte ha allertato a suon di sirena i cittadini, che hanno subito compreso la situazione, con il mare che aveva superato in molti punti gli argini invadendo il cuore dell'isola, un fenomeno con cui i gradesi hanno imparato a convivere negli ultimi tempi. La situazione è tornata alla normalità il giorno di Natale.

Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagamenti e paura, sfiorata un'altra alluvione

- Pordenone

Natale con l'acqua negli scantinati, evacuate alcune famiglie. Due vite salvate nel guado

MALTEMPOx

Esondazione dei fiumi, un altro giorno di pioggia e vento di scirocco e sarebbe stato un disastro I centri più colpiti sono stati la città, Sacile, Cordenons, Porcia, Fontanafredda, Caneva e Polcenigo

di **CRISTIAN RIGO**

Case e cantine allagate, strade interrotte, fiumi in piena: l'emergenza maltempo ha causato danni e disagi in buona parte della provincia: dalla Valcellina, rimasta semi-isolata, alla zona delle risorgive. Una vigilia così, al comando dei vigili del fuoco di Pordenone non se la ricordava nessuno, nemmeno un vigile del fuoco in servizio da 35 anni. E per una giovane coppia la festività poteva anche finire in tragedia. Soltanto il pronto intervento dei pompieri a bordo di due canotti infatti ha impedito che Paolo Miorin e Tiziana Rossi venissero travolti dalla furia del torrente Meduna dov'erano rimasti prigionieri a bordo della loro auto nel cuore della notte.

Il salvataggio. I due giovani, nonostante i cartelli di pericolo e i divieti di transito, hanno cercato di attraversare incautamente il guado a Murlis di Zoppola con il torrente Meduna in piena intorno all'1.30 della vigilia. La Fiat Punto sulla quale viaggiavano è stata quasi completamente coperta dall'acqua che, nel punto in cui il mezzo si è fermato, arrivava a quasi un metro e mezzo di altezza. In pochi istanti la loro automobile si è trasformata in una trappola. Per mettersi in salvo i due si sono arrampicati sul tetto e hanno lanciato l'allarme con il telefonino. Per soccorrerli sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco di Pordenone con 4 uomini del Saf specializzati in tecniche speleo-alpino-fluviali.

Il pericolo. Ma quando sono arrivati la situazione era ancora più complicata: il livello dell'acqua aveva ormai oltrepassato il tetto e i due giovani erano aggrappati alla macchina nel tentativo di resistere alla forza della corrente che stava trascinando via la Fiat Punto. Il primo problema per i vigili è stato quello della localizzazione, tutt'altro che semplice a causa dell'oscurità e della larghezza del letto del fiume che in quel tratto supera i 200 metri. A "guidare" i vigili sono state le urla della coppia, ormai completamente fradicia anche a causa della pioggia battente. Una volta localizzata l'auto i pompieri hanno deciso di tentare il recupero con un gommone: impresa tutt'altro che semplice visto l'impeto della corrente. Gli uomini del Saf hanno potuto caricare in un primo momento soltanto la donna. All'uomo hanno detto che sarebbero tornati di lì a poco per mettere in salvo anche lui. Quando Tiziana Rossi ha raggiunto la riva, però, l'uomo si è gettato in acqua ed è stato trascinato via dalla corrente per oltre 500 metri: a salvargli la vita è stato prima il ramo di un grande albero e poi un pilone in cemento al quale è riuscito ad aggrapparsi. A completare l'opera sono stati ancora una volta i vigili del Saf che, con un secondo gommone più piccolo, sono riusciti a recuperare anche Paolo Miorin. Sia lui che Tiziana Rossi sono stati accompagnati dall'ambulanza del 118 all'ospedale di Pordenone per un principio di ipotermia.

Allagamenti. Paura anche per decine di famiglie che si sono trovate l'acqua in casa. I comuni più colpiti sono stati quelli della fascia delle risorgive come Cordenons, Porcia, Fontanafredda, Sacile e Polcenigo dove i vigili hanno lavorato senza sosta fin dal mattino della vigilia aiutati anche dalla protezione civile. In particolare, a Caneva i vigili del fuoco hanno dovuto raggiungere a bordo del gommone alcune abitazioni che erano rimaste isolate per lo straripamento del Livenza, mentre a Sacile lo stesso fiume ha mandato ammollo alcune autorimesse di condomini del centro, con ingenti danni ai veicoli. Se nel pomeriggio di Natale l'emergenza era rientrata, ieri mattina i pompieri sono stati chiamati per altri interventi a Ranzano di Fontanafredda e a Cordenons in via Sclavons: a causare allagamenti alle cantine, questa volta, la falda.

Famiglie evacuate. I volontari della protezione civile si erano schierati - già nella notte tra giovedì e venerdì - con idrovore anche a Pordenone, nei quartieri di Villanova, Borgomeduna e Vallenoncello poiché dopo il Meduna anche il fiume Noncello era a rischio esondazione. E infatti nella serata di venerdì l'ingrossamento del fiume ha causato lo straripamento di alcune rogge e la conseguente evacuazione di alcune persone da via dei Molini, strada centralissima, a poche decine di metri dal carcere e dal Tribunale. Gli allagamenti alla sede stradale circostante hanno provocato lunghissime code in tutta la città, con la viabilità in tilt, nonostante lo sforzo congiunto di vigili del fuoco, protezione civile e polizia municipale.

La macchina dei soccorsi. Complessivamente, a livello regionale, sono stati circa 250 i volontari intervenuti per

allagamenti e paura, sfiorata un'altra alluvione

allagamenti in aggiunta ai 35 vigili del fuoco di Pordenone e dei distaccamenti di Maniago e Spilimergo. Un elicottero dei Vigili del fuoco decollato da Venezia ha sorvolando il conurbamento pordenonese per tenere sotto controllo la situazione. Valcellina isolata. La vigilia di Natale è rimasta chiusa al traffico la strada regionale 251 all'altezza di Barcis per la tracimazione del torrente Varma. L'alta Valcellina quindi è rimasta semi isolata e raggiungibile soltanto con un lunghissimo giro attraverso il Cadore e Longarone (Belluno) per tutta la vigilia. La via, infatti, è stata interdetta al traffico anche tra Pordenone e Corva di Azzano Decimo, causa allagamenti provocati dal Meduna, la cui piena è comunque passata nel primo pomeriggio senza mandare sott'acqua la parte a sud del capoluogo provinciale, com'era capitato spesso in passato, prima di onerosi lavori di messa in sicurezza e di rinforzo degli argini.

Pioggia record. La causa principale degli allagamenti è stata la pioggia: 352 millimetri a Polcenigo, 347 a Barcis, 332 a Piancavallo, 301 ad Aviano e 278 ad Andreis in sole 24 ore. A complicare le cose poi sono stati il vento di Scirocco e le temperature. Il vento caldo proveniente da Sud est infatti ha impedito al mare di ricevere l'acqua dei fiumi che si sono sovraccaricati a causa delle precipitazioni e delle temperature che hanno fatto sciogliere la neve anche sopra i mille metri. Ancora 24 ore di pioggia e sarebbe stata di nuovo emergenza alluvione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pioggia a sud, neve e gelo a nord È ancora allerta per il maltempo

- Pordenone

L'EMERGENZA_x

Trieste ieri sferzata dalla bora con raffiche fino a 95km/h Oggi e domani in Fvg cielo sereno e temperature rigide ROMA. Dopo le piogge a Natale, con il livello dei fiumi del nordest monitorato costantemente e la paura di un nuovo alluvione in Veneto, arriva il gelo. Nelle prossime ore le temperature scenderanno anche di 10-15 gradi in buona parte del paese: sarà dunque un capodanno al freddo, anche se il maltempo lascerà spazio a una situazione più stabile fino al 9 gennaio, con tempo soleggiato quasi ovunque. In Friuli Venezia Giulia, dove ieri si sono registrati una forte bora a Trieste e qualche fiocco di neve a Piancavallo, continuerà a fare freddo.

Già ieri nel Fvg come nel resto d'Italia si è registrato un deciso calo della colonnina di mercurio, soprattutto sulle regioni del centro nord, dove le minime non hanno superato i cinque gradi. Il record si è registrato alle 13 sul Monte Rosa con una temperatura di -14 gradi, e sulla Paganella, in Trentino Alto Adige, con una minima di -13 a metà giornata. Un ulteriore abbassamento delle temperature, dicono gli esperti, è previsto per oggi su tutte le regioni, mentre nella giornata di domani sarà il centro-sud a essere interessato dal calo delle temperature.

«La diminuzione nei prossimi giorni potrà raggiungere anche i 10-15 gradi» dice il climatologo dell'università di Firenze Giampiero Maracchi. Intanto è rientrato l'allarme per i fiumi veneti e liguri.

Tra le province di Padova e Vicenza non preoccupano più il Bacchiglione, protagonista dell'alluvione di inizio novembre, e il Fratta: i livelli di entrambi si sono notevolmente abbassati ed è rientrato l'allerta scattata la sera della vigilia di Natale, quando per alcune ore si è temuta una nuova esondazione del Bacchiglione. A causa del maltempo comunque, si sono registrati disagi notevoli nel vicentino, frane nel veronese e nel trevigiano con l'evacuazione di alcune famiglie a scopo precauzionale per l'innalzamento dei livelli di Piave e Livenza.

Rientrato l'allarme anche a Venezia dove l'acqua alta, dopo aver toccato una punta massima di 144 cm sul livello del mare la sera del 23 dicembre, ha toccato i 105 centimetri. E anche in Emilia sono passate senza danni le piene dell'Enza, del Panaro, del Reno e del Secchia.

Disagi provocati dalle frane invece in Liguria, soprattutto nello spezzino, anche se il livello del Magra si è abbassato e non desta più allarme. Tellarò, la frazione delle Cinque Terre, è ormai isolata da tre giorni a causa di una grande frana: i rifornimenti arrivano dal mare grazie all'intervento delle motovedette delle Capitanerie di Porto e della Protezione Civile. Problemi anche ad Ameglia, Fiascherino, Lerici, Carrodano, in alcuni paesi della val di Vara. E in Toscana, dove è ancora chiuso il raccordo autostradale Firenze-Siena per uno smottamento all'altezza di San Casciano. Non sono invece più isolati dal pomeriggio di Natale i 150 cittadini di alcune frazioni di Pieve Fosciana, in Garfagnana, dove si era abbattuta una frana sulla strada che collega al paese. La situazione però resta critica con il fronte della frana che continua a muoversi verso valle.

la giornata di Santo Stefano è stata a Trieste - come si è accennato - all'insegna della bora. Dopo le piogge dei giorni scorsi, infatti, il tempo è migliorato nel capoluogo giuliano, ma il vento da est-nord-est ha cominciato a soffiare con una certa intensità. Ieri la media delle raffiche, secondo i rilevamenti dell'Osmar-Arpa del Friuli Venezia Giulia, è stata intorno ai 60 km l'ora, con un picco registrato verso le 11 di 95 km orari. Una decina sono stati, nella mattinata, gli interventi dei Vigili del fuoco per intonaci, vetri e alberi pericolanti.

Oggi su tutto il Fvg ci sarà bel tempo con cielo sereno e freddo. Al mattino soffierà ancora Bora moderata sulla costa e zone orientali, in attenuazione durante il giorno. Domani su tutta la regione cielo in genere poco nuvoloso per il passaggio di velature ad alta quota. Farà ancora piuttosto freddo.

valcellina isolata, proteste frana sulla galleria del fara

- Pordenone

Il caso Varma

Per la quarta volta in 4 mesi il torrente Varma è esondato e ha provocato l'interruzione della strada regionale 251. Alle 17 di giovedì la viabilità da e per la Valcellina è stata bloccata all'altezza del lago di Barcis. Per 24 ore la viabilità locale è rimasta paralizzata e i residenti di Claut, Cimolais e Erto e Casso che cercavano di fare rientro a casa hanno dovuto compiere il solito tour de force per Sacile, Vittorio Veneto e Longarone. Solo alle 19 della vigilia di Natale una riduzione della portata del Cellina ha fatto rientrare le acque nell'inghiainato alveo.

Le precipitazioni della nottata successiva e del giorno della Natività hanno assunto carattere intermittente, consentendo al Varma di far defluire in un arco di tempo più ampio la massa di acqua in eccesso. Il Cellina si è ingrossato notevolmente anche a causa della neve che, caduta nelle ultime settimane, è stata sciolta dalle alte temperature e dal vento di scirocco. Le polemiche non sono ovviamente mancate e le proteste degli abitanti hanno raggiunto anche la nostra redazione, con telefonate di segnalazione e minacce di esposti alla magistratura. Il maltempo ha provocato qualche danno anche in altre località della montagna ma in modo limitato e senza particolari problemi per la circolazione.

All'alba della vigilia di Natale un masso di circa due metri cubi si è staccato dalla parete rocciosa a picco sulla galleria del monte Fara, a Montereale. I vigili del fuoco di Maniago sono intervenuti a sirene spiegate per evitare che qualche mezzo in transito urtasse il macigno uscendo a forte velocità del rettilineo del tunnel. Da parte loro i tecnici dell'Enel hanno ispezionato la cabina elettrica che alimenta il traforo per accertare che il colpo inferto dal masso non avesse provocato danni all'impianto. La protezione civile e i pompieri sono intervenuti ad Alcheda di Andreis, dove alcune case hanno lamentato dei fenomeni di allagamento agli scantinati. Sempre ad Andreis l'ondata di piena del torrente Alba è passata senza intoppi (i volontari hanno monitorato le sponde, già soggette in passato a decine di frane). Le precipitazioni delle ultime ore hanno invece peggiorato la già precaria situazione della Val Settimana, a Claut. L'intera area e l'importante rifugio Pussa sono infatti inaccessibili da una ventina di giorni, da quando cioè un enorme smottamento ha fatto collassare la strada che conduce al bivacco. La vera incognita è dove la Regione potrà reperire i vari milioni di euro che serviranno alla bonifica del sito (in questo caso l'erosione della carreggiata viene definita di estrema gravità).

Fabiano Filippin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ho il friuli nel cuore: con augusto correremo a dare aiuto nel '76

Parla il leader Beppe Carletti Domani sera la band è al Nuovo

In scaletta anche pezzi di Bennato Zuccherò e Ranieri

«»

TANTE COVER

I NOMADI

di GIULIANO ALMERIGOGNA

Per la prima volta i Nomadi, il leggendario gruppo fondato nel '63 a Novellara, nel cuore della pianura reggiana dove anche i cavalcavia sono asperità, terranno uno dei loro inimitabili concerti-happening al Giovanni da Udine, dove già sono approdati nomi grandissimi del rock e pop. Il gruppo guidato dal co-fondatore, compositore, tastierista e "tuttofare" capitan Beppe Carletti sarà infatti in concerto domani, alle 21: sul palco la "macchina da...Pace" musicale che dal 1998 ha l'organico solido, coeso e immutato, con accanto a Beppe, Cico Falzone alle chitarre, Daniele Campani alla batteria, Danilo Sacco alle voce e chitarra, Massimo Vecchi al basso e voce e Sergio Reggioli al violino, chitarre, percussioni e voce. Del tour teatrale, del nuovo album Racconti raccolti e di tutto un po' parliamo con Beppe, consentiteci di dire un amico da 37 anni.

Questa volta cosa ci farete ascoltare?

«Qualcosa dai 47 anni di repertorio nomade, che, ne siamo orgogliosi, è divenuto parte della Storia del popolo italiano. I Nomadi sono un fenomeno musicale unico e, credimi, tu sai quanto sia difficile andare avanti di questi momenti. Nel '92, quando se ne sono andati (ma li sentiamo sempre al nostro fianco) Dante Pergreffi e Augusto Daolio, è stato durissimo continuare. Ma lì la mia testardaggine mi ha fatto dire con noi non potevamo mollare, che questo grande patrimonio di racconti, il "suono delle Idee" non poteva fermarsi, anche perché tanti fan ci chiedevano di andare avanti. E siamo qui, nel 2010, a fare i cantastorie, a vivere i concerti con il popolo Nomade che qui in Friuli da sempre ha una vitalità particolare». I Nomadi ci sono stati particolarmente vicini nei giorni del terremoto?

«Sarà per le comuni radici contadine, certo che poche ore dopo il 6 maggio '76 io e Augusto ci siamo presi su e siamo corsi a Gemona dai nostri amici. Lì abbiamo vissuto un'esperienza drammatica, ma unica, che ci ha dato molto. Ago ed io ci chiedemmo cosa potevamo fare... e lasciammo la nostra automobile in dono a un amico, per poi esortare tutti, durante i concerti, per aiutare il Friuli, anche se lo sapevamo che tutti si erano rimboccati le maniche e il Friuli resterà un caso eccezionale di ricostruzione partita dalla gente, che pur tra le lacrime non ha atteso nessuno e ha detto "facciamo da soli, se ci volete dare una mano bene"».

In Friuli ci venite un po' meno rispetto agli anni Novanta. Come mai?

Beh, non dipende mica da noi, ma dagli organizzatori locali: con Azalea abbiamo un rapporto di collaborazione che dura da anni. Sai com'è: sono aumentate le richieste di altre regioni dove prima suonavamo poco e dobbiamo accontentare un po' tutta l'Italia. Se volessimo soddisfare tutti dovremmo fare 600 concerti l'anno. Molti, nel pubblico, hanno meno di 18 anni, cioè sono nati dopo che Augusto ha finito il suo viaggio terreno: ma lo conoscono grazie ai dischi, ai video e a questa nostra testarda voglia di andare sempre avanti, ogni sera come se fosse tutto nuovo, ma con sempre più amici che seguono».

Il nuovo album contiene brani già più o meno noti e un inedito. Come mai questa scelta?

«A noi piace raccontare storie di vita. Abbiamo scelto brani di amici e alcuni altri che ci prendevano molto. Non tutti li suoneremo in teatro: ne abbiamo selezionati cinque, i più adatti come sonorità ad uno spazio raccolto dove il pubblico è molto vicino».

Ci spieghi il perché di queste scelte di repertorio?

«Hey man di Zuccherò perché lui è sempre più nostro amico: abbiamo dato una mano a sua figlia Irene ne Il mondo piange e lui, saputo che avevamo scelto un suo pezzo, ci ha detto: "Voglio cantarlo con voi": per i Nomadi è stato un onore averlo in sala, anche perché lui è noto in tutto il mondo e i suoi duetti sono di solito con gente come Sting, Clapton, Davis, BB King. Nello special che è andato in onda su Rai 2 prima di Natale c'ero io assieme a Sting e altri a parlare di Zuccherò. Non mi sembrava vero, io sono un musicista, un orchestrale, non una rockstar. Stranamore l'abbiamo scelto perché Vecchioni è un Nomade: nel 2006 volevamo un ospite in Dove si va e lui ha detto subito di sí. Ora a Sanremo ci va lui: se ci chiamasse sarebbe un onore e un piacere».

Ci sono altre chicche?

ho il friuli nel cuore: con augusto correremmo a dare aiuto nel '76

«L'isola che non c'è è stupenda e Bennato è un nostro amico: nel '90 abbiamo suonato a Praga in piazza dell'orologio, c'erano lui, Joe Cocker, Ritchie Havens. Un concerto memorabile. Vent'anni di Ranieri l'ha proposta e fermamente voluta Danilo, e direi che ha scelto benissimo. Piero e Cinzia l'ha scelta Sergio e il medley con il pezzo di Marley è venuto naturalmente...».

Sarà una serata speciale, insomma, con suoni da teatro, ma sempre... Nomadi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

massicciate per fermare le frane del piave - giovanni cagnassi

Le sponde continuano a cedere in vari punti. La pioggia non dà tregua e il litorale subisce l'erosione

Massicciate per fermare le frane del Piave

GIOVANNI CAGNASSI

JESOLO. Pioggia e maltempo, non c'è tregua fino a Santo Stefano. Ora si temono le prime frane in corrispondenza delle sponde dei fiumi, in particolare il Piave. Il Genio Civile ha effettuato una serie di sopralluoghi e individuato i cedimenti tra Noventa, Musile, San Donà ed Eraclea. A Noventa sono intervenuti anche i vigili e i volontari della protezione civile per un sopralluogo lungo il corso del Piave alla ricerca di punti in cui le sponde sono franate. La situazione non sembra destare preoccupazioni nel breve periodo, ma adesso tutti i vari punti in cui le sponde hanno ceduto saranno esaminate per decidere come intervenire. Probabilmente verranno realizzare delle massicciate in roccia per impedire che l'acqua possa invadere le golene. Ieri la pioggia ha continuato a cadere abbondantemente. I terreni dal basso Piave al litorale sono imbevuti d'acqua ormai da mesi e quando si asciugano ecco che le sponde cedono. «Non ci sono situazioni di pericolo per ora- ha detto il responsabile del Genio Civile, Pasquale Schilardi- tutte le sponde sono monitorate e adesso decideremo che tipo di intervento eseguire». In via Argine destro a Passarella, la famiglia Boeretto, che abita al civico 25, ha segnalato dei cedimenti davanti all'abitazione sull'argine. Temono che le sponde possano cedere da un momento all'altro davanti a questa casa realizzata nei primi del '900 dove si trovava il «passo», ovvero il punto in cui partiva la barca con a bordo Anna «Nanea» Boeretto che trasportava le persone da una sponda all'altra. Il vento di Scirocco ieri ha impedito al mare di ricevere e per questo i fiumi sono ancora alti, con lo stato di preallerta per pompieri e protezione civile. Mare mosso invece sulla costa veneziana. Il litorale tra Bibione e Cavallino Treporti continua ad essere eroso dal mare mosso e in crescita. Si teme una nuova azione erosiva che colpisce come sempre il tratto più a rischio alla foce del Piave dalla laguna del Mort fino a piazza Milano al lido di Jesolo.

fiumi al limite, torna la paura

- Attualità

Allarme Bacchiglione a Vicenza e Padova; il Rotolon trema a Recoaro

VICENZA. Torna la paura a Padova, Vicenza e nell'alto vicentino dove le piogge di questi giorni e, soprattutto, lo scioglimento della neve in montagna dovuto alle alte temperature, hanno innalzato il livello dei fiumi oltre il livello di guardia. Ieri sera, alle 19, il Bacchiglione aveva raggiunto i 5 metri e 10 centimetri a Ponte degli Angeli. Alle 17 sui telefonini rimbalzava l'allarme.

«Attenzione, rischio esondazione - avvertiva il Comune in Sms -: mettere in sicurezza persone, cose ed auto». Contemporaneamente auto di servizio dei vigili urbani percorrevano le zone a rischio con gli altoparlanti a tutto volume avvertendo del pericolo. Il governatore Luca Zaia ha dato pieni poteri al sindaco Achille Variati per affrontare la situazione.

A Recoaro gli abitanti dell'alta valla dell'Agno hanno sentito il Rotolon rimettersi in moto con scariche di sassi che partono dalla base del monte, anche lì la Protezione civile e il Soccorso alpino hanno istituito turni di guardia per monitorare la situazione.

A Caldogno, uno dei comuni in assoluto più colpiti dall'alluvione del primo novembre, è stato fatto scattare il preallarme, quando il livello dell'acqua del Timonchio è arrivato a 30 centimetri, da una possibile fuoriuscita dagli argini. La situazione da quel momento è andata migliorando e il livello dell'acqua è sceso attorno a 50-55 centimetri dall'esondazione. Ma ulteriori ondate di piena sono attese per la notte. Il caldo eccezionale per la stagione - lo zero termico a duemila metri - e il vento di scirocco hanno tramutato in acqua il manto nevoso aggiungendosi a quella caduta in pianura, la stessa situazione di «tempesta» perfetta verificatasi l'1 novembre.

«Il nostro punto di controllo - spiegava il sindaco Marcello Vezzaro - è dove si erano rotti gli argini in occasione della grande esondazione». Padova è entrata in preallerta per i fiumi Bacchiglione e Muson dei Sassi. La situazione viene continuamente monitorata in città, dove a scopo per il momento puramente precauzionale sono uscite le squadre della protezione civile. La zona più fragile è quella della Paltana, dove sono stati portati sacchi di sabbia. Sul fronte del Muson dei Sassi, nei comuni rivieraschi di Loreggia e Camposampiero, i sindaci stanno facendo altrettanto, date le caratteristiche del fiume che ha un livello di crescita molto veloce. Sindaco, vicesindaco e assessori si sono riuniti a Palazzo Moroni alle 22 per studiare il piano degli interventi per la notte.

tutti i fiumi sotto stretta sorveglianza

Corsi d'acqua «vegliati» dalla protezione civile la notte di Natale per paura delle piene

CHIOGGIA. Fiumi sotto stretta osservazione per tutta la giornata di Natale. Mentre la maggior parte delle famiglie era occupata con cenoni e auguri, gli uomini della protezione civile e dei vigili del fuoco sono stati, invece, impegnati a tempo pieno per controllare la tenuta degli argini e i livelli di Bacchiglione, Gorzone, Brenta e Canal di Valle.

Particolarmente delicata, come già il mese scorso, la situazione nella zona di Punta Gorzone, dove la piena aveva fatto fiorire i fontanazzi e minacciava da vicino le case del piccolo quartiere. A contribuire ad aggravare la situazione c'era anche una marea sostenuta dal vento di bora, che rallentava il deflusso delle acque verso il mare.

L'allarme, secondo le previsioni, doveva durare quasi tutta la notte e il momento peggiore era quello del passaggio delle onde di piena provenienti da Bovolenta, per il Bacchiglione, e da Fratta, sul Gorzone. Come misura preventiva, quindi, erano stati posizionati sacchi di sabbia in prossimità dei fontanazzi ed erano stati messi in salvo, in posizione elevata, con l'aiuto dei pompieri, alcuni beni appartenenti alle famiglie le cui case erano minacciate dal livello delle acque. Aurelio Tiozzo, responsabile della protezione civile di Chioggia, spiega: «Siamo rimasti di guardia tutta la notte, controllando argini e fontanazzi in continuo contatto con le autorità, i servizi fluviali e le sale operative del genio civile di Padova e della Regione». Ore di suspense, ma poi il miglioramento della situazione meteorologica, ha agevolato lo scarico a mare dei fiumi, facendone scendere il livello e ha permesso di tirare un sospiro di sollievo. Per ora il pericolo è passato. (d. deg.)

tromba d'aria, il governo si sbrighi

Pellestrina. L'assessore Maggioni sollecita l'arrivo dei rimborsi dei danni

«»

PELESTRINA. «L'impegno del Comune continua a essere totale per far arrivare ai pellestrinotti i rimborsi a seguito dei danni provocati dalla tromba d'aria del 23 luglio scorso, ma che il Governo si sbrighi visto che per l'alluvione di Vicenza, avvenuta ben dopo, i soldi sono già stati stanziati». L'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni, non le manda certo a dire sulla vicenda, con i circa cinquecento residenti di Pellestrina e San Pietro in Volta che da cinque mesi attendono i rimborsi promessi da Roma a seguito del disastro provocato il 23 luglio scorso dal maltempo. Dalla capitale sono arrivate le promesse, è stato anche dichiarato lo stato di calamità naturale pochi giorni dopo il sopralluogo dell'allora numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso. Ma non s'è più mosso nulla, la gente di Pellestrina ha pagato di tasca propria i restauri delle case e le carrozzerie per sistemare le autovetture danneggiate. Una cifra complessiva che si aggira tra i 5-6 milioni di euro, con persone costrette ad accendersi un mutuo o chiedere un prestito ad amici e parenti vista anche la pesante crisi della pesca e della cantieristica, attività che hanno da sempre contraddistinto l'isola.

Ma Maggioni aggiunge: «Pellestrina e Vicenza non devono essere messe in competizione per la questione rimborsi, perchè per entrambe le località e le popolazioni si tratta di aiuti sacrosanti e dovuti. Purtroppo siamo tristemente abituati alle promesse non mantenute da Roma, e vien da pensare che la differenza ora la stia facendo il colore politico diverso tra la giunta regionale e quella del Comune di Venezia. Chissà che nell'intervallo del teatrino in corso nella capitale, qualcuno si decida a firmare le carte per i fondi a Pellestrina». (s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le rive del fiume si sgretolano

- Provincia

NOVENTA. Mentre le acque del Piave ora defluiscono quasi regolarmente, la nuova emergenza è costituita dallo sgretolarsi delle rive. La pressione a cui sono state sottoposte dalle piene di questi mesi ha provocato diversi cedimenti. I più consistenti a Passarella di San Donà e nella zona di Ca' Memo, vicino l'ex bocciodromo, in Comune di Noventa, dov'è franato un tratto del sentiero ciclabile del Bim. Nei prossimi giorni la protezione e il Genio civile eseguiranno nuove verifiche sugli smottamenti. «Per capire la situazione delle zone franate e delle golene bisognerà attendere che la piena passi del tutto - commenta il coordinatore della protezione civile noventana, Remigio De Lorenzi - Bisognerà vedere l'entità dei nuovi danni».

Le situazioni più critiche come detto sono nell'area di Passarella e di Cà Memo. Quest'ultima, in particolare, è una zona piuttosto delicata perché, trovandosi in corrispondenza di un'ansa del fiume, è sottoposta alla pressione di un quantitativo ingente di acqua.

Per questo nei prossimi giorni i volontari monitoreranno con attenzione il deflusso delle acque, con una serie di sopralluoghi fotografici. Altro problema è quello del fango da rimuovere. Tanto a San Donà quanto a Noventa, bisognerà spalare il fango dai parcheggi golenali, prima che si secchi e rischi di rovinare l'asfalto sottostante. (g. mon.)

maltempo, valcellina isolata. trema il veneto

L'ONDATA DI PIOGGIA E LO SCIROCCO PROVOCANO NUOVE ESONDAZIONI

Chiusa la strada regionale 251. Padova in allerta, poteri speciali a Vicenza

TRIESTE L'Alta Valcellina, tra le province di Pordenone e Belluno, è isolata dal tardo pomeriggio di ieri per l'esondazione del torrente Varma causata dalle abbondanti piogge cadute nelle ultime ore.

I tecnici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, che hanno monitorato l'andamento delle acque hanno deciso la chiusura della strada regionale 251. È stata così chiusa l'unica via di accesso friulana per i Comuni di Barcis, Claut, Erto e Casso e Cimolais, tutti in provincia di Pordenone. Molti residenti che erano scesi nelle vicine località di pianura per gli acquisti natalizi sono costretti a rientrare passando per Vittorio Veneto, Longarone e risalendo la strada che porta alla diga del Vajont, che comporta l'allungamento del tragitto di due ore.

Nelle ultime settimane l'alta Valcellina è stata chiusa al traffico per tre volte a causa di altrettante tracimazioni del Varma. Allarme e paura pure in veneto. Padova in preallerta per i livelli dei fiumi Bacchiglione e Muson dei Sassi che destano preoccupazione visti i livelli raggiunti nella zona di Vicenza e dell'Alta padovana.

La situazione continuamente monitorata in città, dove sono uscite le squadre della protezione civile. La zona più fragile è quella della Paltana, dove sono stati portati sacchi di sabbia. Sul fronte del Muson dei Sassi, nei comuni rivieraschi di Loreggia e Camposampiero, i sindaci stanno facendo altrettanto, date le caratteristiche del fiume che ha un livello di crescita molto veloce. Sindaco, vicesindaco e assessori si sono riuniti in tarda serata a Palazzo Moroni per studiare il piano degli interventi per la notte.

Anche a Caldogno, uno dei comuni in assoluto più colpiti dall'alluvione del primo novembre, è stato fatto scattare il preallarme, quando il livello dell'acqua del Timonchio è arrivato a 30 centimetri, da una possibile fuoriuscita dagli argini: ondate di piena sono attese nelle prossime ore.

«Il nostro punto di controllo - spiega il sindaco Marcello Vezzaro - è dove si erano rotti gli argini in occasione della grande esondazione. Qui abbiamo dirottato gli uomini della Protezione civile del nostro comune e di quello di Dueville, per complessivi 20 uomini. Per tutta la notte proseguiranno i controlli anche con l'aiuto dei nostri alpini».

«Il preallarme rimarrà almeno sino a domani (oggi ndr) - assicura Vezzaro - così come pure continueranno i monitoraggi. Siamo in contatto anche con la Regione per avere tutti i dati della situazione dell'Alto Vicentino, da dove scende l'acqua nei nostri territori».

A Vicenza, intanto, si è riunita l'unità di crisi guidata dal sindaco Achille Variati. Il governatore del Veneto Luca Zaia, informato dell'allarme esondazione a Vicenza, ha affidato di nuovo i poteri di somma urgenza per la gestione dell'emergenza al sindaco Variati. Il fenomeno dell'acqua alta ha interessato nuovamente Venezia ed ha raggiunto i 123 centimetri sul medio mare. Si tratta di una marea «molto sostenuta» pari ad un codice arancio.

emergenza neve, il comune fa scorta di sale**SAN CANZIAN. AQUISTATI 120 QUINTALI**

SAN CANZIAN Esaurite tutte le scorte nello scorso week-end, il Comune di San Canzian andrà all'acquisto già in questi giorni di un nuovo quantitativo di sale, necessario per essere pronto a eventuali nuove emergenze neve. L'amministrazione comunale ha quindi deciso di prelevare 3.750 euro dal fondo di riserva per ricostituire le proprie scorte con 120 quintali di sale in grado di agire a temperature molto basse. Intanto lunedì i mezzi propri e forniti da un privato con cui il Comune si è convenzionato hanno effettuato una pulizia aggiuntiva delle strade principali del territorio. «Abbiamo fatto quanto era possibile fare, visti i 60 chilometri di viabilità del paese - ha sottolineato il sindaco Silvia Caruso -. Non posso che ringraziare i nostri operai e i volontari della Protezione civile per il lavoro svolto». In Consiglio comunale il sindaco ha ribadito come i sottopassi siano stati chiusi in via precauzionale la sera di venerdì per essere riaperti alle 9 di sabato, una volta che tutta la neve scivolata sul fondo era stata rimossa ed era stato sparso nuovo materiale antigelo. La nevicata che ha ricoperto anche il territorio di San Canzian con uno strato di 15 centimetri è stata senz'altro eccezionale ed è stata affrontata con i mezzi a disposizione di un Comune dove eventi del genere sono rarissimi. L'amministrazione comunale pare però intenzionata ad aprire una riflessione per migliorare, se possibile, il Piano neve di cui si è dotata. (la. bl.)

MALTEMPO, PORDENONESE: ALLERTA FIUMI, RESTA ISOLATA LA VALCELLINA

Da maurizio

Creata il 24/12/2010

maltempo [1] Provincia [2] Notizia [3]

Sottotitolo:

Dalla sera di Natale scendono le temperature

Immagine:

livenza.jpg [4] PORDENONE - Piogge abbondanti continuano a cadere sul Pordenonese e sul Friuli Venezia Giulia, dove vengono tenuti sotto osservazione i fiumi, molti dei quali oltre il livello di guardia.

Le precipitazioni, intense dal pomeriggio del 23, stanno gradualmente diminuendo, ma l'Osservatorio meteo regionale ha registrato un "picco" di 400 millimetri sulle Prealpi Carniche, 150 sulla Carnia e una media di 30-60 millimetri in pianura.

Tra i principali fiumi della regione, la Protezione civile registra sul Tagliamento un livello di 2,32 metri a Venzona, al di sopra di quello di guardia (1,90); il Livenza a Sacile misura 5,81 metri (livello guardia 5 metri) e a San Cassiano a 5,24 metri (3,5).

Resta chiusa la Strada regionale 251 della Valcellina, a causa dell'esondazione del torrente Varma, e alcuni guadi locali. A Grado, una mareggiata ha causato intorno alle 1.30 l'allagamento del centro storico, con una marea di 1.48 sul medio mare. Una ventina di volontari della Protezione civile ha operato tutta la notte per sgomberare dalle vetture e chiudere alla circolazione il centro cittadino. Un'altra onda di marea è prevista verso le ore 11.

Pubblicato Venerdì, 24/12/2010

maltempo Provincia Notizia

***yara, continuano le ricerche nel bergamasco non appartenevano a lei gli
oggetti ritrovati***

Anche a Natale le battute per trovare la tredicenne. Nessuna pista concreta

MILANO. Non si fermeranno neanche a Natale le ricerche della tredicenne Yara Gambirasio, scomparsa ormai da quasi un mese e sulla cui sorte il lavoro degli investigatori sembra non aver ancora imboccato una pista concreta. Le squadre di ricerca non hanno mai smesso di setacciare tutto il Bergamasco da quel pomeriggio del 26 novembre in cui Yara è scomparsa dal palazzetto dello sport di Brembate sopra, a circa 700 metri da casa sua, dove non ha mai fatto ritorno. Le ricerche non hanno lasciato nulla di intentato, tra il ritrovamento di vari oggetti che, però, non sono mai risultati riconducibili alla giovane promessa della ginnastica ritmica. Nelle ultime ore si è predisposto un programma di battute anche per domani e domenica, i giorni di Natale e Santo Stefano. Vi parteciperanno, oltre a polizia e carabinieri, anche le squadre di volontari della Protezione civile, Guardia forestale e alpini. Polizia, Guardia forestale e polizia provinciale, cercheranno soprattutto in Valle Brembana, mentre i carabinieri si concentreranno nei dintorni di Brembate Sopra e nelle zone a sud del paese. Si cercherà anche in zone già controllate, come fatto in questi giorni.

frenata sulle centrali eoliche - emanuele bottirolì

- cronaca

Frenata sulle centrali eoliche

La Comunità montana vuole il confronto con la Val Curone

EMANUELE BOTTIROLI

VARZI. Su un territorio a rischio idrogeologico si scatena la corsa all'eolico. Tra alta valle Staffora e val Curone è allarme. Spuntano due progetti dei quali né i Comuni collinari né la Comunità montana d'Oltrepo, fino a ieri, avevano mai discusso ufficialmente tutti insieme. Eppure si parla di pale eoliche di 100 metri d'altezza ciascuna, cioè alte come un palazzo di 30 piani.

Il direttivo dell'ente montano di Varzi, ieri mattina, ha scelto di correre ai ripari chiedendo un tavolo di coordinamento. «Serve programmazione per non arrivare a una corsa dissennata, che rischia di trasformare un'opportunità in un danno alla fruibilità e all'immagine del nostro territorio», dice il presidente della Comunità montana Bruno Tagliani. Che spiega: «Oggi abbiamo scoperto che ci sono 2 progetti in discussione. Il primo è il "Parco eolico Terre del Giarolo", sul nostro confine in località Fabbrica Curone, che prevede l'installazione 42 pale; il secondo è più ridotto ma impatta sul territorio di Santa Margherita Staffora essendo localizzato sul monte Boglino. In questo caso è prevista l'installazione di 37 pale». Per quanto concerne il primo progetto la provincia di Alessandria ha già programmato la valutazione d'impatto ambientale. Le pratiche sono quindi molto avanti. Entro la fine di gennaio la Comunità montana dell'Oltrepo, ente confinante, dovrà essere in provincia di Alessandria per dire la propria. Il secondo progetto è stato presentato più tardi, non c'è stata ancora alcuna convocazione. «I due progetti sono evidentemente in concorrenza - osserva Tagliani -, bisogna scegliere bene per non cannibalizzare il territorio». Il direttivo della Comunità montana non ha mai visto alcun progetto nero su bianco, per questo si è scelto di partire col chiedere un incontro urgente agli amministratori della Comunità montana del Giarolo: si svolgerà martedì pomeriggio. Studiate le mosse nell'alessandrino, con l'anno nuovo si tornerà a discutere del progetto in itinere a Santa Margherita Staffora.

po e ticino sotto controllo

- cronaca

Dopo il rischio-piena tra Natale e S. Stefano

IL MALTEMPO Livello delle acque in diminuzione

BELGIOIOSO. Diminuisce il livello di Po e Ticino. E' cessato lo stato d'allerta che aveva destato qualche preoccupazione la vigilia di Natale, quando il livello era salito in media di cinque centimetri all'ora. La situazione è migliorata ieri, il giorno di Santo Stefano, quando le acque sono scese di un metro, diminuendo sensibilmente l'intensità della loro portata. «Se vengano confermate le previsioni metereologiche che assicurano un miglioramento già in queste ore, il livello tornerà alla normalità - spiega Andrea Staniscia, assessore alla Protezione civile di Belgioioso - per il momento il Po non presenta particolari problemi e i canali e gli sfoghi stanno funzionando e consentono di far defluire l'acqua. Finora non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione dal Centro funzionale di monitoraggio della Regione che avverte i Comuni di eventuali situazione di pericolo inviando un sms o una mail». Insomma per ora il Po non spaventa, sebbene le sue acque abbiano lambito cascina Stalla, nella piccola frazione di Santa Margherita a ridosso del grande fiume. Gli uomini della Protezione civile hanno tenuto sotto controllo la situazione, monitorando costantemente l'argine nei suoi punti più critici.

«La situazione è sotto osservazione, ma è cessato lo stato d'allerta e per ora tutto è tranquillo - precisa Giampiero Pizzi, coordinatore del gruppo di Protezione civile di Linarolo - il livello del fiume si sta riducendo e stabilizzando». Intanto a Belgioioso proseguono i lavori per realizzare l'argine che servirà a proteggere la piccola frazione di Santa Margherita dalle piene del Po. «Sono in fase avanzata - precisa Staniscia - e migliorerà definitivamente la situazione per i residenti che da sempre si sentono minacciati dalle acque del Po». (st.pr)

Frana sulla strada che collega a Fenile

tremenico

(m. vas.) Piccola frana nel primo pomeriggio di ieri appena sopra l'abitato di Tremenico. Circa 50 metri cubi di terreno e grossi massi sono caduti sulla strada di accesso al vecchio nucleo rurale di Fenile, realizzata qualche anno fa.

Lo smottamento non ha interessato abitazioni ma, in caso di ulteriori distacchi, potrebbe coinvolgere la strada provinciale che passa appena sotto.

Sul posto sono intervenuti il sindaco Pierfranco Pandiani con i suoi assessori e la protezione civile comunale per le prime operazioni di messa in sicurezza. A valutare l'entità e la pericolosità della situazione è stato chiamato il geologo Cristian Adamoli mentre, con l'autorizzazione dell'amministrazione provinciale, è stato disposto l'arrivo di alcuni new jersey in cemento da posare a protezione della provinciale 67.

<!--

Piano anti-code in Bassa Valle Talamona e Morbegno fanno il bis

Presidio il 2 e il 9 gennaio

Piano anti-code in Bassa Valle

Talamona e Morbegno fanno il bis

Morbegno(s.gh.) A Talamona e Morbegno torna il piano anticode. Il 2 e il 9 gennaio i due Comuni della Bassa Valle ripropongono la regolamentazione del traffico già adottato durante il ponte dell'Immacolata, quando avevano aderito al progetto chiesto dagli operatori turistici della media e alta valle e voluto dall'assessore provinciale al Turismo Alberto Pasina per snellire il traffico del rientro durante il periodo invernale. Sulla scorta della sperimentazione di inizio dicembre i Comuni in accordo con Provincia e Prefettura ripropongono nei due giorni di gennaio il supercontrollo della circolazione viaria, mettendo d'accordo fluidità del traffico con la maggiore godibilità delle mete turistiche valtellinesi.

«Sebbene l'8 dicembre l'efficacia del piano non si sia potuta verificare al 100% perché a causa del cattivo tempo i rientri sono stati dilazionati nel tempo - spiega l'assessore Pasina - crediamo che le misure adottate allora siano un efficace antidoto agli incolonnamenti tipici dei periodi di vacanza. D'accordo quindi con la prefettura, con i Comuni interessati, con le forze dell'ordine e gli uomini della protezione civile di Talamona, Morbegno e della Cm abbiamo stabilito di riproporre il piano anticode anche per il 2 e il 9 di gennaio per garantire un rientro agevole alle migliaia di turisti che hanno scelto le località della Valtellina per le loro vacanze sulla neve».

Il piano consiste in pratica in un tracciato alternativo che eviterà di finire imbottigliati a Morbegno, dove solitamente gli impianti semaforici rendono difficile l'attraversamento dell'abitato. Grazie a una task force formata da forze dell'ordine e protezione civile il 2 il 9 gennaio gli automobilisti bypasseranno i centri di fondovalle fino a sbucare in prossimità dell'imbocco della superstrada 36 per Lecco o la statale Regina per Como. Oltre alle pattuglie assegnate al tracciato (sarà presidiato il Tartano), la via di fuga sarà indicata anche da un'apposita segnaletica. Sarà chiuso l'accesso a Case Barri a Talamona per evitare che il traffico si intasi nel centro del paese, mentre i mezzi saranno verranno deviati all'altezza del ponte di Paniga dove ci sarà una pattuglia a presidiare l'incrocio e di lì seguiranno la parallela alla Statale 38 che conduce alla zona industriale. Gli automobilisti imboccheranno il sottopasso viario della zona industriale Morbegno-Talamona e sbucheranno in via Forestale (anch'essa presidiata) e di lì ci si potrà immettere sulla Valeriana e superare così Traona, Cercino, Mantello e Dubino prima di imboccare la superstrada o la statale che costeggia il lago di Como.

<!--

Crisi e maltempo guastano le feste: poche le partenze

l'esodo di natale

Crisi e maltempo

guastano le feste:

poche le partenze

La pioggia battente sta condizionando gli spostamenti

Rimborsi massimi di 300 euro per i "bloccati" sulla A1

Milano È un esodo in tono minore quello che si sta registrando già dalle prime ore di ieri sulle strade e le autostrade italiane, complice anche il maltempo. Tuttavia, nonostante le previsioni al ribasso sugli spostamenti per le festività natalizie, saranno quasi 4,5 milioni gli italiani che lasceranno la propria città, soprattutto per andare a trascorrere le feste da parenti, numero considerevole anche se in calo rispetto all'anno scorso. La luce verde alle partenze in realtà è scattata mercoledì, anche in virtù della chiusura delle scuole, ma ieri il traffico ha fatto registrare un sensibile aumento su gran parte delle direttrici.

Sono stati in molti a mettersi in macchina già da questa mattina, infoltendo il flusso dei veicoli sulla rete di Autostrade per l'Italia, in particolare in uscita dalle grandi città e lungo le principali direttrici nord-sud, principalmente verso il meridione. Nel pomeriggio grandi flussi di autoveicoli sono stati registrati sulla A1 Milano-Napoli, sulla A14 Bologna-Taranto e sulla diramazione Roma Sud. Ma, assicura la società Autostrade, nei prossimi giorni la circolazione sarà agevolata dal divieto di transito dei mezzi pesanti, in vigore da ieri pomeriggio dalle 16 alle 22 e dalle 8 alle 22 di oggi, che si estenderà a domani e domenica 26 dicembre. Ma già dalle prossime ore, avverte l'Anas, i vacanzieri del Natale dovranno fare i conti con il protrarsi di situazioni di maltempo. E' la pioggia ora a rendere difficoltosi gli spostamenti, anche se l'incubo neve (che in pianura almeno pare infondato) ha convinto gli automobilisti a dotarsi di gomme invernali o a tenere nel bagagliaio le catene. E a proposito di neve, proprio ieri s'è appreso che la società Autostrade rimborserà gli automobilisti rimasti bloccati venerdì 17 sulla A1 con rimborsi massimi di 300 euro. Si è arrivati a questa decisione dopo un incontro tra la società e le associazioni dei consumatori. Pare che gli automobilisti saranno suddivisi in tre scaglioni e risarciti in base al tempo trascorso fermi sull'autostrada.

Ora è la pioggia, si diceva, a mettere in allerta la Toscana. La situazione peggiore però si registra in Liguria, dove le precipitazioni non danno tregua soprattutto sulla costa di centro e levante con un'allerta meteo 1 scattata dalle 6 di ieri. Preoccupazione anche nelle Marche, dove la Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse per l'arrivo di forti venti di scirocco dalle 18 di oggi fino alle 12 di oggi e, per gli stessi motivi, in Friuli Venezia Giulia. Problemi anche in Campania, dove ieri sono state soppresse tutte le corse veloci di collegamento tra Napoli e le isole di Ischia e Procida, rimanendo attivi i soli traghetti delle compagnie private e della Caremar. Feste natalizie quasi rovinare anche per tanti turisti che si sono avventurati nell'arcipelago delle Eolie: a causa di una violenta ondata di scirocco sono stati interrotti i collegamenti marittimi per Panarea, Stromboli, Ginostra, Alicudi e Filicudi. Collegamenti difficoltosi invece per Salina, Vulcano, Lipari e Milazzo.

Non mancano gli italiani che hanno deciso di trascorrere il Natale all'estero: secondo le stime di Federalberghi più di 700 mila, che però dovranno fare i conti con l'ondata di neve e ghiaccio che ha paralizzato molti scali europei tra cui Londra, Parigi, Francoforte e Bruxelles.

All'aeroporto romano di Fiumicino saranno 50 mila i passeggeri in partenza a Natale, ma, fino a Capodanno potranno contarsi, tra partenze, arrivi e transiti, circa 1,1 milioni di turisti. Grande movimento anche a Malpensa, Linate e Orio al Serio.

<!--

Ben torna a cercare Yara all'interno di un cantiere

da chiavenna per il giallo di brembate

Ben torna a cercare Yara

all'interno di un cantiere

Oggi il cane di Quarenghi a caccia di tracce tra i mucchi di terra

CHIAVENNA Oggi Ben torna a cercare Yara. Continua l'impegno di Carlo Quarenghi, il settantaduenne chiavennasco delle Unità cinofile da soccorso italiane, nella ricerca della studentessa di Brembate. Mercoledì il cane di Quarenghi, Ben, ha cercato tracce della tredicenne scomparsa nel cantiere dell'ex-Sobeia. In quel momento, l'unica unità cinofila presente nell'area era quella proveniente da Chiavenna. Il cane ha analizzato un'area caratterizzata dalla presenza di ampi capannoni, mucchi di terra dalle dimensioni elevate e materiali per l'edilizia, a cominciare da grossi tubi. Purtroppo non sono emersi elementi utili per una svolta positiva nelle indagini. La presenza di neve sul terreno, la pioggia e il passaggio di centinaia di persone nel cantiere mettono in difficoltà anche i cani più esperti. Sicuramente Ben appartiene a questa categoria. Il cane del responsabile del Centro di Poiatengo è un meticcio - incrocio fra labrador e golden retriever - di cinque anni. In moltissime occasioni ha dato prova della propria abilità, anche in situazioni come il terremoto in Abruzzo di due anni fa.

Quarenghi non commenta la missione di questi giorni. Da trent'anni collabora con le forze dell'ordine e sa che per garantire il successo delle operazioni è necessario garantire il massimo riserbo. Si sa, però, che l'opera del chiavennasco è stata particolarmente valida in alcuni casi decisamente complicati anche in ambito valtellinese. Nella primavera del 2009 era stato impegnato nella cava di Ardenno di proprietà della famiglia di Simone Rossi per cercare i resti di Donald Sacchetto. Non era passato inosservato il ruolo - decisivo - del cane di Quarenghi per il ritrovamento di parti del corpo della vittima. Ben è in grado di indirizzare il proprio fiuto anche verso piccoli elementi, anche a molti giorni di distanza della scomparsa.

Quarenghi è stato impegnato in moltissimi paesi del mondo, a cominciare dalle nazioni colpite da terremoti disastrosi come San Salvador (nel 1986), Armenia (nel 1988) e Turchia (1999), oppure dopo la frana di Sarno del 1998.

Stefano Barbusca

sul sito internet

www.laprovinciadisonario.it

Il video delle ricerche

<!--

Dalla parrocchia a San Giuliano «Tra gli amici del terremoto»

giubiano

Dalla parrocchia

a San Giuliano

«Tra gli amici

del terremoto»

giubiano I diciottenni e i ragazzi più grandi della comunità pastorale Beato Don Carlo Gnocchi, il 27 dicembre, partiranno alla volta del Molise. Dopo 6 anni dall'ultima visita, tornano ad abbracciare le persone conosciute nel 2004, nei territori colpiti dal terremoto verificatosi tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2002, con epicentro situato in provincia di Campobasso tra i comuni di San Giuliano di Puglia (nella foto), Colletorto, Bonefro, Castellino del Biferno e Provvidenti. San Giuliano di Puglia è tristemente noto per la caduta della scuola Francesco Jovine che provocò la morte di 27 bambini e un'insegnante.

Il gruppo ritornerà a Varese il 30 dicembre, dopo aver ascoltato testimonianze e vissuto a contatto con le persone del posto. «Si tratta di un'esperienza diversa dalla solita vacanza invernale - spiega don Luca Sorce, parroco di Giubiano ? Nel 2004, ad agosto, eravamo andati nel Molise, a San Giuliano di Puglia e a Colletorto. Avevamo intrapreso il viaggio su consiglio della Caritas, per portare un segno di vicinanza a quelle popolazioni colpite dalla tragedia del 2002. Oggi ci sembra giusto andare a trovare le persone conosciute 6 anni fa, con le quali negli anni abbiamo mantenuto un rapporto di amicizia. Nel 2004 un gruppo di noi era stato ospitato a San Giuliano e l'altro a Colletorto. Allora era stato creato un villaggio in prefabbricato in attesa della ricostruzione del paese vero e proprio. Adesso andremo a vedere a che punto sono, nella speranza di non trovare più situazioni provvisorie».

Parteciperà anche don Marco Uselli, parroco di san Carlo: «L'anno scorso eravamo andati a Berlino per un viaggio sul tema della libertà violata: abbiamo visto quello che rimane del muro e i campi di concentramento. Quest'anno, invece, il tema del viaggio verte sulla capacità di rimettersi in piedi dopo una tragedia. Incontreremo giovani, preti, cittadini e saranno loro a mostrarci come hanno fatto a riprendere la vita di tutti i giorni e come hanno saputo ricostruire la quotidianità dopo tanto dolore. Tra di noi ci sono persone che sono già state lì e i diciottenni che all'epoca erano giovanissimi. Anche loro, in questo modo, potranno recepire la forza e la speranza di quelle persone. Un grandissimo messaggio educativo e di fede».

Il gruppo, che partirà con due pulmini, verrà ospitato nelle case delle persone del posto.

Il viaggio prevede anche di andare trovare monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso, conosciuto nell'agosto 2006 a Locri. Un uomo di fede fortemente impegnato nel sociale, noto anche per l'efficace opposizione alla 'ndrangheta.

L'invito a partecipare è rivolto ai giovani delle quattro le parrocchie della comunità pastorale Beato Don Carlo Gnocchi: Giubiano, Lazzaretto, San Carlo, Bustecche. Per informazioni: 339.4605378 (chi non si fosse ancora iscritto deve affrettarsi).

Adriana Morlacchi

<!--

Natale triste senza Yara ma la ricerca non si ferma

il giallo di brembate

Natale triste senza Yara

ma la ricerca non si ferma

Spunta l'ipotesi di uno scambio di persona - Veglie e fiaccolata

BERGAMO Non si fermeranno neanche a Natale le ricerche della tredicenne Yara Gambirasio, scomparsa ormai da quasi un mese e sulla cui sorte il lavoro degli investigatori sembra non aver ancora imboccato una pista concreta. Le varie ipotesi restano aperte: da ieri s'è aggiunta anche quella di un sequestro "sbagliato" per uno scambio di persona, ma in realtà resta appunto una delle tante piste. Neanche il ritrovamento, l'altro pomeriggio, un paio di scarpe in un cespuglio vicino alla palestra di Brembate Sopra, ha portato qualche spiraglio: le scarpe, troppo grandi, non sono di Yara, hanno confermato gli inquirenti.

Comunque, le squadre di ricerca non hanno mai smesso di setacciare tutto il Bergamasco da quel pomeriggio del 26 novembre in cui Yara è scomparsa dal palazzetto dello sport, a circa 700 metri da casa sua, dove non ha mai fatto ritorno. Le ricerche non hanno lasciato nulla di intentato.

Nelle ultime ore si è predisposto un programma di battute anche per domani e domenica, i giorni di Natale e Santo Stefano. Vi parteciperanno, oltre a polizia e carabinieri, anche le squadre di volontari della Protezione civile, Guardia forestale e alpini. Polizia, Guardia forestale e polizia provinciale, che da alcuni giorni hanno la loro base operativa a Zogno, cercheranno soprattutto in Valle Brembana, mentre i carabinieri si concentreranno nei dintorni di Brembate Sopra e nelle zone a sud del paese. Si cercherà anche in zone già controllate, come è accaduto nei giorni scorsi.

Dal punto di vista investigativo si continua a lavorare su tutte le ipotesi, anche se molte sono già state scartate: in particolare, quella della ritorsione ai danni della famiglia per questioni legate al lavoro del padre di Yara. Pista sfumata, così come sono state coltivate, senza esito almeno per questi 28 giorni, anche quella del possibile maniaco e dello scambio di persona. Quelle che certo non sono mancate in questi sono state le manifestazioni di solidarietà nei confronti di papà Fulvio, mamma Maura e i tre fratelli di Yara. In paese si sono succedute veglie di preghiera, momenti di raccoglimento. Anche all'antivigilia di Natale, quando è stata organizzata una fiaccolata da parte dei residenti di via Rampinelli, dove vive la famiglia della tredicenne, e delle limitrofe via Morlotti, Ravasio Sorte e Tresolzio. Il tragitto scelto per la fiaccolata quel tragitto di 700 metri tra la casa di Yara e il palazzetto dei misteri, da cui la ragazza è scomparsa.

<!--

Maltempo: numerose le criticità in Toscana, fino ad oggi allerta meteo

Venerdì 24 Dicembre 2010 14:31 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 24 dicembre 2010 - Forti piogge hanno flagellato la Toscana nelle ultime ore, creando numerosi problemi nelle province di Massa Carrara, Prato, Pisa, e Firenze. Le situazioni peggiori si registrano in quelle di Pistoia, l'area indubbiamente più critica, e di Lucca.

In provincia di Pistoia sono esondati i torrenti Brana e Vincio, il primo in località Badia a Pacciana, dove è stato sgomberato un vicino asilo e alcune abitazioni risultano allagate, e il secondo nei pressi dello Zoo. Nella piana è allagata la statale 66 nel tratto tra Olmi e Barba, nel comune di Quarrata e alcune abitazioni in frazione Ferruccia. Si sta lavorando per la riapertura della statale, che si conta di riattivare in serata. Nel comune di Pistoia ha ceduto un argine del torrente Bure in località Pontenuovo, mentre sulla montagna pistoiese è chiusa la strada provinciale n.20 nel tratto tra Fontana Vaccaia e Piandinovello. Frane a Cireglio e Castel dei Gai nel comune di Pistoia.

In provincia di Lucca il Serchio ha raggiunto a fine mattina la portata di 450 mc/sec facendo scattare la fase di preallarme del servizio piena. A Bagni di Lucca lungo la strada comunale per Molino di Fronzola una frana ha ostruito l'intera carreggiata. Risultano isolate 4 frazioni: Riolo, Montefegatesi, Granaiola e Monti di Villa. Entro la serata i lavori di ripristino dovrebbero consentire la riapertura di una carreggiata.

In provincia di Firenze il Bisenzio ha superato il primo livello di guardia ed è stato attivato il servizio di piena. L'Ombrone ha raggiunto il colmo alle 13 con 6,1 metri ma alle 16 è rientrato sotto il terzo livello di guardia. Squadre del volontariato e ufficiali idraulici monitorano a vista i fiumi. La sala operativa provinciale ha approntato risorse e mezzi per affrontare le emergenze. A Barberino di Mugello sono stati collocati preventivamente sacchetti di sabbia sulla sponda destra del torrente Stura.

In provincia di Massa Carrara vengono segnalati numerosi allagamenti e smottamenti su vari tratti viari. Nel Comune di Fosdinovo è interrotta per una frana la strada provinciale Sarzana-Carignano e sono in corso gli interventi di ripristino del tratto stradale.

In provincia di Prato nel comune di Vernio, in località Le Confini, una frana su una strada comunale ha causato l'evacuazione di 2 abitazioni. In quello di Prato è in corso un intervento di consolidamento degli argini sul torrente Bagnolo, in località Caserane. Lungo l'Ombrone la cassa di espansione di Ponte alle Vannette è stata allagata per ridurre la piena del fiume ed è stato effettuato un intervento di ripristino in via Mozza, in seguito ad un allagamento. La situazione degli altri torrenti è costantemente monitorata.

In provincia di Pisa si sono verificate due frane nel comune di Chianni. La prima tra via della Fonte e via Marconi. La seconda è in zona San Rocco. Nel comune di Terricciola si è verificato un dissesto franoso in frazione Morrona sulla via comunale di Taneto.

Stato di allerta meteo. Ricordiamo che l'avviso di allerta meteo, diramato il 21 dicembre dalla Sala operativa unificata permanente (Soup) della Regione Toscana, resta in vigore fino alle ore 24.00 di oggi, venerdì 24 dicembre.

bortolotti resta a capo del nucleo elicotteri

- Cronaca

L'ingegnere è anche presidente della Patrimonio Spa. Cariche: registro su internet

TRENTO. Il "Trentino" si sta occupando in questi giorni dei doppi incarichi dedicando all'argomento diversi servizi. A questo proposito, è di ieri la notizia che la giunta provinciale ha prorogato fino al 30 giugno 2011 il contratto di lavoro a tempo determinato con Bortolotti, confermando l'incarico di funzionario responsabile del nucleo elicotteri del servizio antincendi e protezione civile assieme all'incarico di "accountable manager". L'ingegner Bortolotti, che è anche presidente della Patrimonio del Trentino Spa (che acquista e vende immobili per conto della Provincia) ed ex capo della protezione civile, ricopriva già questo incarico dal 6 gennaio del 2009 con un contratto in scadenza il 31 dicembre prossimo. Il periodo di proroga - si legge in una nota della Provincia - è necessario per individuare, attraverso una selezione, un nuovo titolare cui affidare l'incarico. La decisione è stata assunta - si dice ancora - in considerazione dell'esperienza maturata nel settore da Bortolotti e per garantire continuità all'attività durante il periodo della selezione.

Nasce, intanto, in Trentino il registro provinciale delle cariche in internet con la segnalazione degli organi in scadenza in enti e società controllate dalla Provincia autonoma. La giunta provinciale ha dato ieri il via libera ai criteri applicativi della legge provinciale relativa alle nomine e designazioni pubbliche di competenza provinciale. I criteri prevedono la predisposizione dell'elenco per consentire a chiunque ne abbia interesse e possieda i requisiti richiesti di presentare la propria candidatura.

frana centra bombola del gpl

CIMONE

CIMONE. Vigili del fuoco di Trento al lavoro, ieri pomeriggio, a Cimone, per risolvere una situazione tanto inusuale quanto delicata. A causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi, infatti, a monte dell'abitato s'è staccata una piccola frana che, pur senza coinvolgere nessuno, è finita sulla grossa bombola di gpl utilizzata per il riscaldamento domestico. Il timore che i detriti potessero aver danneggiato il delicato contenitore, con evidente pericolo per l'intero abitato, hanno consigliato l'intervento degli uomini del corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento. Gli specialisti, che per risolvere questo tipo di emergenza partecipano a simulazioni e corsi specifici, hanno provveduto allo svuotamento del bombolone e al trasferimento del gas liquido in un contenitore integro e sicuro. L'allarme è rientrato poco prima delle 16.

chiusa per frana la destra adige

- Provincia

I massi sono precipitati tra Mori e Chizzola

ROVERETO. Non sono bastate le reti paramassi per fermare la scarica di pietre sulla provinciale Destra Adige fra Mori e Chizzola. E' successo verso le 20 della vigilia di Natale quando i carabinieri sono stati allertati per massi finiti sulla strada provinciale in località Crona. Una zona già soggetta a frane e smottamenti e per questo già protetta dalle reti paramassi. Che evidentemente non sono bastate perché a causa delle forti piogge di questi giorni alcuni sassi si sono staccati dalla parete rocciosa per finire in parte sulla strada che scorre a picco sull'Adige che nel fiume stesso.

Fortuna ha voluto che in quel momento non passasse nessuno. Allertati i dipendenti del Servizio strade della Provincia ed il geologo che dopo il sopralluogo ha disposto la chiusura della strada e l'avvio dei lavori di disgaggio che dovrebbero iniziare già in giornata. Problemi alla viabilità anche a Borghetto dove un torrente ha invaso il sottopasso ferroviario della strada che porta all'ingresso sud del paese sulla statale del Brennero. Dopo un paio di giorni di chiusura è stato riaperto.

nato nuovo gruppo di protezione civile**SERNAGLIA**

SERNAGLIA. Alla presenza di Mirco Lorenzon, assessore provinciale, e di Gian Battista Bozzoli, presidente della sezione Ana di Conegliano, la giunta Fregolent ha battezzato martedì sera il nuovo gruppo della Protezione Civile di Sernaglia. Si tratta di 41 persone, la quasi totalità residente nella Piana sernagliese, che potranno essere impiegati nel caso di particolari incidenti e di calamità naturali, come terremoti ed alluvioni. «Questo progetto è partito proprio un anno fa alla luce delle esondazioni e dei dissesti idrogeologici patiti dal nostro territorio - ha dichiarato Vanni Frezza, assessore comunale e consigliere provinciale - Grazie ai Gruppi alpini locali abbiamo fatto il primo passo. Ora ci attende il vero lavoro». (g.z.)

brenton al limite paura a bessica frana a castelcucco**PIOGGIA BATTENTE**

LORIA. Maltempo e Bessica finisce ancora sott'acqua. Ancora esondazioni ieri in diversi punti nel territorio comunale. E' stato ancora una volta il Brenton a gonfiarsi oltre il limite massimo e ad allagare la piazza di Bessica. L'esondazione è durata poche ore, nel pomeriggio, per poi rientrare completamente la sera. Altri punti critici quelli di via Colombara dove le acque del Brenton sono arrivate al limite e di via Brentelle, dove invece le acque hanno invaso la strada. Alcune difficoltà ci sono state anche in via Volon, strada finora risparmiata dal maltempo, dove invece ieri le acque si sono alzate fino al limite. Loria era stata bersagliata dal maltempo a novembre. Il genio civile in questi giorni sta eseguendo lavori di pulizia e consolidamento dell'argine del Brenton. «Speriamo che il tempo migliori altrimenti i lavori dovranno essere rinviati», dice il sindaco Roberto Vendrasco. Mercoledì sera uno smottamento in Vallorgana a Castelcucco ha imposto la chiusura della strada provinciale. (d.q.)

blackout a mezzogiorno, quartiere allagato - daniele quarello

- Provincia

Blackout a mezzogiorno, quartiere allagato

Saltano le pompe: garage e scantinati di San Giorgio e via De Amicis finiscono sott'acqua

DANIELE QUARELLO

CASTELFRANCO. Blackout: quartiere allagato. La corrente elettrica è mancata ieri a mezzogiorno in via De Amicis e via San Giorgio. Centinaia di case sono rimaste senza luce. Decine di scantinati sono finite sott'acqua dato che le pompe non funzionavano più. Gli allagamenti sono causati dall'innalzamento della falda, arrivata a livelli record per gli ultimi 50 anni.

«In tanti anni che vivo qui il livello dell'acqua non era mai salito così tanto». A dirlo è Gino Ballan, 88 anni residente in via De Amicis da sempre. Il suo quartiere ieri è finito sott'acqua improvvisamente a causa di una improvvisa interruzione della corrente elettrica dovuta a un guasto alla rete. Il quartiere e tra le zone della città che da un mese vivono l'emergenza falda. In seguito alle copiose precipitazioni di novembre, il livello della falda sotterranea in tutta la Castellana si è alzato vertiginosamente, arrivando a circa 2,5 metri di profondità rispetto al livello del terreno. Molti scantinati e garage si ritrovano ad avere un pavimento a un'altezza inferiore rispetto a quella dell'acqua di falda. Da un mese centinaia di cittadini si sono dotate di pompe per il risucchio e l'espulsione dell'acqua di allagamento. In via De Amicis erano riusciti così a risolvere il problema almeno in via provvisoria. Ma ieri quando la corrente se n'è andata sono bastati pochi minuti e la pioggia continua per allagare scantinati e garage. Il blackout è scattato verso mezzogiorno, improvvisamente. Non è ancora chiara la causa, probabilmente un guasto alla rete provocato dall'acqua o dall'umidità. Alcuni residenti riferiscono di aver visto scintille provenire da alcuni contatori. La luce manca anche a San Giorgio. Persino il semaforo di borgo Padova rimane spento. Sul posto si precipitano i vigili del fuoco e la protezione civile. Arrivano anche i tecnici dell'Enel per cercare di sistemare il problema. Intanto l'acqua sale. Una delle case allagate è quella di Luca Sbrissa. «E' circa un mese che abbiamo azionato due pompe per espellere l'acqua da garage a cantina - racconta - funzionano bene e il problema era stato risolto. Ma oggi sono bastati pochi minuti di blackout per ritornare al punto di prima. In un'ora abbiamo accumulato diversi centimetri d'acqua. Sono venuti i tecnici a cercare il guasto, speriamo facciano presto altrimenti qui andiamo sott'acqua sul serio. Da quando abbiamo fatto la casa non era mai successo di vedere così tanta acqua». Poco più indietro abita Renzo Simioni. Anche il suo garage si è allagato nell'arco di pochi minuti. Lui aveva montato la pompa per l'espulsione dell'acqua già nel momento in cui è stata fatta la casa. «L'abbiamo sempre avuta, ma non l'abbiamo mai dovuta usare - dice - Quest'anno ci siamo trovati costretti a metterla in funzione. Ma quando è mancata la luce, la pompa non ha più funzionato e quindi siamo finiti sott'acqua. Si sono bagnati tutti i mobili, gli armadi. Ora aspettiamo gli idraulici. Speriamo l'Enel abbia una qualche forma di assicurazione per questi episodi...». Qualcuno si è dotato di un motore a scoppio per alimentare le pompe. Si porta fuori l'acqua anche con i secchi. Nei prossimi giorni ancora piogge abbondanti.

si muove la frana di tovena: famiglia sfollata e strada chiusa - alberto della giustina**MALTEMPO**

Si muove la frana di Tovenà: famiglia sfollata e strada chiusa

ALBERTO DELLA GIUSTINA

CISON. Le frane minacciano nuovamente la Pedemontana: ieri pomeriggio in località Tovenà, poco dopo le 17, la terra in movimento ha replicato l'improvviso tracollo a valle dello scorso 16 novembre. Nelle ore serali la terra non aveva ancora smesso di muoversi. Ancora sfollati per i prossimi giorni Consalvo D'Agostin e la moglie Malis Lindert, residenti nella vicina via Militare. Già a novembre avevano dovuto abbandonare casa per 4 giorni. La vicinanza dell'abitazione al fronte di frana non dà sicurezza. E' stata di nuovo chiusa al traffico la sottostante via Bassano del Grappa: coperta da circa 50 centimetri di fango. Per liberarla sono intervenute le ruspe chiamate dal sindaco Cristina Pin. Proprio il sindaco Pin, insieme al geologo Simone Bortolini, è stata tra i primi ad accorrere ieri sul luogo dello smottamento.

«Siamo preoccupati: il mix di gelo e pioggia, con l'innalzamento delle temperature è pericoloso - spiega il sindaco Pin insieme a Bortolini - Siamo pronti a intervenire e svolgiamo monitoraggi continui: il maltempo però non ci dà tregua».

Questa volta a contenere la massa in caduta libera, c'erano le opere di contenimento realizzate nelle scorse settimane dalla task-force composta da vigili del fuoco, protezione civile, geologi e sindaco. I lavori hanno trattenuto il fango, che poi ha però vinto la resistenza per inondare nuovamente la strada. Il primo passo sarà ora rifarle completamente. Un altro smottamento si è verificato ieri nella zona di Valdobbiadene, in terreni di proprietà privata, senza conseguenze su abitazioni o viabilità, ci sono però i danni alle proprietà. Rimangono immobili le frane a Cison, in località Belvedere, e a Santo Stefano di Valdobbiadene. In entrambi i casi enormi masse di terra minacciano le abitazioni di tre nuclei familiari. Il maltempo preoccupa tutti quanti, mentre continuano i sopralluoghi di sindaci e forze dell'ordine: la pioggia non dà tregua e nelle prossime ore sono previsti livelli di guardia per i fiumi Piave, Livenza e Meschio.

l'aquila, miniproroga per le tasse

- Economia

Duro braccio di ferro con il governo. Occupato il palazzo della Regione

PESCARA. Alla fine, dopo una giornata di discussioni e proteste, e una missione congiunta di politici abruzzesi a Roma, è stato deciso che nel decreto «Milleproroghe» verrà inserita la proroga di sei mesi relativa alla sospensione del pagamento dei tributi, per il terremoto del 6 aprile 2009, da parte della popolazione che vive nei Comuni del cratere. In serata però, nonostante la decisione positiva, un centinaio di cittadini aquilani ha preso d'assalto e occupato la sede del Consiglio regionale, protestando per il diverso tipo di trattamento sulla restituzione delle tasse riservato dal governo nei confronti di chi ha patito il sisma del 6 aprile 2009.

In particolare si contesta il fatto di dovere pagare il 100% delle tasse, anche dal prossimo luglio, quando altrove (Umbria, Marche e Molise) si è pagato il 40%, con rateizzazione in dieci anni, e, per giunta, a distanza di anni dall'evento sismico. In mattinata il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il presidente della Regione, Gianni Chiodi, e il presidente della Provincia, Antonio Del Corvo, partono per essere ricevuti a Palazzo Chigi, dove chiedono lumi sulla mancata proroga dei provvedimenti fiscali a favore delle imprese e dei cittadini residenti nel cratere al sottosegretario Letta; quest'ultimo incontra poi il premier e il ministro dell'Economia Tremonti. Intanto la protesta si allarga a macchia d'olio in Abruzzo. La Confcommercio invita le imprese all'obiezione fiscale, la Confartigianato a restituire i certificati elettorali, mentre la Confesercenti snocciola i numeri delle imprese (circa 400) a rischio fallimento; duri gli interventi di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil d'Abruzzo. Poco dopo le 18 arriva l'annuncio della proroga, ma all'Aquila questo non basta più.

la protezione civile non c'era - alberto della giustina

- Primo Piano

«La protezione civile non c'era»

Bof contro i volontari: «Ci siamo arrangiati»

ALBERTO DELLA GIUSTINA

TARZO. Strade bloccate dalle frane durante il Natale: la strada provinciale 635, che collega il centro di Tarzo a Conegliano, è stata invasa e bloccata da due grossi smottamenti nelle prime ore della vigilia, nel tratto compreso tra il centro di Tarzo ed la frazione di Corbanese. La situazione è stata presa in mano dal sindaco Gianangelo Bof, che insieme alla polizia locale, i tecnici comunali ed i cittadini ha dovuto fronteggiare l'emergenza. Un intervento immediato, quello di Bof, che si aspettava anche la presenza della protezione civile, che a suo dire non si è vista: «Sono intervenuto subito per cercare di gestire la situazione, il nostro problema maggiore era il traffico - spiega Bof - e bisogna ricordare che era la vigilia di Natale: vacanze e spostamenti in auto sono un classico. Grazie alla polizia locale, agli operai e tecnici e ad alcuni cittadini abbiamo gestito l'emergenza durante tutta la giornata e ce la siamo cavata bene, senza problemi. Certo che non sarebbe stato male se la protezione civile si fosse fatta vedere, come so essere stata presente nel vicino comune di Cison (anche questo colpito da una grossa frana in località Tovenà ndr)». Il sindaco avrebbe quindi gradito la presenza sul proprio territorio degli uomini della protezione civile, fino a poche ore fa erano almeno 5 le strade bloccate: ora sulla 635 il traffico è a senso unico alternato mentre rimangono chiuse le strade comunali del Mondragon e di Arfanta. «Capiamo che i problemi verificatisi a Cison ed in altre zone sono stati probabilmente più urgenti e gravi di quelli del nostro comune, non vogliamo far delle colpe alla protezione civile - smorza in ultima Bof - non è stato un grosso problema: ce la siamo cavata comunque».

l'idrovora installata alla vigilia salva le case di via castella

- Primo Piano

MANSUE'. L'idrovora installata la vigilia di Natale salva i residenti della zona «Castella» dagli allagamenti. I volontari della protezione civile hanno trascorso la sera di Natale al lavoro per installare una nuova idrovora in via Castella: dalle 18 alle 20.30 la posa, poi una «tirata» fino a mezzanotte e oltre per verificare la tenuta degli argini in tutto il comune. Gli assessori all'ambiente Fabrizio Fievoli e alla protezione civile Valerio Sarri vogliono ringraziare pubblicamente i volontari per il lavoro prestato. «Siamo grati ai ragazzi della protezione civile comunale - affermano i due assessori - per l'impegno profuso nell'installazione dell'idrovora. Grazie alla loro disponibilità hanno evitato ai cittadini di Castella di finire sott'acqua anche stavolta». E un'altra idrovora sarà installata all'inizio del 2011 dal Consorzio Piave. «Soprattutto su mia insistenza - aggiunge Fievoli - il Consorzio Piave ha comunicato che verrà installata un'idrovora fissa per risolvere un altro problema idraulico che affligge i residenti». Mansuè è stato il comune più danneggiato dall'alluvione di novembre: quasi 400mila euro di danni, tra strutture pubbliche e private. (c.s.)

piave, la paura di natale e la rabbia - barbara battistella

- Primo Piano

Piave, la paura di Natale e la rabbia

Ponte, S.Biagio, Zenson, Salgareda: evacuate 50 case. «Non ne possiamo più»

BARBARA BATTISTELLA

PONTE DI PIAVE. Notte di Natale lontano da casa per una cinquantina di nuclei familiari residenti nella golena del Piave, che la mattina della vigilia sono stati evacuati dalle loro case per precauzione. Le forti piogge, il vento di scirocco e la neve sciolta in montagna hanno contribuito a creare l'«allarme alluvione» lungo il Piave, che venerdì ha destato molta preoccupazione per la rapidità con cui si è alzato il livello d'acqua. Perciò, la mattina del 24 la Protezione Civile e i rappresentanti comunali hanno preferito avvertire la cinquantina di famiglie di Ponte di Piave, Salgareda, Sant'Andrea di Barbarana, Fagarè di San Biagio e Zenson dell'imminente innalzamento dell'acqua, consigliando a tutti di allontanarsi dalle proprie abitazioni. L'ondata di piena si è registrata dalle 16 alle 23 della vigilia: il livello del Piave è arrivato a 4,42 metri (il 1° novembre fu di 5,10 metri) prima di cominciare a scendere. Fortuna ha voluto che il mare abbia cominciato a «ricevere» la massa d'acqua in arrivo, e la mattina di Natale la situazione è tornata sotto controllo. «Fortuna ha voluto che, come l'acqua si era alzata rapidamente, così si è abbassata velocemente - sottolinea l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon - altrimenti, senza alcun preavviso di un tale allarme, si erano create condizioni peggiori di quelle del 1° novembre ed il rischio era ben più elevato». In golena sono finite sott'acqua il 60 per cento delle abitazioni, che il 1° novembre erano rimaste sommerse. Restano una vigilia e una notte di Natale da incubo per gli abitanti della golena, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni. Il rapido rientro dell'emergenza non ha portato via le polemiche. Particolarmente arrabbiati alcuni abitanti della zona di Salgareda e Fagarè, che hanno lamentato l'ennesima emergenza vissuta in due mesi. Se i cittadini sono stremati da un problema annoso, lo dice bene il sindaco di Ponte di Piave, Roberto Zanchetta, che sottolinea l'assenza di decisioni e di interventi da parte della Regione: «In due mesi nulla è cambiato. Si parla molto e poi, appena c'è l'emergenza, si è costretti a fronteggiare i problemi consueti. Servono interventi strutturali e risposte concrete, altrimenti l'emergenza si ripresenterà alla prossima pioggia».

Allerta maltempo al Nord, fiumi a rischio

ROMA

A Vicenza torna la paura per il Bacchiglione

Zoom Testo

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 24 DIC - Nuova allerta meteo della Protezione Civile, secondo sono a rischio esondazione alcuni bacini del nord est e dell'Emilia Romagna. Una frana di almeno 50 m di fronte e' caduta sulla provinciale 51 a Murialdo, in Valbormida. Nell'Alta padovana continuano ad aumentare di livello il fiume Brenta e il Muson dei sassi. In Emilia Romagna c'è preallarme per la piena del Panaro. Torna la paura a Vicenza dove il livello del Bacchiglione e' salito a 5,34 m, a poche decine di cm dal rischio esondazione. I seicento abitanti di Tellaro, in provincia di La Spezia, isolati da due giorni vengono riforniti di viveri e acqua via mare. In Trentino e Alto Adige e Piemonte è forte il rischio di valanghe. L'auto di una postina nello spezzino è stata schiacciata nella parte posteriore da un grande masso: la donna si è salvata per miracolo. Polemica tra il governatore del Veneto Luca Zaia e l'Anas che ha chiesto di togliere dai pannelli informativi sulla Venezia-Trieste e sul Passante l'invito a donare tramite sms agli alluvionati del Veneto.

Maltempo: 4 delle Eolie isolate da due giorni

LIPARI (MESSINA)

Ancora senza accessi Tellaro, frana anche in Garfagnana

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - LIPARI (MESSINA), 25 DIC - Per il secondo giorno consecutivo, il mare mosso impedisce i collegamenti in 4 delle 7 isole Eolie. Nell'arcipelago soffiano forti raffiche di vento e il mare forza 4-5 ha bloccato gli aliscafi nei porti. Ed e' ancora isolata Tellaro, nello spezzino, a causa di una frana che giorni fa ha ostruito l'unica via d'accesso al paese. In Garfagnana sono invece oltre 150 le persone che vivono nelle frazioni di Sillico, Bargecchia e Capraia, isolate anche loro per una frana.

Maltempo: allerta meteo, Natale con neve anche in pianura

ROMA

Protezione civile, resta rischio esondazione fiumi Nord Est

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 24 DIC - Nuova ondata di maltempo in arrivo sull'Italia con nevicate anche in pianura nel giorno di Natale, in particolare sull'Appennino tosco-emiliano. La Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo, sottolineando che persistono criticita' elevate per il rischio di esondazione di alcuni bacini del nord est e dell'Emilia Romagna. A Verona evacuate tre persone per movimenti franosi mentre nello Spezzino la pioggia sbriciola le colline isolando alcuni paesi.

Non piu' isolate frazioni in Garfagnana

LUCCA

Frana aveva interrotto collegamento, aperto varco

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - LUCCA, 25 DIC - Non sono piu' isolate le 150 persone che vivono nelle frazioni di Sillico, Bargecchia e Capraia, nel comune di Pieve Fosciana, in Garfagnana, dove questa mattina una frana ha ostruito la strada che porta a queste localita'. La protezione civile, la Provincia e il Comune hanno deciso di utilizzare il varco inizialmente destinato solo al transito dei mezzi di soccorso per un 'passaggio assistito' che permette la circolazione dei mezzi privati. La frana resta presidiata 24 ore su 24.

Maltempo: sono in arrivo freddo e neve

ROMA

Le piogge si spostano al Centro e a Sud

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 25 DIC - Le piogge, che ancora colpiscono alcune zone del Nord, si stanno progressivamente spostando al Centro-Sud. Nelle regioni settentrionali sono in arrivo ampie schiarite, accompagnate però da un repentino abbassamento delle temperature. Dopo la pioggia, torna la neve. A partire dal pomeriggio di oggi una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale porterà sulle regioni centro settentrionali nevicate anche in pianura e venti forti. Gli esperti del Dipartimento della Protezione Civile prevedono a partire dal pomeriggio e per le successive 24-30 ore nevicate anche in pianura sulle Marche e fino a 300-500 metri in Toscana. L'Appennino toscano e le Marche saranno inoltre interessati da venti forti. Migliora la situazione del Po; a Venezia l'acqua alta ha dato tregua dopo i 'picchi' da record dei giorni scorsi. Notte senza paura anche a Vicenza, dove il rischio alluvione è ormai rientrato. Aumenta il fronte della frana nel savonese ed è stata chiusa la statale 51 in Valbormida. In Garfagnana oltre 150 persone sono rimaste isolate a causa di una frana che ha completamente ostruito la strada. Il maltempo sta colpendo in queste ore anche il sud: anche oggi, per il secondo giorno, il mare mosso impedisce i collegamenti in quattro delle sette isole Eolie. Nell'arcipelago soffiano forti raffiche il mare forza 4-5 ha bloccato nei porti gli aliscafi.

Maltempo: Veneto, rientra allarme anche nel padovano

VENEZIA

Venezia, stanotte acqua alta ha toccato 105 cm di altezza

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - VENEZIA, 25 DIC - Nel padovano e' finita l'emergenza esondazione fiumi. Stamane il mare ha cominciato a ricevere acqua normalmente ed il livello dei corsi d'acqua si e' abbassato permettendo di far rientrare l'allarme Bacchiglione Fratta. A Venezia il fenomeno dell'acqua alta, dopo picchi eccezionali, stanotte ha toccato i 105 centimetri di altezza sul medio mare. Intanto e' sempre chiuso il raccordo autostradale Firenze-Siena, in entrambe le direzioni all'altezza di San Casciano (Firenze),per una frana.

Maltempo, Dopo la pioggia arriva il gelo

NordEst - Natale segnato dalla paura in Veneto e Friuli per il maltempo che ha colpito ancora queste zone. Si va lentamente normalizzando la situazione del tempo in provincia di Pordenone e a Vicenza. Frane in Trentino Alto Adige

TRIESTE/Emergenza maltempo - Le forti precipitazioni nella notte di Natale avevano provocato allagamenti in diverse zone della provincia di Pordenone dove a causa dell'ingrossamento del fiume Noncello, alcune famiglie erano state evacuate dalle case Ater di via dei Molini, un'arteria molto centrale, a poche decine di metri dal carcere e dal Tribunale. Nella notte il Noncello ha raggiunto il suo picco massimo, poi e' iniziato il lento deflusso delle acque. Sta rientrando l'emergenza anche a Lignano (Udine), dove una mareggiata aveva eroso parte dell'arenile nei pressi della foce del Tagliamento. Secondo le previsioni della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, nelle prossime e' previsto il calo progressivo della quota neve fino al livello del mare, con precipitazioni in particolare sulle zone orientali della Regione, sul Carso triestino e goriziano con forte bora sulla costa.

VICENZA/Nuovo allerta in città - A ponte degli Angeli il livello del fiume Bacchiglione, ha toccato un massimo di 5.34 metri. Le strade del centro storico, già allagate lo scorso primo novembre, sono state chiuse in via precauzionale nella notte di Natale. La situazione è andata migliorando nelle ore successive, ma resta la preoccupazione e la paura per nuove esondazioni. La situazione è stata monitorata in maniera costante dagli amministratori locali e dalla Protezione civile. Chiuso per allagamento il sottopasso dello stadio Menti, mentre in zona risultano cantine condominiali con 20 centimetri d'acqua. Chiusi per allagamenti anche tratti di strada di Casale, strada Ponti di Debba, via Sansigoli, strada di Cà Tosatte, via Porciglia. Ore di paura anche a Caldogeno per la tenuta degli argini.

TRENTO/Frane e disagi - Resterà chiusa almeno una settimana la Strada dei Forti che collega Cognola a Civezzano dopo la frana causata da pioggia e infiltrazioni. Solo per un caso fortuito nessun automobilista transitava in quel momento. Strada chiusa al traffico e gli addetti alla sicurezza stradale della Provincia dopo aver disposto la segnaletica nelle zone vicine, hanno iniziato a rimuovere sassi e detriti.

BOLZANO/Smottamenti e passi chiusi - Pioggia intensa a fondovalle e neve sopra i 1.500 metri di quota hanno provocato in Trentino Alto Adige una serie di smottamenti sulle sedi stradali. Il passo Gardena e' stato chiuso al traffico dopo la caduta di una frana. Due auto sono rimaste bloccate. Salvi i conducenti. per motivi di sicurezza, oltre al passo Gardena, sono stati chiusi al traffico i passi Giovo, Sella, Pordoi, Valparola, Falzarego, Rombo e Fedaia. La strada statale della Val Sarentino e' stata chiusa per caduta sassi.

di Cristian Zurlo

26/12/2010